BRIDA

Paulo Coelho



BRIDA

Paulo

Coelho

Nota del traduttore

Ho scoperto i libri di Paulo Coelho mentre ero a militare. Ero ricoverato ad Udine, causa di una costola inclinata, a seguito a degli atti di nonnismo che avevo subito la notte antecedente della partenza dello scaglione più anziano.
Trovai una copia di "Veronika decide di morire" abbandonata in un cassetto. Il tempo per leggere non mi mancava e anche se non posso dire che sia stato uno dei miei libri preferiti, tanto bastò per suscitare in me l'interesse verso quest'autore.
Fui dimesso e, nei mesi successivi, lessi praticamente tutto ciò che si può trovare nell'Antologia Italiana di Coelho. Quando arrivai al libro "Il Cammino di Santiago", decisi che avrei percorso anch'io quel pellegrinaggio magico.Un anno dopo lasciai il lavoro e con mio fratello partii alla volta di Pamplona dove cominciai il mio pellegrinaggio.
Qui incontrai una donna madrilena di nome Rosa. Con questa scambiai molte delle informazioni che avevo e lei di rimando m'insegnò molto di quello che sapeva. Scoprii dunque che Coelho aveva scritto altri due libri non editi in Italia, "Le Valkirie" (che non ho ancora trovato) e "Brida" che mi è stato regalato da Rosa.
Decisi quindi di avventurarmi nella traduzione di quest'ultimo che conserva per me il ricordo di quei giorni di viaggio e che credo possa appassionarvi tanto quanto ha appassionato me.

Andrea Rizzo

Il dono che ognuno porta dentro

Quale moglie che, avendo dieci Dracme,
se ne perde una, non accende una lampada, spazza
La casa, e la cerca attentamente finche non l'abbia trovata?
E, dopo averla trovata, riunisce le amiche e i vicini
e gli dice: "rallegratevi con me, perché ho ritrovato la
Dracma che avevo perduto"
Luca 15,8-9

AVVERTIMENTO

Nel libro il Diario di un Mago ho cambiato due delle pratiche di RAM per gli esercizi di percezione che avevo appreso durante il periodo in cui facevo teatro, anche se i risultati furono rigorosamente gli stessi, questo mi costò un severo rimprovero dal mio maestro. “Non importa se esistono metodi più veloci o più facili, la Tradizione non può essere cambiata” mi disse.
A causa di questo, i pochi rituali descritti in Brida sono gli stessi praticati da secoli nella Tradizione della Luna, una tradizione specifica che richiede esperienza e pratica nella sua esecuzione.
Utilizzare questi rituali senza un orientamento può essere pericoloso, sconsigliabile, non necessario e può pregiudicare seriamente la ricerca spirituale.

PAULO COELHO

PROLOGO

Siamo stati seduti tutta la notte in un caffè, a Lourdes. Io un pellegrino del sacro cammino di Roma, che da molti giorni ero alla cerca del mio dono. Lei, Brida O'Fern, che percorreva con me una parte di questo cammino.
In una di queste notti mi decisi a chiedergli se aveva provato una forte emozione nel vedere una determinata Abbazia che si trovava in una parte del cammino a forma di stella, che gli iniziati percorrono nei Pirenei.
-Non sono mai stata lì- mi rispose.
Mi fermai sorpreso. In fin dei conti lei aveva trovato il suo Dono.
Tutti i cammini arrivano a Roma -disse Brida, usando un vecchio proverbio per indicarmi che i Doni potevano essere scoperti in qualunque luogo-. Feci il Cammino di Roma in Irlanda.
Nei nostri incontri seguenti lei mi raccontò la storia della sua ricerca.
Quando terminò, le chiesi se potevo, un giorno, scrivere quello che mi aveva detto.
In un primo momento lei esitò e, ogni volta che ci incontravamo mi metteva qualche ostacolo. Mi chiese di cambiare i nomi delle persone coinvolte e volle sapere che tipo di persone l'avrebbero letto e che reazione avrebbero potuto avere.
-Non posso saperlo-risposi-, però credo che questa non sia la causa delle tue preoccupazioni.
-Hai ragione-mi disse- è che credo che questa sia un'esperienza molto particolare.
Non so se le persone possano prendere qualcosa di utile dalla mia storia.
Questo è un rischio che corriamo assieme, Brida. Un testo anonimo della tradizione dice che ogni persona, nella sua esistenza, può avere due attitudini: costruire o piantare. I costruttori possono continuare per anni nel loro lavoro però un giorno terminano quello che stanno facendo. Quindi si fermano e si sentono limitati dalle loro stesse pareti. La vita perde il senso quando la costruzione finisce.
Poi esistono quelli che piantano. Questi a volte soffrono della tempesta, delle stagioni e, raramente riposano. Però al contrario delle costruzioni, un giardino non smette mai di crescere. E, nello stesso tempo che si esige l'attenzione del giardiniere, si permette che per lui la vita sia una grande avventura. I giardinieri si riconoscono tra loro perché sanno che nella storia di ogni pianta sta la crescita di tutta la Terra

IRLANDA

Agosto 1983 – Marzo 1984

Estate e Autunno

-Voglio apprendere la magia-disse la ragazza.
Il Mago la guardò. Jeans scolorito, camicetta e quell'aria da sfida che tutte le persone timide sono solite usare quando non dovrebbero.
"Devo avere il doppio della sua età", pensò il Mago. E, a partire da questo sapeva che aveva davanti la sua Altra Parte.
-Mi chiamo Brida –continuò lei- scusami se non mi sono presentata subito.
Ho aspettato molto questo momento, e adesso sono più ansiosa di quanto pensassi.
-Perché vuoi apprendere la magia? -domandò il Mago-. Per rispondere ad alcune domande della mia vita, per viaggiare nel passato e nel futuro.
Non era la prima volta che qualcuno gli stava davanti in quel bosco per dirgli queste parole.
Ci fu un tempo in cui era stato un Maestro molto conosciuto e rispettato nella Tradizione.
Aveva accettato vari discepoli e credeva che il mondo potesse cambiare nella maniera in cui lui cambiava quelli che gli stavano attorno. Però aveva commesso un errore. E i Maestri della Tradizione non possono commettere errori.
-Non credi di essere troppo giovane?-
-Ho 21 anni -disse Brida- se volessi imparare a ballare ora, non avrei forse troppe difficoltà diventando vecchia?
Il Mago le fece cenno di accompagnarla. I due cominciarono a camminare insieme per il bosco, in silenzio.
"E' molto bella pensò mentre l'ombra degli alberi stava cambiando rapidamente di posizione perché il sole si stava avvicinando all'orizzonte. "Però, il doppio dell'età" questo significa che probabilmente dovrà soffrire.
Brida era irritata per il silenzio di quell'uomo che camminava al suo fianco.
La sua ultima frase neanche aveva meritato un commento da parte sua. Il suolo del bosco era umido, coperto di foglie secche, e lei si accorse che le ombre cambiavano rapidamente di posizione e la notte stava per arrivare.
Di lì a poco sarebbe stato buio e loro non avevano nessuna lanterna.

“Devo confidare in lui- ripeteva a sé stessa- se credo che mi possa insegnare la magia, allora, allo stesso modo, devo credere che mi possa guidare per un bosco.”
Continuarono a camminare. Sembrava andare senza rumore, da un lato all’altro, cambiando direzione senza che nessun ostacolo interrompesse il suo cammino.
Più di una volta andarono in circolo, passando tre o quattro volte per lo stesso posto.
“Che ne so se mi sta mettendo alla prova” era risoluta ad andare fino alla fine di quell’esperienza e voleva convincersi che tutto quello che stava facendo – compreso camminare in circolo – erano cose perfettamente normali.
Era venuta da molto lontano e aveva sperato molto in quest’incontro.
Dublino era a quasi 150 km di distanza, la stazione degli autobus, da quell’altura, era molto lontana ed i mezzi partivano ad orari assurdi.
Si era svegliata presto, quella mattina, aveva viaggiato per tre ore e aveva chiesto del Mago in quel piccolo paesetto, era difficile spiegare quello che voleva da un uomo così strano.
Finalmente le indicarono dove era solito andare durante il giorno e non senza metterla in guardia del fatto che aveva provato a sedurre una ragazza del villaggio.
“E’ un uomo interessante”, pensò fra sé. Il cammino ora era in salita e lei cominciava a desiderare che il sole dimorasse ancora un po’ in cielo.
Aveva paura di scivolare sulle foglie umide che stavano nel suolo.
-Perché vuoi apprendere la magia?-
Brida si rallegrò quando si ruppe il silenzio. Ripeté la stessa risposta di prima.
Però il Mago non fu soddisfatto, -chissà che tu non voglia apprendere la magia perché è misteriosa e occulta.
Perché può darti risposte che pochi esseri umani riescono a conseguire in tutta la vita, però sopra di tutto perché evoca un passato romantico-.
Brida non disse nulla. Non sapeva che dire. Restò in silenzio desiderando che anche il Mago tornasse al suo silenzio abituale, perché aveva paura di dare una risposta che non gli piacesse.
Arrivarono alla fine nell’alto del monte dopo aver attraversato il bosco intero.
Il terreno lì tornava roccioso e sprovvisto di qualsiasi vegetazione, però era meno scivoloso. E Brida accompagnò il Mago senza nessuna difficoltà.
Si sedette sulla parte più alta della roccia e chiese a Brida di fare lo stesso.
-Altre persone sono state qui prima di te -disse il Mago- vennero a chiedermi di insegnargli la magia. Però io ho già insegnato loro tutto quello che avevo da insegnare, già ho devoluto all’umanità quello che mi ha dato. Ora desidero stare solo, salire la montagna, osservare le piante e comunicare con Dio.
-Non è vero -disse la ragazza.

-Come non è vero? -era sorpreso-. Chissà, forse è vero che comunichi con Dio, però non è vero che vuoi stare da solo. -
Brida si pentì. Disse tutto impulsivamente e ora era troppo tardi per rimediare al suo errore. A volte ci sono persone cui piace stare sole. A volte le donne hanno più necessità di stare con gli uomini che gli uomini con le donne.
Il Mago nonostante tutto non sembrava irritato quando cominciò a parlare.
Voglio farti una domanda -disse-. Devi essere assolutamente sincera nella tua risposta.
Se mi dirai la verità, ti insegnerò quello che mi chiedi. Se mentirai mai più dovrai venire in questo bosco.
Brida fece un respiro di sollievo. Era solo una domanda. Non doveva mentire e questo era tutto. Aveva sempre pensato che i maestri per accettare i suoi discepoli li chiedessero cose molto difficili.
Si sedette di fronte a lei. I suoi occhi erano brillanti. –Supponiamo che io ti insegni ciò che mi chiedi -disse, con gli occhi fissi nei suoi-. Cominci a mostrarti gli universi paralleli che ci circondano, gli angeli, la sapienza della natura, i misteri della Tradizione del Sole e della Tradizione della Luna. E un certo giorno vai in città per comprare alcune cose che ti servono e incontri, a metà della strada, l'uomo della tua vita.
"Non saprei riconoscerlo", penso la ragazza. Però decise di stare in silenzio, la domanda sembrava più difficile di quanto avesse immaginato.
-Lui percepisce lo stesso e decide di stare con te, vi innamorate. Tu continui i tuoi studi con me, io ti mostro la sapienza del cosmo durante il giorno e lui ti mostra la saggezza dell'amore durante la notte.
Però arriva un determinato momento in cui le due cose non possono più andare insieme.
Dovrai decidere.
Il Mago smise di parlare per alcuni istanti, e prima di porre la domanda sentì paura per la risposta della giovane. La sua venuta, quella sera, significava la fine di una tappa nella vita di entrambi, lui lo sapeva perché conosceva la Tradizione e i disegni dei maestri.
La necessitava tanto quanto lei. Però doveva dire la verità in quel momento; era l'unica condizione.
Allora rispondi in tutta franchezza -disse, in fine trovando coraggio-.
Lasceresti tutto quello che hai imparato fin qui, tutte le possibilità e tutti i misteri che il mondo della magia ti può proporre per stare con l'uomo della tua vita?
Brida staccò gli occhi dai suoi. Tutt'attorno le montagne, i boschi e poco più giù il piccolo paesetto cominciava ad accendere le sue luci. Le ciminiere fumavano e di lì a poco le famiglie si sarebbero riunite davanti alla tavola per la cena. Lavoravano con onestà, temevano Dio e cercavano di aiutare il prossimo.

Le loro vite erano semplici, erano capaci di intendere tutto quello che passava per l'universo, senza mai aver sentito parlare di cose come la Tradizione del Sole e la Tradizione della Luna.
-Non vedo nessuna contraddizione tra la mia ricerca e la mia felicità -disse lei-.
Rispondi a quello che ti ho chiesto -gli occhi del Mago stavano fitti nei suoi-.
Abbandoneresti tutto per questa persona?
Brida sentì una voglia immensa di piangere. Non era solo una domanda, era una scelta, la scelta più difficile che una persona può fare in tutta la vita. Aveva pensato molte volte a questo. Ci fu un tempo in cui niente al mondo era più importante di se stessa. Ebbe molti ragazzi che credeva di amare e sempre vide l'amore andarsene da un momento all'altro.
Di tutto quello che conosceva fino a qui, l'amore era la cosa più difficile. Attualmente era innamorata di uno che aveva poco più della sua età, studiava fisica e vedeva il mondo in modo totalmente diverso da lei. Nuovamente stava credendo nell'amore, scommettendo nei suoi sentimenti, però aveva avuto così tante delusioni che ormai non era più sicura di niente. Però ora stava scegliendo la grande risposta della sua vita.
Evitò di guardare il Mago. I suoi occhi si concentrarono sulla città e sulle ciminiere fumanti. Era attraverso l'amore che tutti cercavano di capire l'universo dall'inizio dei tempi.
-Io abbandonerei -disse finalmente.
A quell'uomo che le stava di fronte giammai avrebbe potuto capire quello che passava nel cuore delle persone. Era un uomo che conosceva il potere, i misteri della magia, però non conosceva le persone. Aveva i capelli grigi, la pelle bruciata dal sole, il fisico che era abituato a subire le fatiche di quelle montagne. Era incantatore con quegl'occhi che rispecchiavano la sua anima, piena di risposte e doveva essere molto deluso dai sentimenti delle persone comuni.
Allo stesso modo lei era molto delusa di se stessa, però non poteva mentire.
-Guardami- disse il Mago.
Brida si vergognava, però lo guardò lo stesso.
-Hai detto la verità. Ti insegnerò-.
La notte calò completamente e le stelle brillavano senza la luna. In due ore Brida raccontò la sua intera vita a quello sconosciuto. Intendeva cercare qualcosa che spiegasse il suo interesse per la magia -come visioni nell'infanzia, premonizioni, chiamate interiori -però non riuscì a buttar fuori niente. Aveva voglia di conoscere e questo era tutto.
E per questo motivo ho frequentato corsi di astrologia, tarocchi e numerologia.
-Questi sono appena linguaggi -disse il Mago- e non sono gli unici. La magia parla tutti i linguaggi del cuore delle persone.
- Cos' è la magia quindi?- chiese lei.

Quando cominciò l'oscurità Brida percepì che il Mago aveva girato il viso.
Stava guardando il cielo, assorto, chissà forse in cerca di una risposta.
-La magia è un ponte -disse finalmente- un ponte che ti permette di andare dal mondo visibile a quello invisibile- e apprendere le lezioni da entrambi i mondi.
-E come posso imparare ad attraversare questo ponte? -Scoprendo il tuo modo di attraversarlo, ogni persona ha la sua maniera -.
-Io sono venuto a cercarla qui-.
-Esistono due forme -rispose il mago. La Tradizione del Sole, che insegna i suoi segreti attraverso lo spazio che ci circonda. E la Tradizione della Luna che insegna i suoi segreti attraverso il Tempo, delle cose che stanno impresse nella sua memoria.
Brida aveva compreso. La Tradizione del Sole era quella notte, gli alberi, il freddo sul suo corpo, le stelle nel cielo. E la Tradizione della Luna era quell'uomo di fronte a lei, con la sapienza del passato che brillava nei suoi occhi.
-Ho appreso la Tradizione della Luna -disse il Mago, come se stesse indovinando i suoi pensieri-. Però mai fui maestro in quella. Sono un maestro nella Tradizione del Sole.
-Mostrami la tradizione del Sole- disse Brida con diffidenza, perché aveva sentito una certa tenerezza nella voce del Mago.
-Ti insegnerò quello che so. Però sono molti i cammini della Tradizione del Sole-.
"E' fondamentale avere fiducia nella capacità che ogni persona ha di insegnare a se stessa".
Brida non aveva dubbi. C'era veramente tenerezza nella voce del Mago e questo la innervosiva invece che tranquillizzarla. –Sono capace di capire la Tradizione del Sole- disse. Il Mago smise di guardare le stelle e si concentrò sulla ragazza. Sapeva, tuttavia che non sarebbe stata capace di apprendere la Tradizione del Sole. Comunque, lo stesso, doveva insegnargliela. Certi discepoli scelgono i propri maestri. –Voglio ricordarti una cosa, prima di iniziare la prima lezione- disse-. Quando qualcuno incontra il proprio cammino non può avere paura. Deve avere il coraggio sufficiente per fare i passi errati. Il dubbio, la sconfitta, il disanimo sono strumenti che Dio utilizza per mostrare il cammino.
-Strumenti strani -disse Brida-. Molte volte fanno in modo che le persone desistano.
Il Mago sapeva il motivo. Già aveva sperimentato nel suo corpo e nella sua anima questi strani strumenti di Dio.
-Insegnami la Tradizione del Sole- insistette.
Il Mago chiese a Brida di sedersi sulla cima della roccia e di rilassarsi.

-Non serve che chiudi gli occhi. Guarda il mondo attorno a te e percepisci tutto quello che puoi percepire. In ogni momento, davanti ad ogni persona, la Tradizione del Sole mostra la sapienza eterna.
Brida fece ciò che il Mago le chiedeva però pensava che stava succedendo tutto molto rapidamente.
-Questa è la prima e la più importante lezione- disse-. Fu creata da un mistico spagnolo che comprese il significato della fede. Il suo nome era Juan de la Cruz.
Guardò la ragazza arresa e fiduciosa. Dal profondo del suo cuore, implorò che capisse quello che le stava insegnando. In fin dei conti, lei era la sua Altra Parte, anche se non lo sapeva, perchè troppo giovane e affascinata dalle cose e dalle persone del mondo.
Brida iniziò a vedere, attraverso l'oscurità, la figura del Mago entrare nel bosco e scomparire tra gli alberi che aveva alla sua sinistra. Sentì la paura di restare lì da sola e cercò di mantenersi rilassata. Questa era la sua prima lezione: non poteva mostrare nessun nervosismo.
"Mi ha accettata come sua discepola. Non posso deluderlo".
Era contenta di sé stessa e nello stesso tempo sorpresa per la rapidità con la quale tutto stava accadendo. Però giammai aveva dubitato delle sue capacità -era molto orgogliosa di esse- che l'avevano portata fino a lì. Era sicura che da un qualche punto della roccia, il Mago stava osservando le sue reazioni, per vedere se era capace di apprendere la prima lezione di magia. Lui le aveva parlato di coraggio, di poteri e di paure. Nel fondo della sua mente cominciavano a susseguirsi immagini di serpenti e scorpioni che vivevano su quella roccia,era il momento per dimostrare il suo valore. Di lì a poco sarebbe tornato per insegnarle la prima lezione.
"Sono una donna forte e risoluta", ripeteva a se stessa a bassa voce. Era una privilegiata a poter stare lì con quell'uomo che le persone adoravano o temevano.
Rivisse tutto quello che si erano detti quella notte e si ricordò del momento in cui aveva sentito la tenerezza nella sua voce. "Chissà se mi avrà trovato una donna interessante.. e chissà se avrebbe voluto fare l'amore con me" non sarebbe stata una brutta esperienza, c'era qualcosa di strano nei suoi occhi -pensava-.
-Che pensieri stupidi!-. Stava lì dietro a qualcosa di molto concreto -un cammino di conoscimento improvviso e percepiva se stessa come una semplice donna. Decise di non pensare troppo a queste cose e fu, quando si rese conto che era passato molto tempo da che il Mago l'aveva lasciata sola.
Cominciò a sentire un inizio di panico; la fama che aveva quest'uomo era contraddittoria. Alcune persone dicevano che era il più poderoso Maestro che avessero mai conosciuto, che era capace di cambiare la direzione del vento, di

aprire squarci tra le nuvole, utilizzando appena la forza del pensiero. Brida, come tutto il mondo, era affascinata per i prodigi di questa naturalezza.
Altre persone che frequentavano il mondo della magia, gli stessi corsi e le classi che lei frequentava, garantivano che era uno stregone nero, e che una volta aveva distrutto un uomo con i suoi poteri perché si era innamorato della donna di questi. E per questo motivo aveva smesso di essere un Maestro ed era condannato a vagare nella solitudine dei boschi.
"Chissà se la solitudine lo ha reso pazzo" e Brida cominciò a sentire di nuovo un inizio di panico.
Già dall'inizio della gioventù, lei conosceva i danni che la solitudine era capace di causare nelle persone specialmente quando diventavano vecchie. Aveva conosciuto persone che avevano perso la brillantezza della vita perché non continuavano a lottare contro la solitudine e si spegnevano vinti da essa. Erano i suoi nonni, persone che consideravano il mondo un luogo senza dignità e senza gloria, che guastavano i loro pomeriggi e le loro notti parlando senza fermarsi degli errori che gli altri avevano commesso. Erano persone che la solitudine aveva trasformato in giudici del mondo, sputavano sentenze ai quattro venti per qualcuno che le potesse sentire. A volte il mago deve essere impazzito con la solitudine. Di scatto un rumore più forte al suo lato la fece sobbalzare e fece sì che il suo cuore si risvegliasse. Non ho nessun ricordo di essere stata abbandonata così prima d'ora. Si guardò attorno senza vedere nulla, un'onda di paura sembrava nascere dal suo ventre ed espandersi per tutto il corpo.
"Devo controllarmi", pensò, ma era impossibile. Le immagini dei serpenti, degli scorpioni, dei fantasmi della sua infanzia cominciarono ad apparirle di fronte. Brida era troppo terrorizzata per continuare a mantenere il controllo. Un'altra immagine prese vita: quella di un poderoso stregone, che con un patto demoniaco, offriva la sua vita in olocausto.
-Dove sei?- gridò finalmente. Io non voglio impressionare nessuno, tutto ciò che voglio è andarmene da qui.
Nessuno rispose.
-Voglio andarmene da qui- aiuto!
Però era sola nel bosco con i suoi strani rumori. Brida si sentì mancare dalla paura, pensava di essere sul punto di svenire. Però non poteva, ora che aveva la certezza che lui era lontano, svenire sarebbe stato peggio. Doveva avere il controllo di se stessa.
Grazie a questo pensiero scoprì che dentro di lei esisteva una forza che stava lottando per mantenere il controllo. "Non posso continuare a gridare" fu la prima cosa che pensò. Le sue grida potevano chiamare l'attenzione di altri uomini che vivevano in quel bosco, e gli uomini che vivono nei boschi possono essere più pericolosi degli animali selvaggi.

“Ho fede -cominciò a ripetersi a bassa voce- ho fede in Dio, nel mio angelo custode che mi ha portato fino a qui e resta con me. Non so come spiegarlo ma so che è qui vicino. Non inciamperò in nessuna pietra”.
L’ultima frase era di un salmo che aveva appreso nella sua infanzia ed erano molti anni che non lo ripeteva. Sua nonna, morta poco tempo fa glielo aveva insegnato. Le era piaciuto starle accanto in quel momento; immediatamente sentì una presenza amica.
Stava cominciando a capire che c’era una gran differenza tra il pericolo e la paura.
“Colui che abita nascosto nell’Altissimo…”, così cominciava il Salmo.
Notò che si stava ricordando tutto, parola per parola, esattamente come se sua nonna fosse lì a recitare in quell’istante per lei. Recitò a lungo, senza fermarsi e, sconfitta la paura si sentì più tranquilla. Non c’era altro modo: o confidava in Dio, nel suo angelo custode, o si disperava.
Sentì una presenza protettrice. “Devo credere in questa presenza, non so spiegarla, ma sento che esiste. E sento il bisogno che stia con me tutta la notte perché da sola non so andarmene”.
Quand’era piccolina era solita svegliarsi nel cuore della notte, spaventata. Suo padre la portava davanti alla finestra e le mostrava la città dove vivevano. Le parlava dei guardiani notturni, del lattaio che stava raccogliendo il latte, del fornaio che stava facendo il pane di ogni giorno. Suo padre le chiedeva di cambiare i mostri che aveva sognato nella notte con queste persone, che vigilavano nell’oscurità. “La notte è una parte del giorno”, diceva.
La notte è appena una parte del giorno. E, nello stesso modo in cui si sentiva protetta nel giorno, poteva sentirsi protetta anche nell’oscurità. Le tenebre facevano in modo che invocasse quella presenza protettrice. Doveva confidare in lei. E questa confidenza si chiamava fede. In nessun altro modo si poteva intendere la fede. La fede era esattamente quello che stava sentendo ora, un tuffo senza spiegazioni in una notte scura come quella. Esisteva solo perché si credeva in lei.
Cosi come i miracoli non avevano nessuna spiegazione, però si realizzavano perché qualcuno credeva in loro.
“Mi ha parlato della prima lezione”, disse di scatto, destandosi. La presenza protettrice stava lì perché lei ci credeva. Brida sentiva la stanchezza di tante ore di tensione. Cominciò a rilassarsi di nuovo, e si sentiva ogni momento più protetta.
Aveva fede. E la fede non lasciava che il bosco fosse nuovamente popolato da scorpioni e serpenti.
La fede manteneva il suo angelo custode sveglio, vigile.
Si sedette nuovamente nella roccia e si addormentò senza rendersene conto.

Quando si svegliò l'aurora e un chiaro sole coloravano tutt'intorno. Aveva freddo e i vestiti umidi, però la sua anima si sentiva felice.
Aveva passato una notte intera sola nel bosco.
Cercò con gli occhi il Mago, anche se sapeva che era un gesto inutile. Doveva essere in giro nel bosco cercando di "comunicare con Dio" chiedendosi se quella ragazza, quella notte, era riuscita a trovare il coraggio per apprendere la prima lezione della Tradizione del Sole.
-Ho appreso cos'è la Notte Oscura -disse nel bosco che ora era silenzioso. Ho appreso che la ricerca di Dio è una Notte Oscura. Che la fede è una Notte Oscura.
"Non sono sorpresa. Ogni giorno dell'uomo è una Notte Oscura. Non si sa niente di cosa passerà nel prossimo minuto, e lo stesso le persone vanno avanti. Perché hanno fiducia. Perché hanno fede."
Cosa si sa con sicurezza? Non riusciamo a percepire neanche il mistero rinchiuso nel prossimo secondo. Però questo non aveva troppa importanza, l'importante era sapere che aveva capito.
Che ogni momento nella vita è un atto di fede. Che si può provarlo con scorpioni e serpenti o con una forza protettrice.
Che la fede non ha spiegazioni. E' una Notte Oscura. E noi possiamo solo accettarlo o meno.
Brida guardò l'orologio e vide che si stava facendo tardi. Doveva prendere un autobus, viaggiare per tre ore, pensare ad una spiegazione convincente da dare al suo ragazzo; non avrebbe mai creduto che aveva passato una notte intera da sola nel bosco.
- E' molto difficile la Tradizione del Sole! -Devo essere la mia maestra e questo non è quello che speravo!
Guardò il piccolo paesetto, giù in basso, tracciò mentalmente il cammino per il bosco e cominciò a camminare. Prima però si voltò nuovamente alla roccia.
-Voglio dirti un'altra cosa -gridò con voce forte e allegra-. Sei un uomo molto interessante.
Nascosto dietro il tronco di un grande albero, il mago vide come la ragazza si perdeva nel bosco.
Aveva ascoltato la sua paura e udito le sue grida durante la notte.
In alcuni momenti pensò di avvicinasi, abbracciarla, proteggerla dalle sue paure, dirle che non era necessaria quel tipo di prova.
Ora era contento per non averlo fatto. Ed era orgoglioso che quella ragazza, con tutte le sue confusioni giovanili fosse la sua Altra Parte.

Nel centro di Dublino esiste una libreria specializzata nei trattati di occultismo più avanzati.
E' una libreria che non ha mai avuto pubblicità né su diari né su riviste; tutte le persone che la visitano sono raccomandate da altre persone, e di questo il libraio è contento perché così facendo ha un pubblico selezionato e specializzato.
Ciò nonostante la libreria è sempre gremita di gente. Dopo averne a lungo sentito parlare, finalmente Brida trovò le indicazioni grazie alle informazioni del professore di un corso di viaggi astrali che stava frequentando. Andò nella libreria un pomeriggio, dopo il lavoro, e ne rimase piacevolmente incantata.
Da quel giorno andò molto spesso a vedere i libri: solo a vederli perché erano molto importanti e molto costosi. Era solita osservarli uno ad uno, prestando molta attenzione al titolo, ai simboli contenuti in ogni volume e sentendo istintivamente le vibrazioni che permeavano tutto quel sapere accumulato. Dopo l'esperienza con il mago si era fatta molto più cauta.
A volte si arrabbiava con se stessa perché non sapeva mettere in pratica quello che riusciva a capire. Presentiva che gli stava sfuggendo qualcosa di importante in questa vita e che la sola maniera era di avere un'esperienza diretta.
Però non aveva la forza per cambiare. Doveva sempre guardare il suo cammino; ora che conosceva la notte oscura, sapeva che non desiderava andare in quella direzione.
Questo cominciava a infastidirla, a volte le sembrava impossibile andare oltre ai propri limiti.
I libri erano più sicuri. I più contenevano relazioni di trattati scritti centinaia di anni prima; quasi nessuno si azzardava a scrivere qualcosa di nuovo in questo campo. E la sapienza occulta che traspariva da quelle pagine sembrava distante e assente, come se fosse uno sforzo che gli uomini avessero provato a tramandare a ogni generazione.
Oltre ai libri, Brida aveva un altro motivo per frequentare quel locale: si fermava a vedere la gente che era solita venire lì.
A volte fingeva di guardare importanti trattati alchemici, però i suoi occhi erano concentrati sulle persone -uomini e donne generalmente più vecchi di lei -che sapevano quello che volevano e trovavano sempre qualcosa di adeguato. Provava a immaginare come dovevano essere nell'intimità..
A volte sembravano saggi, capaci di risvegliare la forza e il potere che i mortali non conoscono.
Altri sembravano persone disperate alla ricerca di una risposta da molto tempo, senza la quale la vita sembrava non avere un senso.

Si accorse poi che i clienti più abituali erano soliti conversare con il libraio. Parlavano di cose strane, come le fasi della luna, proprietà delle pietre e la pronuncia corretta di certi rituali.
Una sera Brida decise di fare lo stesso. Stava tornando dal lavoro, dove aveva svolto tutto molto bene, pensò che doveva approfittare di quel giorno fortunato.
-So che esistono società segrete -disse. Credeva fosse un buon inizio per una conversazione. Lei "sapeva"qualcosa.
Però, tutto quello che il libraio fece, fu alzare lo sguardo dai suoi conti e guardare in silenzio la ragazza.
-Sono stata dal Mago di Folk -disse Brida mezza disorientata, senza sapere come continuare-.
Lui mi ha parlato della notte oscura. Spiegandomi che il cammino della sapienza sta nel non aver paura di sbagliare. Si accorse che il libraio stava facendo più attenzione alle sue parole. Se il Mago le aveva insegnato qualcosa era perché lei doveva essere una persona speciale.
-Se sai che il cammino è nella notte oscura, perché cercarlo nei libri? -disse finalmente, e lei capì che aver menzionato il Mago non fu una buona idea.
-Perché non voglio apprendere la magia in questo modo -rispose.
Il libraio si fermò a guardare la giovane che gli stava di fronte. Lei possedeva un dono. Però era strano che, solo per questo, il Mago di Folk le avesse dedicato tanta attenzione. Ci doveva essere un'altra ragione. Poteva aver mentito però aveva detto qualcosa di vero riguardo alla notte oscura.
-Ti ho visto spesso da queste parti -disse. Entri, guardi tutto e non hai mai comprato niente.
-Sono costosi -disse Brida presagendo che era interessato a continuare la conversazione.
Però ho letto altri libri e frequentato vari corsi.
Le disse il nome dei suoi professori. Ma il libraio sembrava poco interessato.
Di nuovo la situazione sembrò contraria alle sue aspettative. Il librario la interruppe e servì un cliente che era interessato a sapere se l'almanacco con le posizioni dei pianeti per i prossimi cento anni era arrivato.
Il libraio consulto una seria di fascicoli che stavano sotto al bancone.
Brida vide che i fascicoli avevano timbri di diverse parti del mondo.
Era molto nervosa, il suo coraggio iniziale era passato completamente.
Però decise di aspettare che il cliente ricevesse il libro, pagasse, ricevesse il resto e se ne andasse.
Solo dopo questo, il libraio si voltò e si dedico nuovamente a lei.
-Non so come continuare -disse Brida. I suoi occhi stavano diventando lucidi.
-Cosa sai fare bene?- chiese il libraio.

-Seguire quello in cui credo -non aveva altra risposta. Viveva seguendo quello in cui credeva. Il problema era che ogni giorno credeva in qualcosa di differente.
Il libraio scrisse un nome in un pezzo di carta dove stava facendo i suoi conti.
Allungò il pezzo di carta dove aveva scritto il nome e lo tenne in mano.
-Voglio darti una direzione -disse. Ci fu un'epoca in cui le persone accettavano le cose magiche come se fossero cose naturali. In quel tempo non c'erano sacerdoti, e non c'erano segreti occulti.
Brida non sapeva se stava parlando con lei. -Sai cos'è la magia? -chiese il libraio.
-E' un ponte. Tra il mondo visibile e quello invisibile. Il libraio le porse il pezzo di carta con un numero di telefono e un nome: Wicca.
Brida prese rapidamente il pezzo di carta, ringraziò e si voltò.
Quando fu sulla soglia si fermò e disse rivolta al libraio:
-E so anche che la magia parla molte lingue, incluso quella dei libri che fortunatamente sono generosi e accessibili. -
Le mandò un bacio e uscì dalla porta. Il libraio si fermò, staccò lo sguardo dai conti e si mise ad osservare il suo negozio. "Il Mago di Folk deve averle insegnato tutto questo", pensò. Un dono per quanto buono che fosse non era sufficiente perché il mago si interessasse così, doveva esserci un altro motivo. Wicca sarebbe stata capace di scoprire qual'era.
Era già ora di chiudere. Il libraio cominciò a notare che il pubblico del suo negozio stava iniziando a cambiare. Era sempre più giovane; come dicevano i vecchi trattati che popolavano la sua libreria, le cose cominciavano a tornare, finalmente, dal luogo dove partirono.

L'antico edificio era situato al centro della città, in un posto dove oggi, di giorno era frequentato da giovani in cerca del romanticismo dei secoli passati.
Brida dovette aspettare una settimana, prima che Wicca decidesse di riceverla e adesso stava davanti a quella costruzione grigia e misteriosa, cercando di contenere la sua agitazione.
Quell'edificio incarnava perfettamente il modello della sua ricerca, era esattamente il luogo dove dovevano vivere le persone che frequentavano la libreria.
L'edificio non aveva l'ascensore. Salì le scale lentamente, per non arrivare senza fiato. Suonò il campanello dell'unica porta del terzo piano.
Un cane abbaiò, da dentro. Dopo qualche momento la segretaria, una donna elegante e con aria severa, venne ad aprire.
-Sono io che ho telefonato -disse Brida.

Wicca le fece segno di entrare, e Brida si accomodò in una sala tutta bianca, con oggetti d'arte moderna sulle pareti e sopra il tavolo.
Le tende ugualmente bianche aiutavano a filtrare la luce del sole: l'ambiente era diviso in varie parti, distribuiti con armonia le poltrone, il tavolo e la biblioteca ricolma di libri. Tutto sembrava arredato con molto buon gusto, e Brida si ricordò di certe riviste di architettura che era solita guardare nei chioschi.
"Dev'essere costato molto caro", fu l'unico pensiero che le venne in mente.
Wicca la condusse in un lato appartato di quell'immensa sala, dove c'erano due poltrone dal disegno italiano, fatte di cuoio e di acero. Tra queste c'era un tavolino basso fatto di vetro, con le gambe sempre di acero.
-Sei molto giovane -disse finalmente Wicca.
Non serviva parlare della ballerina, etc. Brida rimase in silenzio, aspettando il prossimo commento, mentre era intenta nell'immaginare un arredamento così moderno come quello in un ambiente così antico.
La sua idea romantica della ricerca della conoscenza si era dissipata nuovamente.
-Mi ha telefonato -intese che si stava riferendo al libraio.
Vengo alla ricerca di un maestro, voglio percorrere il cammino della magia.
Wicca guardò la ragazza. Lei, di fatto, possedeva un dono. Però voleva sapere perché il Mago di Folk si era interessato tanto a quella ragazza. Il dono, da solo, non bastava. Se il Mago di Folk fosse stato un'apprendista poteva essersi impressionato per la chiarezza con la quale il dono si manifestava in quella ragazza. Però aveva vissuto abbastanza per sapere che ogni persona possedeva un dono; ed ora non era più interessato a queste cose.
Si alzò, andò davanti al ripiano e prese il suo mazzo di carte preferito.
-Sai leggerle? -chiese Wicca.
Brida fece un cenno di sì con la testa. Aveva frequentato alcuni corsi, sapeva che il mazzo di carte in mano delle donna erano i tarocchi con le sue settanta e otto carte.
Aveva appreso alcuni modi di disporle e si rallegrò di poter dimostrare quello che sapeva.
Però la donna si fermò con le carte in mano, cominciò a mischiarle e cominciò a porle sopra il tavolo di vetro con la faccia rivolta verso il basso. Si fermò a guardarle in questa posizione, completamente disorganizzate, diversamente da qualunque modo Brida avesse appreso nei suoi corsi.
Dopodiché disse qualche parola in una lingua sconosciuta e girò solo una delle carte.
Era la carta numero 23. Il Re di bastoni.
-Buona protezione -disse- di un uomo poderoso, forte dai capelli neri.
Il suo ragazzo non era poderoso né forte. Ed il mago aveva i capelli grigi.

-Non pensare al suo aspetto fisico -disse Wicca, come se stesse indovinando i suoi pensieri. -Pensa alla tua Altra Parte-.
-Cos'è l'Altra Parte? -Brida era sorpresa di quella donna. Lei le ispirava un rispetto misterioso, una sensazione differente da quella che aveva provato col mago o col libraio.
Wicca non rispose alla domanda. Tornò a prendere in mano le carte e di nuovo le sparse sopra il tavolo in maniera disorganizzata -solo, questa volta, con la faccia rivolta verso l'alto.
La carta che stava in mezzo a quella apparente confusione era la carta numero 11. La forza. Una donna che tiene aperta la bocca di un leone. Wicca ritirò la carta e le chiese di prenderla.
Brida la prese, senza sapere bene cosa stesse facendo.
Il tuo lato più forte fu sempre donna, nelle tue incarnazioni passate -disse.
-Cos'è l'Altra Parte? -insistette Brida. Era la prima volta che sfidava quella donna. Anche se era una sfida piena di timidezza.
Wicca rimase un momento in silenzio. Un sospetto passò nel fondo della sua mente: il mago non aveva insegnato niente a riguardo dell'Altra Parte a quella ragazza.
"Tonto", disse fra sé e sé. E smise di pensarci.
-L'Altra Parte è la prima cosa che si impara quando le persone vogliono apprendere la Tradizione della luna -rispose-. Solo capendo l'Altra Parte si può capire come la conoscenza può essere trasmessa attraverso il tempo.
Doveva spiegasi. Brida restava in silenzio, ansiosa.
-Siamo eterni perché siamo manifestazioni di Dio -disse Wicca-. Per questo passiamo per molte vite e molte morti, salendo da un punto che non conosciamo e andando in un altro che conosciamo ancora meno. Abituati al fatto che molte cose nella magia non sono e non saranno mai spiegate.
Dio ha deciso di fare certe cose in certi modi, e il perché di questo è un segreto che solo lui conosce.
"La notte oscura della fede", pensò Brida. Nello stesso modo esisteva nella Tradizione della luna.
-Il fatto è che questo succede -continuò Wicca. E quando le persone pensano alla reincarnazione, sempre si scontrano con una domanda molto difficile: se all'inizio esistevano così pochi esseri umani sopra la faccia della terra, e oggi ce né così tanti, da dove vengono tutte queste nuove anime?
Brida aveva il fiato sospeso, si era fatta questa domanda molte volte.
-La risposta è semplice -disse Wicca, dopo aver assaporato l'ansia della giovane per qualche momento. In alcune reincarnazioni, noi ci dividiamo. Così come i cristalli e le stelle, così come le cellule e le piante, nello stesso modo la nostra anima si divide.

La nostra anima si trasforma in due, e questa nuova anima si trasforma in altre due, e così nel giro di alcune generazioni stiamo sparsi in gran parte della terra.
-E solo una di queste parti conserva la conoscenza di chi era? -chiese Brida. Aveva molte domande e voleva porle una ad una però questa le sembrava la più importante.
-Facciamo parte di quello che gli alchimisti chiamano Anima Mundi, l'anima del mondo. -Disse Wicca, senza rispondere a Brida. In verità, se l'Anima Mundi si limitasse a dividersi staremmo sì crescendo ma allo stesso tempo saremmo ogni volta più deboli. Per questo così come ci dividiamo, allo stesso modo ci incontriamo. E questo incontro si chiama Amore. Perché, quando un'anima si divide, sempre si divide in una parte maschile e una femminile.
Così è spiegato nel libro della genesi: "e l'anima di Adamo si divise ed Eva nacque da dentro di lui."
Wicca si fermo d'un tratto ad osservare le carte sparse sopra il tavolo.
-Sono molte carte -continuò- però formano parte dello stesso mazzo. Per capire il loro messaggio noi le necessitiamo tutte, tutte sono ugualmente importanti. Così nello stesso modo sono le anime. Gli esseri umani sono tutti connessi tra loro così come le carte di questo mazzo. In ogni vita abbiamo una misteriosa obbligazione, di incontrare per lo meno almeno una di queste nostre Altre Parti.
L'amore maggiore, che le separò, si ripone contento nell'amore che le ritorna ad unire.
-E come posso sapere chi è la mia Altra Parte? -Brida considerò questa domanda come una delle più importanti che aveva fatto nella sua vita.
Wicca rise. Anche lei si era posta questa domanda con la stessa ansietà con cui gliela stava chiedendo la giovane che le stava di fronte. E' possibile conoscere la nostra Altra Parte per il luccichio che tiene nei suoi occhi: così dall'inizio dei tempi, le persone riconoscevano il loro vero amore.
La Tradizione della luna aveva però un altro procedimento: un tipo di visione che mostrava un punto luminoso situato sopra la spalla sinistra dell'Altra Parte. Però tuttavia non si può fare affidamento troppo su questo, a volte si riesce a vedere questo punto, altre volte no. Brida attendeva allora, ancora una risposta.
-Correndo il rischio -le disse. Correndo il rischio di infrangersi, di illudersi, di perdersi, però non smettendo mai di cercare l'amore.
Chi non si arrende nella ricerca, vincerà.
Brida si ricordò che il mago, riferendosi alla magia, aveva detto qualcosa di simile.
"Chissà forse è una cosa sola", pensò.
Wicca iniziò a prendere le carte da sopra il tavolo e Brida si accorse che il tempo a sua disposizione si stava accorciando. Tuttavia aveva ancora un'altra domanda da farle.
-Possiamo incontrare più di un'Altra Parte in ogni vita?

“Sì- pensò Wicca con una certa amarezza-. E quando questo succede, il cuore si ferma diviso e il risultato sono dolori e sofferenza. Sì, possiamo incontrare tre o quattro Altre Parti perché siamo in molti e siamo molto dispersi. La ragazza stava per farle la domanda più difficile e Wicca necessitava evadere.
-L’essenza della creazione è una sola -disse. E questa essenza si chiama amore. L’amore è la forza che ci unisce un’altra volta, per condensare le esperienze fatte in molte vite, in molti luoghi del mondo. Siamo responsabili delle persone di tutta la terra, perché non sappiamo dove stanno le nostre Altre Parti che fummo dall’inizio del tempo; se loro stanno bene allo stesso modo anche noi siamo felici. Se loro stanno male, soffriamo anche noi inconsciamente, una parte di questo dolore. Però, soprattutto, siamo responsabili di unire nuovamente per almeno una volta in ogni incarnazione, l’Altra Parte che sicuramente incrocerà il nostro cammino. Anche se sarà solo per un istante, però in quell’istante prenderemo un amore così intenso che giustificherà il resto dei nostri giorni.
Il cane abbaiò nella cucina. Wicca terminò di raccogliere le carte sparse sul tavolo e guardò un’altra volta Brida -è anche possibile che lasciamo che la nostra parte ci stia davanti, senza accattarla, o senza riuscire a percepirla. Quindi abbiamo bisogno di più di un’incarnazione per incontrarci con lei. E, per causa del nostro egoismo, saremo condannati al peggior supplizio che abbiamo inventato per noi stessi: la solitudine.
Wicca si alzò e accompagnò Brida alla porta. –Non sei venuta qui per sapere a riguardo dell’Altra Parte- disse, prima di sparire-. Tu possiedi un dono, e dopo che saprai di che dono si tratta, chissà che io non possa insegnarti la Tradizione della luna.
Brida si sentì una persona speciale. Aveva bisogno di sentirsi così; quella donna le ispirava un rispetto che poca gente le aveva trasmesso.
-Farò il possibile. Voglio apprendere la Tradizione della luna.
“Perché la Tradizione della luna non necessita di boschi oscuri”, pensò.
-Presta attenzione ragazza- disse Brida con tono severo-. Tutti i giorni a partire da oggi, alla stessa ora che tu deciderai, fermati da sola, e apri un mazzo dei tarocchi sopra la tavola. Aprile e non fare nient’altro. Limitati a contemplare le carte. Loro, a tempo debito, ti insegneranno tutto quello che devi sapere in quel momento.
“Sembra la Tradizione del sole; devo nuovamente insegnare a me stessa”, pensò Brida, mentre scendeva le scale. E fu solo quand’era nell’autobus, che si rese conto che la donna si era riferita ad un dono. Però potevano conversare di questo nel prossimo incontro.

Per una settimana, Brida dedicò mezz'ora al giorno per spargere le carte sopra il tavolo della sala. Era solita farlo alle dieci della notte e mettere la sveglia all'una del mattino. Si alzava, si faceva un rapido caffè e si metteva a contemplare le carte, cercando di comprendere il loro linguaggio occulto.
La prima notte era molto eccitata. Brida era convinta che Wicca le avesse passato una specie di rituale segreto, ed era intenta a collocare le carte esattamente come lo aveva fatto lei, sicura che i messaggi occulti stavano per rivelarsi. Dopo mezz'ora, ad eccezione di piccole visioni che ella considerò frutto della sua immaginazione, non successe niente di speciale.
Brida ripetè lo stesso nella notte seguente. Wicca le aveva detto che le carte le avrebbero raccontato la propria storia e – a giudicare dai corsi che aveva frequentato- era una storia molto antica, con più di tremila anni d'età, quando gli uomini erano molto vicini alla sapienza originale.
"I disegni sembrano molto semplici" pensava. Una donna che apre la bocca di un leone, un carro trainato da due animali misteriosi, un uomo con una tavola piena d'oggetti di fronte a lui. Aveva appreso che il mazzo dei tarocchi era un libro: un libro in cui la sapienza divina annotava i principali cambiamenti dell'uomo nel viaggio della vita. Però il suo autore, sapendo che l'umanità si avvicinava più al vizio che alla virtù, fece in modo che quel libro sacro fosse trasmesso attraverso le generazioni sotto forma di gioco. I tarocchi erano un'invenzione degli Dei.
"Non può essere così semplice", pensava Brida, ogni volta che spargeva le carte sopra il tavolo. Conosceva metodi più complicati, sistemi elaborati, e quelle carte disordinate cominciavano a sgretolare il suo raziocinio. La sesta notte lanciò le altre al suolo, irritata. Per un momento pensò che quel suo gesto avesse un'ispirazione magica, però i risultati furono ugualmente nulli; appena qualche intuizione che non riusciva a definire, e che sempre considerava frutto della sua immaginazione.
Allo stesso tempo, l'idea dell'Altra Parte non le si era tolta dalla mente neanche per un momento. In principio credeva di essere tornata alla sua adolescenza, l'idea di un principe azzurro che attraversava le montagne e le vallate in cerca di una scarpetta di cristallo o per baciare una donna addormentata. "I racconti delle fate parlano sempre dell'Altra Parte", scherzava con se stessa. Le fate furono la sua prima immersione nel mondo della magia, in quel mondo che ora era molto ansiosa di entrare un'altra volta, si chiese perché le persone lasciavano crescendo questo mondo, anche sapendo che immensa allegria l'infanzia aveva regalato alla loro vita.
"Chissà perché non riescono a mantenere l'allegria". Si accorse che la sua frase era un po' assurda, però la trascrisse nel suo diario come qualcosa di creativo.
Dopo una settimana con l'idea dell'Altra Parte che le ridondava nella testa, Brida cominciò ad essere posseduta da una sensazione di tristezza: la possibilità

di stare con l'uomo sbagliato. L'ottava notte, dopo essersi svegliata un'altra volta per contemplare senza nessun risultato le carte dei tarocchi, decise di invitare il suo ragazzo a cena il giorno seguente. Scelse un ristorante che non era molto caro perché lui voleva sempre pagare il conto, anche se lo stipendio come assistente della cattedra di fisica dell'università era più basso di quello che prendeva lei come segretaria. Era estate e si sedettero in un tavolo del ristorante collocato all'aperto vicino al fiume.
- Voglio sapere quando gli spiriti mi lasceranno dormire con te un'altra volta- disse Lorenz di buon umore. Brida lo guardò con tenerezza. Gli aveva chiesto di stare quindici giorni senza venire al dipartimento e lui lo aveva accettato, facendole solo le proteste sufficienti perché capisse quanto l'amava. Anche lui, alla sua maniera, cercava gli stessi misteri dell'universo; se un giorno le avesse chiesto di stare quindici giorni lontana, lei lo avrebbe accettato.
Cenarono senza fretta e senza conversare molto, guardando le barche che attraversavano il fiume e le persone che camminavano sul marciapiede. La bottiglia di vino bianco che stava sul tavolo finì e fu sostituita subito con un'altra. Mezz'ora più tardi le due sedie erano vicine, e contemplavano abbracciati le stelle nel cielo stellato.
-Guarda questo cielo - disse Lorenz, accarezzandole i capelli.
-Stiamo guardando un cielo di miliardi d'anni fa-.
Lui le aveva detto questo la prima volta che si incontrarono, però Brida non voleva interromperlo, questo era il mondo in cui lui condivideva il suo mondo con lei.
-Molte di queste stelle si sono già spente e, tuttavia la loro luce continua a correre nell'universo. Altre stelle sono già nate e la loro luce ancora non vi è arrivata.
-Quindi non sappiamo niente di com'è il cielo veramente? -Lei le aveva già fatto questa domanda la prima notte. Però era molto romantico ripetere momenti tanto belli.
-Non lo sappiamo. Studiamo quello che vediamo e non sempre quello che vediamo è quello che esiste.
-Voglio farti una domanda. Di che materia siamo fatti? Da dove vengono gli atomi che formano il nostro corpo?
Lorenz rispose guardando quel cielo antico: -Furono creati insieme a queste stelle e questo fiume che stai vedendo. Nel primo secondo dell'universo. - Quindi, dopo di questo primo momento di creazione, non fu creato più nulla?
-Nulla più. Tutto si mosse e continua a muoversi. Tutto si trasforma e continua a trasformarsi. Però tutta la materia dell'universo è la stessa di milioni d'anni fa. Senza che neanche un atomo si sia più aggregato.
Brida si fermò osservando il movimento del fiume e il movimento delle stelle.

Era facile percepire il movimento del fiume sulla terra, però era difficile notare il movimento delle stelle nel cielo. Ciò nonostante entrambi si muovevano.
-Lorenz- disse alla fine dopo che erano stati per un lungo tempo ad osservare il passaggio di una barca -lascia che ti faccia una domanda che può risultare assurda: è fisicamente possibile che gli atomi che compongono il mio corpo siano appartenuti, in tempi passati, al corpo di qualcuno che visse prima di me?
Lorenz la guardò, spaventato.
-Cos'è che vorresti sapere esattamente? -solo quello che ti ho chiesto. E' possibile?
-Possono essere nelle piante, negli insetti, possono essersi trasformati in atomi d'elio ed essere a milioni di chilometri dalla terra.
-Però, è possibile che gli atomi del corpo di qualcuno che morì, stiano nel mio e nel corpo di qualcun altro?
Lorenz si fermò silenzioso per qualche minuto. -Sì è possibile- rispose finalmente.
Una musica in lontananza cominciò a suonare. Veniva da una barca che stava attraversando il fiume e, nonostante la lontananza, Brida poté notare la sagoma di un marinaio che compariva dalla finestra accesa. Era una musica che le ricordava la sua adolescenza e ripescava i ricordi dei balli a scuola, l'odore della sua stanza, il colore del nastro usato per fermare la coda dei capelli.
Brida si rese conto che Lorenz giammai avrebbe pensato a quello che le aveva chiesto e, chissà se in questo momento si stava chiedendo se nel suo corpo ci fossero atomi di guerrieri vikinghi, d'esplosioni vulcaniche, d'animali preistorici e misteriosamente scomparsi.
Però lei pensava ad un'altra cosa. Tutto quello che voleva sapere era se l'uomo che l'accarezzava con tanta dolcezza era stato, un tempo, parte di se stessa.
La barca si stava avvicinando e la musica cominciò a riempire tutto l'ambiente. In alcuni tavoli smisero di conversare per capire da dove venisse quella musica, perché tutti erano passati un giorno per l'adolescenza, balli nella scuola e sogni di storie di guerrieri e fate.
-Ti amo, Lorenz-.
E Brida desiderò con fervore che quel ragazzo che sapeva tante cose riguardo la luce delle stelle, fosse un tempo parte di ciò che fu anche lei.
"Non ci riesco".
Brida si sedette nel letto e prese il pacchetto di sigarette dal comodino affianco alla lampada.
Contrariando le sue abitudini, decise di fumare prima di aver fatto colazione.
Mancavano due giorni per vedere un'altra volta Wicca. Durante quella settimana aveva la certezza di aver dato il meglio di sé. Aveva messo tutte le sue speranze nel metodo che quella donna bella e misteriosa le aveva insegnato,

e lottò durante tutto il tempo per non deluderla: però le carte si rifiutarono di rivelare i loro segreti.
Durante le tre notti precedenti ogni volta che provava l'esercizio gli veniva voglia di piangere.
Era avvilita, sola e con la sensazione che una grande opportunità le stesse scappando di mano. Nuovamente sentiva che la vita la trattava in maniera diversa rispetto alle altre persone: le dava tutte le opportunità per ottenere qualcosa e, quando era prossima al suo obiettivo, si apriva la terra e la inghiottiva. Così era successo con i suoi studi, con alcuni ragazzi, con certi sogni che non avrebbe mai rivelato a nessuno. E stava succedendo lo stesso con il cammino che intendeva percorrere.
Pensò al mago: avrebbe potuto aiutarla. Però si era ripromessa che sarebbe tornata solo quando avesse inteso la magia in maniera sufficiente per affrontarlo.
E ora sembrava che questo momento non sarebbe arrivato mai… Restò a lunga distesa nel letto prima di decidere di alzarsi e preparare la colazione. Finalmente trovò la forza e decise di affrontare anche oggi una "Notte Oscura quotidiana", com'era solita dire dopo aver affrontato quell'esperienza nel bosco.
Preparò il caffè, guardò l'orologio e vide che aveva il tempo sufficiente.
Andò nel ripiano e cercò in mezzo ai libri il pezzo di carta che le aveva dato il libraio. Esistevano altri cammini, si consolava con se stessa. Se era riuscita ad arrivare al mago, se era riuscita ad arrivare a Wicca, avrebbe terminato arrivando da un'altra persona che le avrebbe potuto insegnare in un modo che potesse intenderlo.
Però sapeva che questa era solo una scusa. "Vivo lasciando tutto quello che comincio", pensò, con un po' d'amarezza. Chissà che in poco tempo la vita non le desse una nuova opportunità come sempre le aveva dato. O chissà se desistendo sempre dopo aver cominciato, avrebbe lasciato tutti i cammini senza aver fatto neanche un solo passo.
Però lei era così e si sentiva ogni volta più debole, più incapace che cambiare. Da alcuni anni si lamentava delle sue attitudini, era incapace di un solo gesto d'eroismo: ora si stava accomodando ai suoi errori. Conosceva altre persone che si erano abituate ai propri errori e ora confondevano i propri vizi per virtù. Quindi era diventato troppo tardi per cambiare vita.
Pensò di non chiamare Wicca, semplicemente sparire. Però esisteva la libreria e lei non avrebbe più avuto il coraggio di presentasi lì di nuovo. Se spariva così, il libraio l'avrebbe trattata male la prossima volta. "Molte volte per causa di un mio gesto insensato con una persona sono finita staccandomi anche da altre che mi erano molto care." Ora non poteva andare così. Stava percorrendo un cammino dove i contatti importanti erano molto difficili da trovare.

Trovò il coraggio e compose il numero che stava sul pezzo di carta. Wicca attendeva all'altro lato.
-Non posso venire domani -disse Brida.
-Né tu né l'idraulico -rispose Wicca. Brida si fermò per alcuni istanti senza capire cosa stesse dicendo quella donna. Però Wicca cominciò a dirle che aveva un problema al lavandino della cucina, che aveva chiamato molte volte l'idraulico per aggiustarlo e che questi, nonostante tutto, non veniva. Cominciò a raccontarle una lunga storia sugli edifici antichi molto imponenti ma con problemi insolubili.
-Hai lì vicino le carte dei tarocchi? -chiese Wicca, nel mezzo del discorso sull'idraulico.
Brida, sorpresa, le disse di sì. Wicca le chiese di spargere le carte sopra il tavolo, voglio insegnarti un tipo di gioco per vedere se l'idraulico potrà venire o no domani.
Brida, ancora più sorpresa, fece ciò che le chiedeva.
Sparpagliò le carte sul tavolo e si mise ad osservarle in silenzio mentre attendeva istruzioni dall'altro lato della cornetta. Il coraggio che aveva trovato all'inizio per dirle il motivo della chiamata si stava a poco a poco dissolvendo.
Wicca non smetteva di parlare, e Brida si decise ad ascoltarla con pazienza. Chissà che non si fosse decisa a diventarle amica. Chissà, quindi, che non diventasse più tollerante e si decidesse a insegnarle qualche metodo più semplice per apprendere la Tradizione della Luna. Wicca, intanto, andava passando da un discorso all'altro, e dopo tutte le considerazioni sull'idraulico cominciò a raccontarle la discussione che aveva avuto tempo addietro con l'amministrazione del condominio riguardante il portinaio che stava di sotto. Dopodiché incalzò la discussione con i soldi che stava pagando per la pensione integrativa.
Brida accompagnava tutti quei discorsi con mormorii affermativi. Era d'accordo con tutto quello che le diceva, però non riusciva a prestare attenzione a nulla. Un tedio mortale si impadronì di lei: la discussine così strana con quella donna riguardo l'idraulico, il portinaio e la pensione, a quell'ora della mattina era una delle cose più assurde che le era capitato di ascoltare in tutta la sua vita.
Provò a distrarsi con la carte che stavano sopra il tavolo, mirando i dettagli che erano passati inosservati le altre volte. A volte Wicca le chiedeva se la stava ascoltando, e lei rispondeva di sì.
Però la sua mente era lontana, viaggiando, passando per luoghi dove non era mai stata. Alcuni dettagli delle carte sembravano rapirla nel profondo durante quel viaggio.
Di scatto, come si penetra nei sogni, Brida percepì che non riusciva più ad ascoltare quello che l'altra le stava dicendo. Una voce, una voce che sembrava venire da dentro di lei -però che lei sapeva venire da fuori -cominciò a

sussurrargli qualcosa. ”Stai capendo?” Brida diceva di sì. ”Si, stai capendo”, disse la voce misteriosa.
Questo, nonostante tutto, non aveva minore importanza. I tarocchi di fronte a lei cominciarono a mostrarle scene fantastiche; uomini vestiti appena con dei tanga, corpi bruciati dal sole e coperti di cicatrici. Alcuni avevano maschere che sembravano enormi facce di pelle. Nuvole passavo correndo nel cielo, come se tutto avvenisse in un momento molto più rapido del normale, e la scena cambiò velocemente in una piazza, con edifici monumentali, dove alcuni vecchi raccontavano segreti ad un ragazzo. C’era disperazione e fretta nello sguardo dei vecchi, come se una conoscenza molto antica stesse sul punto di perdersi definitivamente.
“Somma il sette e l’otto e troverai il mio numero. Sono il demonio e firmo il libro”, disse un ragazzo vestito con abiti medievali, dopodiché la scena cambiò in una specie di festa. Alcune donne e uomini suonavano, ed erano ubriachi. La scena cambiò in templi scavati nella roccia al lato del mare, il cielo cominciò a cambiare in nuvoloni neri, dove partivano lampi molto brillanti.
Comparve una porta. Era una porta pesante, come una porta di un vecchio castello. La porta si approssimava a Brida e lei presenti che in poco tempo l’avrebbe aperta.
“Ritorna da lì”, disse la voce.
Ritorna, ritorna - disse la voce al telefono. Era Wicca. Brida si sentì irritata perché stava interrompendo quell’esperienza così fantastica, per tornare a parlare di idraulici e portinai.
-Un momento -rispose. Lottava per tornare di fronte alla porta, però le era scomparsa da davanti.
-So quello che stai provando -disse Wicca, prima del silenzio di Brida. Non ti parlerò più dell’idraulico; è venuto la settimana scorsa e ha già sistemato tutto.
Prima di mettere giù disse che sperava di vederla domani all’ora convenuta.
Brida mise giù la cornetta in silenzio. Si fermò a lungo, fissando la parete della cucina, prima di cadere in un pianto convulsivo e rilassante.

-Era un trucco -disse Wicca ad una Brida spaventata, quando le due si accomodarono nelle poltrone italiane. So come ti devi sentire -continuò-. A volte entriamo in un cammino solo perché, in realtà, non ci crediamo. Quindi è facile: tutto quello che dobbiamo fare è provare che non è il nostro cammino. Comunque, quando le cose cominciano a succedere e il cammino si rivela davanti a noi, abbiamo paura di andare avanti.
Wicca disse che non capiva perché molte persone preferiscono passare la vita intera distruggendo i cammini che non intendono percorrere, invece di andare per l’unico che le avrebbero portate da qualche parte.

-Non posso credere che è stato solo un trucco -disse Brida. Non aveva più quell'aria di arroganza e sfida. Il suo rispetto per quella donna era aumentato considerevolmente.
-La visione non fu un trucco. Il trucco a cui mi riferisco è stato il telefono. Durante milioni di anni, l'uomo ha sempre parlato con le persone che riusciva a vedere. Di recente, in appena un secolo, il "vedere"e il "parlare" sono stati separati. Crediamo di esserci abituati a questa forma di comunicazione e non percepiamo l'immenso impatto che questo ha sui nostri riflessi.
Il nostro corpo semplicemente non ne è abituato. Il risultato pratico è che, quando parliamo per telefono, riusciamo a entrare in uno stato molto simile a quello di certe trance magiche.
La nostra mente entra in un'altra frequenza, è molto più recettiva verso il mondo invisibile. Conosco streghe che hanno sempre carta e penna vicino al telefono; scrivono cose apparentemente senza senso mentre parlano con qualcuno. E molte volte le cose che scrivono senza senso sono generalmente simboli della Tradizione della Luna.
-E perché i tarocchi si sono rivelati davanti a me?-
-Questo è il grande problema di cui desidera studiare la magia -rispose Wicca.
Quando cominciamo il cammino abbiamo sempre un'idea più o meno definita di quello che potremmo incontrare. Le donne generalmente cercano l'Altra Parte, gli uomini il potere. Tanto uno quanto l'altro non vogliono apprendere: vogliono ottenere ciò che hanno stabilito come meta. Però il cammino della magia -come, in generale il cammino della vita- è e sarà sempre il cammino della magia. Apprendere una cosa significa entrare in contatto con un mondo di cui non abbiamo la minima idea. E indispensabile essere umili per apprendere.
-E sommergersi nella Notte Oscura- disse Brida. -Non mi interrompere -la voce di Wicca aveva una leggera irritazione. Brida percepì che non era per il suo commento, in fin dei conti aveva detto la verità. "Chissà se ciò che la irrita è il Mago", pensò. Può essere che un tempo ne fosse innamorata, loro hanno più o meno la stessa età.
-Scusami- disse Brida.
-Non importa - Wicca sembrava sorpresa della sua reazione.
-Mi stavi parlando dei Tarocchi-.
-Quando mettevi le carte sopra il tavolo avevi sempre un'idea di quello che poteva succedere. Mai lasciasti che le carte ti raccontassero la loro storia, stavi aspettando che loro confermassero quello che ti immaginavi di voler sapere. Quando abbiamo cominciato a parlare al telefono io mi sono accorta di questo, ho percepito che quello era un segnale e il telefono era mio alleato. Ho cominciato una conversazione stancante e ti chiesi di guardare le carte. Entrasti nella trance che provoca il telefono e le carte ti condussero nel loro mondo magico.

Wicca le chiese di osservare sempre gli occhi delle persone che parlano al telefono. Sono occhi molto interessanti.
-Desidero farti una domanda -disse Brida, mentre prendevano il tè. La cucina di Wicca era straordinariamente moderna e funzionale. Vorrei sapere perché non hai lasciato che io abbandonassi il cammino.
"Perché voglio capire cosa vide il Mago aldilà del tuo dono", pensò Wicca.
-Perché tieni un dono-rispose. -Come sai che ho un dono?-
-E' semplice, per le orecchie-.
"Per le orecchie. Che delusione" disse Brida a se stessa, "pensavo stesse vedendo la mia anima".
-Tutto il mondo ha un dono, però qualcuno nasce con questo dono più sviluppato, mentre altri -come me per esempio -devono lottare molto per svilupparlo. Le persone con il dono sviluppato dalla nascita hanno i lobi delle orecchie piccoli e attaccati alla testa.
Istintivamente Brida toccò i lobi delle sue orecchie. Era vero. -Hai la macchina?-
Brida disse di no.
-Quindi preparati a tirare fuori il denaro per il taxi -disse Wicca, alzandosi. Era arrivata l'ora di fare il prossimo passo.
"Tutto sta succedendo così velocemente" pensò Brida mentre si alzava. La vita stava assomigliando alle nuvole che aveva visto nella sua trance.

A metà del pomeriggio arrivarono vicino ad una montagna, che stava a una quarantina di chilometri a sud di Dublino. "Avremmo potuto fare lo stesso tragitto in autobus" protestò Brida mentalmente, mentre pagava il tassista.
Wicca aveva portato appresso una borsa con alcune cose dentro.
-Se volete aspetto -disse il tassista. E' abbastanza difficile incontrare un altro taxi qui. Siamo lontani dal primo centro abitato.
-Non si preoccupi- rispose Wicca, con il sollievo di Brida.- Otteniamo sempre ciò che chiediamo-.
Il tassista guardò le due donne con l'aria strana e salito nella macchina se ne andò.
Erano davanti ad un bosco di eucalipto che era alla base della montagna.
-Chiedi il permesso per entrare -disse Wicca-. Agli spiriti dei boschi piace la gentilezza.
Brida chiese permesso. Il bosco che fino a quel momento sembrava un bosco qualsiasi sembrò diventare vivo.
-Mantieni sempre un ponte tra il visibile e l'invisibile-disse Wicca, mentre andavano in mezzo agli eucalipti.Tutto nell'universo è vivo, cerca di essere

sempre in contatto con questa vita. Lei capisce il tuo linguaggio. E il mondo comincia ad avere per te un'importanza diversa.
Brida era sorpresa per l'agilità della donna. I suoi piedi sembravano levitare, facevano appena un rumore leggero nel suolo.
Arrivarono ad una radura, vicino ad un'enorme pietra. Mentre cercava di capire come potesse essere comparsa lì quella pietra, Brida notò i resti di un falò nel centro dello spazio aperto.
Il luogo era ampio e bello. Anche se mancava molto all'imbrunire, il sole mostrava il colorito tipico delle sere d'estate. I passeri cantavano e una brezza lieve passava tra le foglie degli alberi.
Erano sopra un'altura e da lì potevano vedere l'orizzonte.
Wicca prese da dentro la borsa una specie di tunica araba, che si mise sopra i vestiti. Dopodiché mise la borsa vicino agli alberi di modo che non potesse essere vista.
-Siediti- disse.
Wicca era diversa. Brida non si sapeva spiegare se fosse per il vestito o per il profondo rispetto che quel posto ispirava. -Prima di tutto ti voglio spiegare quello che intendo fare. Voglio scoprire come il dono si manifesta in te. Posso insegnarti solo se so qualcosa rispetto al tuo dono. Wicca chiese a Brida di rilassarsi, che si affascinasse dalla bellezza del posto, nella stessa maniera come si era lasciata dominare dalle carte dei Tarocchi.
-In un qualche momento delle tue vite passate già sei passata per il cammino della magia. Lo so per la visione che mi hai descritto riguardo ai Tarocchi.
Brida chiuse gli occhi ma Wicca la chiese di tornare ad aprirli.
-I luoghi magici sono sempre splendidi e meritano di essere contemplati. Sono cascate, montagne, boschi, dove gli spiriti della terra sono soliti giocare, cantare e conversare con gli uomini. Questo è un luogo sacro e ti sta mostrando gli uccelli e il vento.
Ringraziamo Dio per questo; per gli uccelli, per il vento e per gli spiriti che popolano questi luoghi. Mantieni sempre un ponte tra il visibile e l'invisibile.
La voce di Wicca la stava rilassando sempre un po' di più. Aveva un rispetto quasi religioso in quel momento.
-L'altro giorno ti ho parlato di una dei maggiori segreti della Magia: l'Altra Parte. Tutta la vita dell'uomo sopra la faccia della terra si riassume in questo: cercare la sua Altra Parte.
Non importa se finge di rincorrere la sapienza, del denaro o del potere. Qualunque cosa consegua è incompleta se nello stesso tempo non riesce a incontrare la sua Altra Parte. Con eccezione di alcune poche creature che discendono dagli angeli, e che necessitano della solitudine per incontrarsi con Dio, il resto dell'umanità riuscirà a incontrare Dio solo se in un momento, in qualche istante della loro vita, riuscirà a incontrare la propria Altra Parte.

Brida notò una strana energia nell'aria. In un solo momento i suoi occhi si riempirono di lacrime senza che riuscisse a capirne il motivo.
-Nella notte dei tempi, quando fummo separati, una delle parti fu incaricata di mantenere la conoscenza: l'uomo. Lui passò a comprendere l'agricoltura, la Natura e i movimenti degli astri nel cielo. La conoscenza fu sempre il motivo che mantenne l'universo al suo posto con le stelle che si muovono nel cielo. Questa fu la gloria dell'uomo: mantenere la conoscenza. E questo fece sì che la razza esterna sopravvivesse. A noi donne –proseguì- fu incaricato qualcosa di molto più sottile, molto più fragile. Però senza del quale tutto il sapere non ha nessun senso: la trasformazione. Gli uomini fanno che il suolo sia fertile e noi seminiamo, e questo suolo si trasforma in alberi e piante. Il suolo necessita delle sementi e le sementi necessitano del suolo. Uno solo ha senso se c'è l'altro. Lo stesso avviene con gli esseri umani. Quando il sapere mascolino si unisce alla trasformazione della femmina, si crea la grande unione magica, quella che si chiama Saggezza.
Saggezza è conoscere e trasformare.
Brida cominciò a sentire un vento più forte e percepì che la voce di Wicca faceva sì che lei entrasse nuovamente in trance. Gli spiriti dei boschi sembravano vivi e attenti.
-Sdraiati- disse Wicca.
Brida si sdraiò sull'erba e distese le gambe. Sopra di lei brillava un profondo cielo azzurro, senza nuvole.
Vai alla ricerca del tuo dono. Non posso venire con te oggi, però vai senza paura. Tanto più capirai te stessa, tanto più capirai il mondo.
E più vicina sarà la tua Altra Parte.
Wicca si inclinò e guardò la giovane che le stava davanti. " Uguale a te sono stata un giorno" -pensò con tenerezza-. "In cerca di un senso per ogni cosa, e capace di vedere il mondo con gli occhi delle donne antiche, che erano forti e fiduciose, e non gareggiavano per regnare sulla loro comunità."
E in quell'epoca, intanto, Dio era donna. Wicca si inclinò sopra il corpo di Brida e le allentò la cintura. Dopodiché le abbassò un po' la cerniera dei pantaloni in jeans. I muscoli di Brida si fecero tesi. –Non ti preoccupare –disse Wicca con dolcezza. Alzò un po' la camicetta della ragazza in modo che l'ombelico fosse esposto. Quindi prese dalla sua borsetta un cristallo di quarzo e lo mise sopra a l'ombelico.
-Ora ti chiedo di chiudere gli occhi - disse soavemente-. Ti chiedo di immaginare lo stesso colore del cielo, solo con gli occhi chiusi. Prese dalla borsetta una piccola metista e la pose tra gli occhi chiusi di Brida.

A partire da adesso fai esattamente quello che ti chiederò e non ti preoccupare di niente.

Sei nel mezzo dell'universo. Puoi vedere la stelle attorno a te e alcuni pianeti più brillanti. Senti questo paesaggio come qualcosa che ti circonda completamente e non come una tela. Senti la bellezza di contemplare questo universo; non c'è niente che ti possa preoccupare. Sei concentrata solo nel tuo piacere, senza colpe.
Brida vide l'universo stellato e percepì che riusciva ad entrarci dentro e, allo stesso tempo, sentire la voce di Wicca. E questa le chiese di vedere nel mezzo dell'universo, una gigantesca cattedrale. Brida vide un'immensa cattedrale gotica, con pietre scure che parevano formare parte dell'universo al suo attorno, per quanto assurdo questo potesse sembrare.
-Cammina verso la cattedrale. Sali le scale. Entra. Brida fece quello che Wicca la chiedeva. Salì le scale della cattedrale, sentendo i piedi scalzi passare sopra il mosaico freddo. Ad un certo momento sentì la sensazione di essere accompagnata e la voce di Wicca sembrava venire da una persona dietro di lei. "Mi sto immaginando tutto", pensò Brida, e subito si ricordò che doveva credere nel ponte tra il visibile e l'invisibile. Non poteva avere paura di deludersi né di fallire.
Brida era ora di fronte alla porta della cattedrale. Era una porta gigantesca, in metallo lavorato, con disegni di vita dei santi. Completamente diversa da quella che aveva visto nel suo viaggio con i Tarocchi.
-Apri la porta. Entra. -
Brida sentì il freddo del metallo nella sua mano. All'appoggiare della mano, la porta si aprì senza nessuno sforzo. Entrò in un'immensa chiesa.
-Osserva tutto quello che stai vedendo -disse Wicca. Brida notò che malgrado l'oscurità di fuori, entrava molta luce dagli enormi vetri della cattedrale.
Poteva distinguere i banchi, gli altari laterali, le colonne adornate e alcune candele accese. Tutto nonostante sembrava un po' abbandonato; i banchi erano ricoperti di polvere.
Cammina dal tuo lato sinistro, ad un certo punto incontrerai una porta. Solo che questa volta sarà molto piccola.
Brida camminò per la cattedrale. I suoi piedi scalzi toccavano la polvere del suolo, provocandole una sensazione che non le piaceva molto. Da qualche parte, una voce amica, la guidava. Sapeva che era Wicca, ma sapeva anche che non aveva il controllo sopra la sua immaginazione. Era cosciente e ciò nonostante non riusciva a non seguire ciò che le veniva chiesto.
Arrivò alla porta.
-Entra. C'è una scala a chiocciola che scende. Brida dovette abbassarsi per entrare. La scala a chiocciola aveva delle torce appese alle pareti che ne illuminavano i gradini. Il suolo era pulito; qualcuno era stato lì prima di lei per accendere le torce. -Stai andando a incontrare le tue vite passate, nei sotterranei

di questa cattedrale esiste una biblioteca. Andiamoci. Sto aspettando di finire le scale a chiocciola.
Brida discese le scale per un tempo interminabile. La discesa per la scala a chiocciola le aveva lasciato un senso di nausea. E quando arrivò giù trovò Wicca col suo mantello.
Ora era molto più facile, ora si sentiva molto più protetta. Era dentro lo stato di trance.
Wicca aprì un'altra porta che era in fondo alla scalinata.
-Ora ti lascerò qui da sola, io aspetterò fuori, prendi un libro e aprilo lui ti mostrerà quello che ti occorre sapere-.
Brida non si rese conto che Wicca se n'era andata: osservava i libri antichi e pieni di polvere. "Devo venire più spesso qui, e lasciare questi libri puliti". Il passato era sporco e abbandonato e lei provava molta pena per non aver letto prima tutti quei libri. Chissà che non riesca a trarre ogni volta qualche lezione importante dalle mie vite passate, che già ho dimenticato.
Guardò i volumi che stavano sui ripiani. "Quanto ho già vissuto" pensò. Doveva essere molto antica; doveva essere molto più saggia di quel che pensava. Le sarebbe piaciuto leggere tutto di nuovo, però non aveva molto tempo, doveva confidare nella sua intuizione. Potrei tornarci quando voglio, adesso che ho compreso il cammino.
Si fermò per qualche istante senza sapere che libro prendere. Poi di scatto, senza pensarci troppo, vide un libro e lo prese. Non era un libro molto grosso e Brida si sedette nel pavimento della sala.
Si posò il libro in grembo, aveva un po' di paura. Aveva paura di aprirlo, aveva paura che non succedesse niente. Aveva paura di non riuscire a leggere quello che vi era scritto.
"Devo correre i rischi. Non devo aver paura della sconfitta", pensò, nello stesso istante in cui apriva il libro. Subito, osservando le pagine, si sentì male. Aveva di nuovo la nausea.
"Sto per svenire", riuscì a pensare, prima che tutto si oscurasse.
Si svegliò con il viso coperto dal sudore. Aveva fatto un sogno molto strano, e non sapeva cosa potesse significare; erano cattedrali alte nel cielo e biblioteche piene di libri.
- Loni, stai bene?-
No, non stava bene. Non riusciva a sentire il suo piede destro e sapeva che quello non era un buon segnale. Aveva poca voglia di conversare perché non voleva dimenticare il sogno. - Loni, svegliati.
Doveva avere la febbre alta che la faceva delirare e i deliri sembravano molto vivi.
Sembrava che provassero a chiamarla, ed il sogno stava scomparendo, senza che lei riuscisse a capirlo.

Il cielo era annuvolato e le nuvole basse quasi toccavano la torre più alta del castello. Si fermò ed osservò le nubi. La sorte non gli dava la possibilità di vedere le stelle; i sacerdoti dicevano che neanche le stelle erano completamente buone.
La pioggia iniziò lentamente dopo che lei ebbe aperto gli occhi. Loni era allegra perché aveva sentito la pioggia, e questo significava che la cisterna del castello era piena d'acqua. Abbassò lentamente gli occhi dalle nuvole e vide nuovamente la torre, il focolaio nella stanza e la moltitudine che andava da un lato all'altro, disorientata. -Talbo- disse lei, con voce bassa.
Lui la abbracciò. Lei sentì il freddo della sua armatura e l'odore di fuliggine nei suoi capelli.
-Quanto tempo è passato? Che giorno siamo? -Sei stata tre giorni senza svegliarti -disse Talbo.
Lei lo guardò e ne sentì la pena: era molto magro, il viso asciutto, la pelle senza vita.
Però niente di tutto questo aveva importanza: lei lo amava.
-Ho sete, Talbo.-
-Non ho acqua. I francesi hanno scoperto il cammino segreto. -
Ascoltò di nuovo le voci dentro la sua testa. Per molto tempo aveva ascoltato quelle voci. Suo marito era un guerriero, un mercenario che lottava per la maggior parte dell'anno, e lei aveva paura che le voci le dicessero che era morto in qualche battaglia. Aveva scoperto un modo per evitare che le voci le parlassero: bastava che concentrasse la sua attenzione su un albero antico che stava vicino al suo villaggio. Le voci smettevano sempre di parlare quando faceva così. Però ora era troppo debole e le voci erano tornate a parlare.
"Tu vai a morire -dissero le voci- però lui si salverà."
-Ha piovuto, Talbo - insistette-. Ho bisogno di bere. - Sono state solo poche gocce. Non bastano-. Loni guardò nuovamente le nuvole. Erano state lì tutta la settimana e tutto quello che avevano fatto è stato coprire il sole e lasciare che l'inverno fosse ancora più freddo e il castello più cupo. Può essere che i cattolici francesi avessero ragione, può essere che Dio stia dalla parte loro.
Alcuni mercenari si avvicinarono alla stanza in cui si trovavano. C'erano fuochi dappertutto e Loni aveva la sensazione di stare all'inferno.
-I sacerdoti stanno riunendo tutto il mondo, comandante - disse uno di loro a Talbo.
-Siamo stati arruolati per lottare e non per morire -disse un altro.
-I francesi ci hanno offerto la possibilità di redimerci - rispose Talbo -. Hanno detto che coloro che si convertiranno nuovamente alla fede cattolica potranno partire senza problemi.
"I Prefetti non hanno accettato", sussurrarono le voci a Loni. Lei lo sapeva.

Conosceva bene i Prefetti, era a causa loro se stava lì, e non a casa, dove era solita aspettare che Talbo tornasse dalle battaglie. I prefetti erano asserragliati in quel castello da quattro mesi, e le donne del villaggio conoscevano il cammino segreto. Durante tutto questo tempo portarono cibo, acqua, munizioni: durante tutto questo tempo poterono incontrare i loro mariti, e grazie a loro fu possibile continuare a lottare.
Però il cammino segreto era stato scoperto e allora lei non poté più andare e nemmeno le altre donne.
Provò a sedersi, i suoi piedi non le facevano male. Le voci le dicevano che quello era un brutto segnale.
-Non abbiamo niente a che vedere con il loro Dio. Noi andiamo a morire per questa causa, comandante - disse un soldato.
Un rumore di campane cominciò a suonare dal castello. Talbo si alzò.
-Portami con te, ti prego- implorò lei.
Talbo guardò i suoi compagni e guardò la donna che gli stava di fronte. Si fermò un momento senza sapere che decisione prendere, i suoi uomini erano abituati alla guerra, e sapevano che gli uomini innamorati erano soliti nascondersi durante una battaglia.
-Sto per morire, Talbo. Portami con te, ti supplico. -
Uno dei mercenari guardò il comandante.
-Non è bene lasciarla qui da sola –disse il mercenario-. I francesi possono ricominciare a sparare. -
Talbo finse di accettare il discorso. Sapeva che i francesi non avrebbero ricominciato a combattere, erano in tregua, stavano negoziando la redenzione di Monsègur. Però il mercenario aveva inteso quello che stava passando per il cuore di Talbo, anche lui era un uomo innamorato.
“Lui sa che stai per morire” dissero le voci a Loni, mentre Talbo la prendeva dolcemente in braccio. Loni non voleva ascoltare quello che le voci le stavano dicendo; si stava ricordando di un pomeriggio in cui passeggiarono vicini, attraverso un campo di grano, in un pomeriggio d’estate.
Anche quel pomeriggio aveva avuto sete e bevve in un ruscello che scendeva tra i boschi di quella montagna.
Una moltitudine si riunì vicino alla grande roccia che si confondeva con la muraglia occidentale della fortezza di Monsègur. Erano uomini, soldati, donne e bambini. C’era un silenzio oppressivo nell’aria, e Loni sapeva che non era per il rispetto dei sacerdoti ma per la pura di quello che poteva succedere.
I sacerdoti entrarono. Erano in molti, i mantelli neri con l’immensa croce gialla bordata sul davanti.
Si sedettero sulla roccia, nelle scale esterne e sul suolo intorno alla torre. L’ultimo ad entrare aveva i capelli completamente bianchi e si mise sulla parte

più alta della muraglia. La sua figura era illuminata dalle fiamme dei fuochi e il vento scuoteva il manto nero.
Quando si mosse, quasi tutte le persone si inginocchiarono e, con le mani alzate toccarono tre volte il suolo con la testa. Talbo e i suoi mercenari restarono in piedi; erano stati assunti solo per lottare.
-Ci hanno offerto la redenzione -disse il sacerdote, dall'alto della muraglia -tutti sono liberi di partire.
Un sospiro di sollievo corse tra tutta la moltitudine. -Le anime del Dio straniero resteranno in questo mondo. Quello del vero Dio torneranno alla sua infinita misericordia. La guerra continuerà però non sarà una guerra eterna. Perché il Dio straniero sarà vinto alla fine, anche se ha corrotto una parte degli angeli. Il Dio straniero sarà vinto e non sarà distrutto, resterà nell'inferno per tutta l'eternità, assieme alle anime che è riuscito a sedurre.
Le persone guardavano quell'uomo dall'alto della muraglia. E già non erano più tanto sicure di voler scappare ora o soffrire per il resto dell'eternità.
-La Chiesa Catara è la vera Chiesa- continuò il sacerdote. - Grazie a Gesù Cristo e allo Spirito Santo riusciremo a restare in comunione con Dio. Non dovremmo reincarnarci altre volte, non necessiteremo più di ritornare nuovamente nel regno del Dio straniero.
Loni si accorse che tre sacerdoti salirono sulla muraglia e aprirono alcune Bibbie di fronte alla moltitudine. -Il Consolamentum sarà distribuito ora a chi vorrà morire con noi. Giù dabbasso un fuoco ci aspetta. Sarà una morte orribile e soffriremo molto, sarà una morte lenta e il dolore della fiamma che brucia la nostra carne non si può comparare a niente che abbiate mai provato prima. Ciò nonostante, non tutti avranno questo onore, solo i veri Càtari. Gli altri saranno condannati a vita. -
Due donne si avvicinarono timidamente ai sacerdoti che tenevano le Bibbie in mano. Un adolescente riuscì a staccarsi dalle braccia della madre e si presentò.
Quattro mercenari si avvicinarono a Talbo. -Vogliamo ricevere il sacramento, comandante. Vogliamo essere battezzati.
"E' così che si mantiene la tradizione, -dissero le voci- quando le persone sono capaci di morire per un'idea."
Loni si fermò, aspettando la decisione di Talbo. I mercenari avevano lottato tutta la vita per il denaro, fino a scoprire che certe persone sono capaci di lottare solo per quello che giudicavano corretto.
Talbo finalmente decise. Però stava perdendo alcuni dei suoi migliori uomini.
-Andiamocene da qui -disse Loni-. Andiamo sopra alla muraglia, dove si vedono tutte le strade che potremmo percorrere. –
- E' meglio se riposiamo, Loni.-
"Stai per morire", sussurrarono le voci di nuovo. -Voglio vedere i Pirenei. Voglio vedere la valle un'altra volta, Talbo. Tu sai che sto per morire.

Sì lui lo sapeva. Era un uomo abituato al campo di battaglia e conosceva le ferite che spegnevano i suoi soldati. La ferita di Loni era aperta da tre giorni, avvelenando il suo sangue.
Le persone, cui le ferite non cicatrizzano, potevano durare solo due giorni o due settimane. Niente più di questo. E Loni era vicina alla morte, la sua febbre era passata e Talbo sapeva che non era un buon segnale. Mentre il piede le doleva e la febbre bruciava, l'organismo stava lottando, ma ora non c'era più lotta: solo questo l'aspettava.
"Non aver paura", dissero le voci. No, Loni non aveva paura. Fin da piccola sapeva che la morte era solo un altro inizio. E in quell'epoca le voci erano i suoi grandi compagni. E avevano volti, corpi, gesti che solo lei poteva vedere. Erano persone che venivano da mondi differenti, conversavano e non la lasciavano mai sola. Aveva passato un'infanzia molto divertente: giocava con gli altri bambini, utilizzando i suoi amici invisibili, cambiava il posto alle cose, faceva certi tipi di rumori, a volte un po' irritanti. In quell'epoca sua madre era molto felice di vivere in un paese Càtaro, "se i cattolici fossero qui, sarei bruciata viva", era solita dire. I Càtari non davano ascolto a questo: credevano che il bene era bene e il male era male, e nessuna forza dell'universo sarebbe stata capace di cambiare questo.
Però arrivarono i Francesi dicendo che non esisteva un paese Càtaro. E, dall'età di otto anni, tutto quello che aveva conosciuto era la guerra.
La guerra le aveva preso la cosa più bella che aveva: suo marito, arruolato in una terra distante dai sacerdoti Càtari che non avrebbero mai impugnato un'arma. Però allo stesso modo le aveva preso anche la paura più grande, quella di essere bruciata viva, perché i cattolici erano ogni volta più prossimi al suo villaggio. Cominciò ad aver paura solo dei suoi amici invisibili e desiderò che sparissero dalla sua vita. Così facendo si calmava ma poi continuarono a dirle quello che sarebbe successo e come si sarebbe attuato.
Lei non voleva più la loro amicizia, perché sapevano sempre troppo: così una voce le insegnò il trucco dell'albero sacro. E, da quando quell'ultima crociata contro i Càtari era cominciata e i francesi andavano vincendo una battaglia dopo l'altra, lei non aveva più sentito le voci.
Oggi purtroppo non aveva più forza per pensare all'albero. Le voci erano ritornate ma questa volta non era infastidita da ciò. Al contrario sentiva la necessità di quelle voci: loro le avrebbero insegnato il cammino, dopo la morte.
-Non ti preoccupare per me, Talbo. Non ho paura di morire -disse.
Arrivarono all'alto della muraglia. Un vento freddo soffiava senza sosta e Talbo si coprì col suo mantello. Loni non sentiva il freddo. Guardò le luci di una città all'orizzonte e guardò le luci dell'accampamento ai piedi della montagna. C'erano fuochi sparsi in quasi tutta la valle. I soldati Francesi aspettavano la decisione finale.

Ascoltarono il suono di un flauto che proveniva da giù, alcune voci cantavano.
-Sono soldati -disse Talbo. -Sanno che potrebbero morire in qualunque momento, e, per questo la vita è sempre una gran festa.
Loni sentì un'immensa rabbia verso la vita. Le voci le stavano raccontando che Talbo avrebbe avuto altre mogli, altri figli e sarebbe diventato ricco con il saccheggio delle città. "Però non riuscirà mai ad amare un'altra donna come ama te, perché tu sei parte di lui, per sempre", dissero le voci.
Restarono a lungo ad ammirare il paesaggio attorno, abbracciati, ascoltando il canto dei guerrieri.
Loni sentì che quella montagna era stata scenario di altre battaglie nel passato, un passato talmente remoto che nessuna voce sarebbe riuscita a ricordare.
-Siamo eterni, Talbo. Le Voci me lo dissero in un'epoca in cui potevo vedere i loro corpi e i loro volti. Talbo conosceva il dono di sua moglie. Però era da molto tempo che non toccava quel tema. Chissà, forse era il delirio. Comunque, nessuna vita è uguale a un'altra. E può anche essere che non ci incontreremo più. Voglio che tu sappia che ti amo da tutta la vita. Ti amavo prima di conoscerti. Eri parte di me. Ora sto per morire. Domani è un buon giorno per morire, come qualunque altro giorno del resto, potendo scegliere ti dico però, che vorrei morire assieme ai sacerdoti. Non ho mai capito come intendessero il mondo, però so che loro mi hanno sempre capito. Voglio accompagnarli all'altra vita. Penso di poter essere una buona guida, perché già altre volte sono stata in altri mondi. Loni pensò all'ironia del destino, aveva avuto paura delle voci perché credeva che la portassero per la via del fuoco, e ora, nonostante tutto il fuoco era sul suo cammino.
Talbo guardava la sua donna. I suoi occhi stavano perdendo il brillo però, conservavano lo stesso incanto di quando l'aveva conosciuta. Non le aveva mai detto tutto: non le aveva raccontato delle altre donne che aveva ricevuto come premio delle vittorie, delle donne che incontrava mentre viaggiava per il mondo, le donne che stavano aspettando che un giorno ritornasse. Non le aveva raccontato tutto questo perché era sicuro che lei già sapeva tutto e lo perdonava, perché lui era il suo grande amore e il grande amore sta sopra a tutte le cose di questo mondo.
Però c'erano anche altre cose che non le aveva detto e che probabilmente lei non avrebbe mai scoperto; che era stata lei, con la sua tenerezza e allegria, la sola responsabile dell'aver trovato un senso in questa vita. Che fu l'amore per quella donna che lo aveva spinto fino ai più distanti confini della terra, perché voleva essere abbastanza ricco per comprare un pezzo di terra e vivere in pace, con lei, per il resto dei suoi giorni. Fu l'immensa fiducia verso quella creatura fragile la quale anima ora si stava spegnendo, che lo aveva obbligato a lottare con onore, perché sapeva che dopo la lotta avrebbe potuto alleviare gli orrori delle battaglie nel suo grembo, perché sapeva che quel grembo era l'unico

realmente suo, a passare di tutte le donne del mondo. L'unico grembo in cui riusciva a chiudere gli occhi e a dormire come un bambino.
Và a chiamare un sacerdote, Talbo. -Disse- Voglio ricevere il battesimo.
Talbo vacillò un momento; solo i guerrieri scelgono il modo di morire. Però la donna che aveva di fronte aveva dato la sua vita per l'amore, chissà che per lei l'amore non fosse come una forma sconosciuta di guerra.
Si alzò a scese le scale della muraglia. Loni provò a concentrarsi sulla musica che veniva da giù, che rendeva la morte più facile. Mentre, nel frattempo, le voci non smettevano di parlare.
"Tutte le donne, nella loro vita, possono usare i quattro anelli della Rivelazione. Tu ne hai usato uno solo, ed era un anello sbagliato", dissero le voci.
Loni guardò le sue dita. Erano ferite e un po' sporche. Non aveva nessun anello.
Le Voci ripresero.
"Tu sai di cosa stiamo parlando –dissero. La vergine, la santa, la martire, la strega."
Loni nel suo cuore sapeva cosa intendevano le voci. Però non si ricordava. Aveva saputo questo molto tempo fa, in un'epoca in cui le persone vestivano diversamente e vedevano il mondo in un altro modo. E in quel tempo lei aveva un altro nome e parlava un'altra lingua.
"Sono questi i quattro modi in cui le donne comunicano con l'universo -le dissero le Voci, come se fosse importante per lei ricordare le cose molto antiche-.
La Vergine possiede il potere dell'uomo e della donna. E' condannata alla solitudine, però la solitudine le rivela i suoi segreti. Questo è il prezzo della vergine, non hanno bisogno di niente, consumate dell'amore per il tutto e, attraverso la solitudine scoprono la saggezza del mondo".
Loni continuava a guardare l'accampamento che era ai piedi della montagna. Sì lo sapeva.
"E la Martire- continuarono le voci-, la Martire possiede il dono di quelli che il dolore e la sofferenza non possono arrecare danno. Si consegna, soffre e, attraverso il sacrificio scopre la saggezza del mondo."
Loni tornò a guardare la sua mano. Questa volta, con un luccichio invisibile, l'anello della martire circondava una delle sue dita. "Potevi scoprire la rivelazione della Santa anche senza portare questo anello –dissero le Voci-. La Santa possiede coraggio per capire che dare è il solo modo per ricevere. Sono un pozzo senza fondo dove le persone devono senza fermarsi. E, se manca l'acqua nel pozzo, la Santa versa il suo sangue, perché le persone non smettano mai di bere. E attraverso il darsi scoprono la saggezza del mondo."
Le Voci si fermarono. Loni sentì i passi di Talbo che saliva la scalinata di pietra. Sapeva qual'era il suo anello in questa vita, perché era lo stesso che aveva portato nelle sue vite passate: quando aveva un altro nome e parlava

lingue differenti. Il suo anello, la saggezza del Mondo era stato scoperto attraverso il piacere.
Però non voleva ricordarsi di questo. L'anello della Martire brillava, invisibile, sul suo dito.

Talbo si avvicinò. E subito alzati gli occhi da lui, Loni si accorse che la notte aveva un luccichio magico, come se fosse un giorno di sole.
"Svegliati", dissero le Voci.
Però erano Voci diverse, che non aveva mai ascoltato. Sentì qualcuno che le toccava la sua mano sinistra.
-Andiamo, Brida, svegliati. -
Aprì gli occhi e li richiuse molto rapidamente perché la luce del giorno era molto intensa.
La morte era qualcosa di strano. -Apri gli occhi - insistette Wicca, di nuovo.
Però lei voleva tornare al castello, l'uomo che amava era venuto per cercare il sacerdote. Non poteva stare lì. Lui era solo e necessitava di incontrarla ancora.
-Parlami del tuo Dono.-
Wicca non le dava il tempo per pensare. Sapeva che aveva appena avuto un'esperienza straordinaria, molto più forte dell'esperienza coi Tarocchi. Però lo stesso non le dava tempo. Non capiva e non rispettava i suoi sentimenti; tutto quello che voleva era scoprire il suo Dono.
-Parlami del tuo Dono - chiese nuovamente Wicca.
Fece un respiro profondo, cercando di contenere la rabbia. Però non c'era modo, quella donna continuava ad insistere affinché le dicesse qualcosa.
-Sono stata una donna innamorata di..
Wicca le tappò rapidamente la bocca. Dopodiché si alzò, fece alcuni gesti strani nell'aria e tornò a guardarla.
-Dio è la parola. Curala! Curala quando parli, in qualunque situazione o istante della tua vita. Brida non capiva perché avesse avuto quella reazione.
-Dio si manifesta in tutto, però la parola è uno dei metodi preferiti per attuare qualcosa. Perché la parola è il pensiero trasformato in vibrazione; è collocata nell'aria, tutt'intorno a te, quello che prima era solo energia. Cura molto con tutto quello che dici -continuò Wicca-. La parola ha un potere maggiore di molti rituali.
Brida continuava a non capire. Non aveva altro modo per raccontare la sua esperienza che attraverso la parola. -Quando ti riferisci a una donna -continuò Wicca-, tu non fosti lei. Tu eri una parte di lei. Altre persone possono avere avuto la stessa memoria che hai tu. Brida si sentì derubata. Quella donna era forte e non voleva dividerla con nessun'altra. Inoltre, c'era Talbo.

-Parlami del tuo Dono- disse un'altra volta Wicca. Non poteva lasciare che la ragazza restasse abbagliata da quell'esperienza. I viaggi nel tempo, generalmente, recano un sacco di problemi.
-Ho un sacco di cose da dirti. E ho bisogno di parlare con te perché so che nessun'altro mi potrebbe credere. Per favore -insistette Brida.
Cominciò a raccontargli tutto, dal momento che la pioggia scendeva sul suo viso. Era fortunata e non poteva perdere; la fortuna era stare con qualcuno che credeva nello straordinario. Sapeva che nessun'altro l'avrebbe ascoltata con lo stesso rispetto, perché le persone avevano paura di sapere fino a che punto la vita era Magica; erano abituati alla propria casa, al proprio impiego, alle proprie aspettative, e se qualcuno appariva dicendo che era possibile viaggiare nel tempo -era possibile vedere cattedrali nell'universo, carte che raccontavano la loro storia, uomini che camminavano per la Notte Oscura- le persone si sentivano prese in giro della vita, perché loro non avevano quello, la loro vita era sempre uguale, la notte sempre uguale e i fine settimana uguali.
Per questo Brida doveva approfittare di questa opportunità; se le parole erano Dio, che restasse appunto inscritto nell'aria che le era attorno, che lei aveva viaggiato nel passato, e si ricordava di tutti i dettagli come fosse il presente, come fosse il bosco. Così anche quando qualcuno riuscisse a provarle che non le era successo niente di tutto questo, quando il tempo e lo spazio avessero fatto sì che lei dubitasse di tutto, quando, finalmente, lei stessa fosse sicura che quello che aveva provato era stata solo un'illusione, le parole di quel pomeriggio, nel bosco ancora vibreranno nell'aria e, per lo meno una persona, qualcuno per cui la Magia era una parte della vita, avrebbe saputo tutto quello che era successo veramente.

Descrisse il castello, i sacerdoti coi loro abiti neri e con la croce gialla, la visione della valle piena di fuochi accesi, il marito, pensando a quello che sarebbe riuscita a captare. Wicca ascoltò con pazienza, dimostrando interesse solo quando le parlava delle Voci che ascoltava nella testa di Loni.
In questi momenti la interrompeva e le chiedeva se erano voci maschili o femminili (erano di entrambi i sessi), se trasmettevano qualche tipo di emozione, come aggressività o conforto (no erano voci impersonali) e se potesse disperdere le voci quando lo desiderava (non lo sapeva, non aveva avuto il tempo per sperimentare questo).
-Okay, possiamo andare disse Wicca, togliendosi la tunica e rimettendola dentro la borsa. Brida era delusa, pensava di meritare qualche tipo di elogio. O, come minimo, una spiegazione. Però Wicca assomigliava a certi medici, che si fermano ad osservare il paziente con aria impersonale, più interessati ad

annotare i sintomi che a capire il dolore e la sofferenza che questi sintomi causano.

Fecero un lungo viaggio di ritorno. Ogni volta che Brida provava ad affrontare il tema, Wicca si mostrava interessata all'aumento del costo della vita, al traffico congestionato della sera, e alle difficoltà che l'amministratore del condominio le stava creando.
Solo quando erano nuovamente sedute nelle due poltrone Wicca commentò l'esperienza.
-Voglio dirti una cosa- cominciò. Non ti preoccupare di spiegare le emozioni. Vivi tutto intensamente e pensa a quello che hai sentito come un prodigio di Dio. Se credi che tollerare il mondo in cui vivi è più importante di capirlo, allora, può esistere la magia. Il miglior modo per distruggere il ponte tra il visibile e l'invisibile è cercare di spiegare le emozioni.
Le emozioni sono cavalli selvaggi e Brida sapeva che in nessun momento la razionalità avrebbe potuto dominarle interamente. A volte c'erano stati dei ragazzi che se n'erano andati per una ragione qualsiasi. Brida restò a casa per un mese, spiegando a se stessa, per tutto il giorno, i centinaia di difetti, i migliaia di inconvenienti che quella relazione avrebbe causato. Però tutte le mattine, appena si svegliava, pensava a lui, sapeva che se lui l'avesse chiamata lei avrebbe accettato di incontrarlo.
Il cane abbaiò nella cucina. Brida sapeva che era un segnale, la visita si stava per concludersi.
-Per favore non smettiamo subito di conversare! -implorò-. Aveva bisogno di farle almeno altre due domande.
Wicca si alzò. Quella ragazza aveva sempre le domande più importanti quand'era ora di andare.
-Vorrei sapere se i Sacerdoti sono esistiti veramente. -
-Facciamo esperienze straordinarie e meno di due ore dopo stiamo già cercando di convincerci che sono solo in prodotto della nostra immaginazione -disse Wicca, mentre andava verso lo scaffale.
Brida si ricordo dell'esperienza che aveva avuto sul bosco e di quando aveva pensato alle persone che hanno paura dello straordinario. E si vergognò di se stessa.
Wicca tornò con un libro in mano.
-I Catari, o i Prefetti erano sacerdoti di una Chiesa creata nel sud della Francia alla fine del XII secolo. Credevano nella reincarnazione e nel bene e nel male

assoluto. Il mondo era diviso tra le scelte e gli smarrimenti. Non serviva a niente convertire qualcuno.
Il distacco che avevano i Catari verso le cose terrene fece sì che i signori delle regione del Languedoc adottassero la loro religione; questa forma di religione non costringeva a pagare delle pesanti imposte come la Chiesa Cattolica esigeva in quel tempo. Nello stesso modo in cui il bene e il male erano già definiti prima di nascere, cosi i Càtari avevano un'attitudine molto tollerante verso il sesso e verso le donne. Erano rigorosi solo con quelli che ricevevano gli ordini Sacerdotali.
Tutto stava andando bene fino a che il Càtarismo non cominciò a diffondersi per molte città. La Chiesa Cattolica avvertì la minaccia e convocò una crociata contro gli eretici. Per quarant'anni, Catari e Cattolici si combatterono in una sanguinosa guerra, però la forza dei legionari, con l'appoggio di varie nazioni riuscirono finalmente a distruggere tutte le città che avevano adottato la nuova religione. Solo la fortezza di Monsegùr, nei Pirenei, dove i Càtari ricevevano aiuto grazie a un cammino segreto, resistette fintantoché questo cammino non venne scoperto. Una mattina del Marzo 1244, dopo la redenzione del Castello, duecento e venti Catari si lanciarono cantando nell'immenso fuoco posto alla base della montagna dove il Castello era stato costruito.
Wicca disse tutto questo con il libro chiuso nella sua mano. Fu alla fine della storia che aprì il libro e prese una fotografia.
Brida guardò la foto. Erano rovine con la torre quasi irriconoscibile ma tutta la muraglia intatta.
Lì c'era il patio, la scalinata dove Lonio e Talbo erano saliti, la roccia che si confondeva con l'inizio della muraglia.
-Hai detto che hai un'altra domanda da pormi.-
La domanda aveva perso d'importanza. Brida non riusciva a pensare chiaramente, si sentiva confusa. Con uno sforzo però si ricordò di quello che sapeva.
-Voglio sapere perché perdi il tuo tempo con me. Perché vuoi insegnarmi?-.
-Perché così comanda la Tradizione -rispose Wicca-. Ti sei divisa poco nelle tue successive reincarnazioni, appartieni allo stesso tipo di gente come me e i miei amici. Noi siamo le persone incaricate di mantener la Tradizione della Luna.
Tu sei stata una strega.
Brida non prestò attenzione a quello che stava dicendo Wicca. Non le passò neanche per la testa di fissare un nuovo appuntamento; tutto quello che voleva in quel momento era andare, riscoprire le cose che le erano familiari, una infiltrazione nella parete, un pacchetto di sigarette caduto al suolo, alcune lettere appoggiate sopra al tavolo del portinaio.
"Devo andare al lavoro domani". Era subito preoccupata dell'orario.

Nel viaggio di ritorno cominciò a fare un sacco di calcoli riguardanti la fatturazione delle esportazioni che riguardavano la settimana che l'aspettava e riuscì a scoprire un modo per semplificare certi calcoli noiosi e complessi. Si sentì molto felice, chissà che il suo capo non si sorprendesse di quello che stava facendo e che non le desse un aumento.
Arrivò a casa, cenò, vide un po' di televisione. Dopo ripassò i calcoli che riguardavano le esportazioni a penna. E si buttò entusiasta nel letto.
La fatturazione delle esportazioni aveva preso importanza nella sua vita.
Era per lavorare in questo tipo di cose che la pagavano.
Tutto il resto non esisteva, tutto il resto era menzogna.
Durante tutta la settimana, Brida si svegliò sempre alla stessa ora, lavorò nel suo ufficio di esportazioni con la massima dedizione possibile e ricevette meriti ed elogi dal capo. Non perse nessuna lezione alla facoltà e si interessò a tutte le cose di tutte le riviste dei chioschi.
Tutto quello che doveva fere era non pensare. Quando sovra pensiero si ricordava che aveva conosciuto un mago che viveva in montagna e una strega in città, la prova del prossimo semestre e i commenti di certe amiche riguardo ad altre amiche allontanavano questi ricordi.
Arrivò venerdì e il suo ragazzo la venne a prendere davanti alla porta della Facoltà, per andare al cinema. Dopodiché andarono al loro solito bar, parlarono del film appena visto, degli amici e di quello che era successo nei rispettivi lavori.
Incontravano degli amici che tornavano da una festa e cenarono con loro, ringraziando Dio che a Dublino ci fosse sempre un ristorante aperto.
Alle due del mattino gli amici se ne andarono e i due decisero di andare a casa di lei. E, quando arrivarono, lei mise un disco di Iron Butterfly e servì un whisky doppio a entrambi. Si fermarono abbracciati nel sofà, in silenzio, come distratti mentre lui le carezzava i capelli e poi il seno.
-Fu una settimana molto impegnativa -disse lei di scatto- ho lavorato senza sosta, ho preparato tutti gli esami e ho fatto tutte le compere che mancavano da fare.
Il disco finì e lei si alzò per cambiare facciata. Ti ricordi la porta dell'armadio della cucina, quella che si era scollata? Finalmente sono riuscita a chiamare qualcuno che l'aggiustasse. E sono dovuta andare molte volte in banca, una per prendere i soldi che papà mi inviò e un'altra per cambiare l'assegno del lavoro e un'altra…
Lorens la stava fissando, intensamente - Perché mi stai guardando? -disse.
Il suo tono di voce era aggressivo. A quell'uomo che aveva di fronte, sempre pacato, sempre calmo, ora non riusciva a dirgli niente, era una situazione assurda.
No, non aveva bisogno di questo, non aveva bisogno di niente.

-Perché mi stai fissando?-insistette.
Però lui non disse niente. Si alzò e con molta tenerezza tornò avvicinandosi sul sofà.
-Non dare ascolto a niente di quello che ti ho detto -disse Brida, disorientata.
Lorenz si appoggiò al suo grembo. “Le emozioni sono cavalli selvaggi”.
-Dimmi tutto- le disse Lorenz con tenerezza. Saprò ascoltare e rispettare le tue decisioni. Anche se riguarderanno una altro uomo. Anche se fosse un addio. Stiamo assieme da un po’ ma non ti conosco completamente. Ma so come non sei, e tu non sei stata tu per tutta la notte.
Brida aveva voglia di piangere. Però ne aveva già versate molte nella Notte Oscura, con i Tarocchi che parlavano, con i boschi incantati. Le emozioni sono cavalli selvaggi e, alla fine non desideravano altro che essere liberati.
Si sedette di fronte a lui ricordandosi che il Mago come Wicca si mettevano sempre così. Dopodiché senza interruzioni, gli raccontò tutto quello che le era successo dall’incontro con il Mago nella montagna. Lorens ascoltò in silenzio totale. Quando ella menzionò la fotografia, Lorens chiese se, mai, in qualche corso, avesse sentito parlare dei Càtari.
- So che non credi a niente di quello che ti sto raccontando - rispose -. Credi fosse il mio inconscio, e che io ricordassi cose che sapevo già? No, Lorens, non aveva sentito mai parlare dei Càtari prima. Ma sapeva che c’era una spiegazione per tutto.
La sua mano tremava, senza che potesse controllarsi. Lorens si alzò, prese un foglio di carta e fece due buchi, ad una distanza di 20 centimetri uno dall'altro. Collocò il foglio nel tavolo, appoggiato alla bottiglia di whisky, in modo che rimanesse verticale.
Poi andò in cucina e tornò con un tappo di sughero. Si sedette nella testata del tavolo e spinse la carta con la bottiglia verso l'altro estremo. Di seguito, si mise il tappo nella fronte.
Veni qui - gli disse.
Brida si alzò. Stava cercando di nascondere le mani tremanti, ma egli sembrava non dargli la minore importanza. Immaginiamo che questo tappo è un elettrone, una delle piccole particelle che compongono l'atomo, capisci?
Ella affermò con la testa.
- Bene, fai attenzione. Se avessi qui con me certi apparecchi complicati che mi permettono di dare un "tiro all’elettrone", e se sparassi in direzione di quel foglio, passerebbe contemporaneamente per i due buchi, lo sapevi? Ma passerebbe per i due buchi senza dividersi.
- Non ci credo - disse Brida -. È impossibile. -
Lorens prese il foglio e lo buttò nella spazzatura. Poi rimise il tappo nel posto dove l'aveva preso: era una persona molto organizzata.

- Non ci credi, lo so, ma è verità. Tutti gli scienziati sanno questo, anche se non riescano a spiegarlo. Neanche io non credo a niente di quello che mi dicesti. Ma so che è la verità.
Le mani di Brida tremavano ancora. Ma non piangeva e oramai non perdeva più il controllo. Tutto quello che percepì fu che l'effetto dell'alcool era passato completamente. Era lucida, di una lucidità strana.
- E cosa fanno gli scienziati davanti ai misteri della scienza?-
- Camminano nella Notte Oscura, per usare il termine che tu mi insegnasti. Sappiamo che il mistero non c'abbandonerà mai, allora impariamo ad accettarlo ed a conviverci. Penso che questo sia presente in molte situazioni della vita. Una madre che educa un figlio deve sentirsi immersa nella Notte Oscura. O un emigrante che va lontano dalla sua patria alla ricerca di lavoro e denaro. Tutti credono che i loro sforzi saranno ricompensati e che un giorno capiranno quello che è successo durante il tragitto anche se, in quel momento, si sentivano tanto spaventati.
Non sono le spiegazioni gli impulsi che ci fanno avanzare, è la nostra volontà di proseguire.
Brida sentì improvvisamente una stanchezza immensa. Doveva dormire. Il sonno era l'unico regno magico nel quale era desiderava entrare.

Quella notte fece un sogno molto bello, con mari ed isole coperte di alberi. Si svegliò di buon mattino e si rallegrò quando vide Lorens che dormiva al suo fianco. Si alzò ed andò alla finestra dalla sua stanza, ad osservare Dublino assopita.
Si ricordò di suo padre che era solito portarla davanti alla finestra quando si svegliava impaurita. Il ricordo le portò anche un'altra scena della sua infanzia.
Stava nella spiaggia con suo padre, e questi le chiese di provare se la temperatura dell'acqua era buona. Aveva cinque anni e si entusiasmò di potere aiutare suo padre; andò fino al bordo e si bagnò i piedi.
- Ho messo i piedi, è fredda! - gli disse. Il padre la prese in braccio, la portò fino al bordo del mare e senza nessun avviso la buttò dentro l'acqua. Subito si spaventò, ma dopo un pò si divertì molto grazie a quello scherzo.
- Com'è l'acqua? - domandò il padre. - È buona - rispose.
- Allora, d'ora in poi, quando vuoi sapere qualcosa, tuffati dentro.
Aveva dimenticato questa lezione con molta rapidità. Nonostante avesse solamente 21 anni, si era informata già su molte cose e aveva desistito con la stessa rapidità con cui si entusiasmava. Non aveva paura delle difficoltà: quello che la spaventava era l'obbligo di dovere scegliere una strada.
Scegliere una strada significava abbandonarne altre. Aveva una vita intera da vivere, e pensava sempre che avrebbe potuto pentirsi, nel futuro, delle cose che voleva fare ora.

"Ho paura di compromettermi", pensò. Voleva percorrere tutte le strade possibili, ed andava a finire che non ne percorreva nessuna.
Neanche nella cosa più importante della sua vita, l'amore, era riuscita ad andare fino al fine; dopo la prima delusione, non si diede più completamente. Temeva la sofferenza, la perdita, l'inevitabile separazione. Chiaro, queste cose erano presenti sempre durante il tragitto dell'amore e l'unica maniera di evitarle era rinunciare a percorrerlo. Per non soffrire, era preciso, non amare.
Come se, per non vedere le cose brutte della vita, finisse dovendo bucarsi gli occhi.
“È molto complicato vivere.”
Bisognava correre i rischi, seguire certe strade ed abbandonarne altre. Si ricordò di Wicca parlando delle persone che seguono certe strade solo per provare che non sono quelle giuste. Ma questa non era la cosa peggiore. La cosa peggiore era scegliere e passare il resto della vita pensando se si avesse scelto bene. Nessuna persona era capace di scegliere senza paura.
Nonostante tutto, questa era la legge della vita. Questa era la Notte Oscura, e nessuno poteva fuggire dalla Notte Oscura, benché non prendesse mai una decisione, benché non avesse valore per cambiare niente; perché questa in sé era già una decisione, un cambiamento. Ma senza i tesori nascosti nella Notte Oscura.
Lorens poteva avere ragione. Alla fine risero delle paure che avevano al principio. Come lei rise dei serpenti e degli scorpioni che collocò nel bosco. Nella sua disperazione non si era ricordata che il sacro patrono dell'Irlanda, San Patrizio, aveva espulso tutti i serpenti dal paese.
- Sono fortunata che esisti, Lorens! - disse a voce bassa per paura che lui la sentisse.
Tornò a mettersi nel letto ed il sonno le venne rapido. Nonostante tutto, ricordò prima un'altra storia con suo padre. Era domenica e tutta la famiglia era riunita a mangiare in casa della nonna. Lei doveva avere circa quattordici anni e si stava lamentando che non riusciva a fare un determinato lavoro per la scuola perché tutto quello che cominciava a fare finiva male.
- Magari questi fallimenti ti stanno insegnando qualcosa - disse suo padre. Ma Brida insisteva di no; che aveva preso una strada sbagliata, e ora non c'era più rimedio.
Il padre la prese la mano ed andarono fino alla sala dove la nonna era solita vedere la televisione. C'era lì in piedi un gran orologio, antico, che stava fermo da molti anni per mancanza di pezzi.
- Non esiste niente di completamente errato nel mondo, figlia mia - disse il padre, guardando l'orologio -. Anche un orologio fermo riesce azzeccare l’ora due volte al giorno.

Camminò a lungo per la montagna, fino a trovare il Mago. Era seduto su una roccia, molto vicino alla cima, contemplando la valle e le montagne che volgevano all'Ovest. Il posto aveva una vista stupenda e Brida si ricordò che gli spiriti preferivano questi posti.
- Può essere che Dio sia unicamente il Dio della Bellezza? - disse, mentre si avvicinava -. E come fanno le persone a rimanere nei posti brutti di questo mondo?
Il Mago non rispose. Brida rimase sconcertata. - Chissà non si ricordi più di me. Sono stata qui due mesi fa. -Disse- passai una notte intera, sola, nel bosco. E promisi a me stessa che sarei tornata solo dopo aver scoperto la mia strada.
Ho conosciuto una donna chiamata Wicca. Il Mago batté ciglio, sapeva che la ragazza non aveva percepito niente. Ma rise della gran ironia del destino.
- Wicca mi disse che io sono stata una strega - continuò la ragazza.
- Non ti fidi di lei?-
Fu la prima domanda che il Mago fece da quando lei si era avvicinata. Brida si rallegrò perché questo gesto dimostrava che la stava ascoltando, perché fino a quel momento non ne era sicura.
- Mi fido - rispose -. E mi fido della Tradizione della Luna. Ma so che la Tradizione del Sole mi aiutò, quando mi hai obbligato a comprendere la Notte Oscura. Per questo motivo sono qui di nuovo.

- Allora siediti e contempla il tramonto del sole - disse il Mago.
- Non rimarrò un'altra volta sola nel bosco - rispose -. L'ultima volta che mi sono seduta...
Il Mago l'interruppe:
- Non dire quello. Dio sta nelle parole. Wicca aveva detto la stessa cosa.
- Che cosa ho detto di male?
- Se dici che fu “l’ultima" può trasformarsi realmente nell'ultima. In realtà, quello che volevi dire è la volta più recente che "mi sono seduta"... Brida rimase preoccupata. Doveva controllare molto le parole, d’ora in poi. Decise di sedersi e rimanere calma, facendo quello che il Mago le aveva detto: contemplando il tramonto del sole.
Contemplare il tramonto del sole la innervosiva. Mancava ancora quasi un'ora al crepuscolo, e Brida aveva molte cose da dire, e da capire. Ogni volta che si vedeva ferma, contemplando qualcosa, aveva la sensazione di sprecare del tempo prezioso nella sua vita, smettendo di fare certe cose e trovando certe persone; poteva approfittare del suo tempo in maniera migliore, perché c'era ancora molto da imparare. Tuttavia, man mano che il sole si avvicinava

all'orizzonte e che le nuvole riempivano i raggi dorati e rosei, Brida aveva la sensazione che tutta la sua lotta nella vita fosse per potersi sedere un giorno a contemplare un tramonto del sole uguale a quello.
- Sai pregare? - domandò il Mago ad un certo momento. Indubbiamente Brida lo sapeva fare. Qualunque persona nel mondo sapeva pregare.
- Perché allora, non appena il sole tocca nell'orizzonte, non fai una preghiera? Nella Tradizione del Sole, è attraverso le preghiere che le persone comunicano con Dio. La preghiera, quando si impadronisce di parole dell'anima, è molto più poderosa di tutti i rituali.
- Non so pregare, perché la mia anima sta in silenzio - rispose Brida.
Il Mago rise.
- Solo i grandi illuminati hanno l'anima in silenzio.
- Allora, perché non so pregare con l'anima? - Perché ti manca umiltà per ascoltarla e sapere quello che desidera. Tu hai vergogna di ascoltare le domande della tua anima. E hai paura di portare quelle domande fino a Dio, perché pensi che egli non ha tempo per occuparsi di questo.
Stava di fronte al tramonto del sole e di fianco ad un saggio. Nonostante, ogni volta che nella sua vita accadevano momenti come questo, aveva l'impressione che non meritava niente di tutto quello.
- Non mi sento degna. Credo che la ricerca spirituale sia fatta per persone migliori di me. - Quelle persone, se esistono, non devono cercare niente. Esse sono già la propria manifestazione dello spirito. La ricerca è fatta per gente come noi. – “Come noi”, aveva detto. E, tuttavia, stava molti passi davanti a lei.
- Dio sta nelle altezze, tanto nella Tradizione del Sole come nella Tradizione delle Luna- disse Brida, capendo che la Tradizione era la stessa, e differente era solo la maniera di insegnarla -. Allora, insegnami a pregare, per favore.

Il Mago si girò direttamente verso il sole e chiuse gli occhi.
- Siamo esseri umani ed ignoriamo la nostra grandezza, Signore. Dammi l'umiltà di chiedere quello che necessito, Signore, perché nessun desiderio è vano e nessuna domanda è futile. Ognuno sa con che cosa alimentare la sua anima; dacci il valore di contemplare i nostri desideri come venuti dalla fonte della Tua Eterna Saggezza. Accettando i nostri desideri è il solo modo per poter avere un'idea di chi siamo. Amen.
Poi il Mago disse: - Ora è il tuo turno. -
- Signore, fa' che capisca che tutto quello che mi succede di buono nella vita è perché lo merito. Fa' che capisca che quello che mi muove a cercare la Tua verità è la stessa forza che mosse i santi, e che i dubbi che ho io sono gli stessi dubbi che i santi ebbero, e che le debolezze che sento sono le stesse debolezze che i santi sentirono. Fa' che io sia sufficientemente umile per accettare di non essere differente dagli altri. Amen.

Rimasero in silenzio, guardando il tramonto del sole, fino a che l'ultimo raggio di quel giorno abbandonò le nuvole. Le due anime pregavano, chiedevano cose e ringraziavano di stare vicine.
Andiamo fino al bar del villaggio - disse il Mago. Brida si mise le scarpe e cominciarono a scendere. Un'altra volta si ricordò del giorno in cui era andata alla montagna per cercarlo. E promise a sé stessa che avrebbe raccontato solo un'altra volta questa storia nella sua vita; non doveva più continuare a convincere sé stessa.
Il Mago guardò la ragazza scendere davanti a lui, cercando di mostrarsi familiare col suolo umido e con le pietre, ed inciampando ad ogni istante. Il suo cuore si rallegrò un po', ma subito tornò a mettersi in guardia.
A volte, certe benedizioni di Dio entrano scheggiando tutte le vetrate.
Era gradevole che Brida stesse al suo fianco, pensò il Mago, mentre scendevano la montagna. Anche lui era un uomo uguale a tutti gli uomini, con le stesse difficoltà, le stesse virtù, ed ancora oggi, non era abituato al titolo di Maestro. In principio, quando persone venute da vari posti dell'Irlanda arrivavano in quel bosco alla ricerca dei suoi insegnamenti, egli parlava della Tradizione del Sole e chiedeva alle persone che comprendessero quello che le stava attorno. Lì, Dio aveva conservato la Sua saggezza e tutti erano capaci di comprenderla attraverso poche pratiche, nient'altro. La maniera di insegnare secondo la Tradizione del Sole era stata già descritta duemila anni fa dall'Apostolo: "Ed in mezzo a voi fui come un debole e timido, pieno di gran paura, le mia parole e le mia prediche non consisterono in discorsi pieni di saggezza, bensì nella dimostrazione dello Spirito e della forza divina, affinché la vostra fede non fondasse su saggezza umana, bensì nella forza di Dio."
Ciò nonostante, le persone sembravano incapaci di capire quello che spiegava la Tradizione del Sole, e rimanevano deluse perché era un uomo come tutti gli altri. Egli diceva che non era un maestro, e tutto quello che stava facendo era dare ad ognuno i mezzi propri per acquisire Saggezza. Ma esse necessitavano molto più: avevano bisogno di un guida. Non capivano la Notte Oscura, non capivano che qualunque guida nella Notte Oscura illuminerebbe, con la sua torcia, appena quello che egli stesso volesse vedere. E se, per caso, questa torcia si spegnesse, le persone sarebbero perse, senza conoscere la via verso il ritorno.
Ma avevano bisogno di un guida. E, per essere un buon Maestro, doveva anche accettare le necessità degli altri. Allora passò a riempire i suoi insegnamenti con cose non necessarie, più affascinanti, in modo che tutti fossero capaci di accettare e di imparare. Il metodo diede risultati. Le persone imparavano la Tradizione del Sole e quando finalmente riuscivano a capire le molte cose inutili che il Mago li aveva fatto fare, ridevano di loro stesse. Ed il Mago rimaneva contento, perché finalmente era riuscito ad imparare e ad insegnare.

Brida era una persona differente. Il suo discorso aveva toccato il profondo dell'anima del Mago. Era riuscita a capire che nessun essere umano che pestò questo pianeta fu o è differente agli altri. Poche persone erano capaci di dire a voce alta che i grandi Maestri del passato ebbero le stesse qualità e gli stessi difetti di tutti gli uomini, e questo non diminuisce neanche un po' la loro capacità di cercare Dio. Giudicarsi peggiore degli altri era uno dei più violenti atti di orgoglio che egli conosceva, perché era usare la maniera più distruttiva di essere differente.
Quando arrivarono al bar, il Mago chiese due whisky doppi.
- Guarda le persone - disse Brida -. Devono venire qui tutte le notti. Devono fare sempre la stessa cosa.

Il Mago oramai non era più tanto convinto che realmente Brida giudicasse come gli altri.
-Sei troppo preoccupata per le persone - rispose -. Esse sono un specchio di te stessa.
- Lo so. Aveva scoperto che erano capaci di metterle allegria o tristezza. E, improvvisamente, aveva capito che era necessario cambiare quei concetti. Ma non era facile.
- Che cosa ti ha fatto cambiare idea?
- L'Amore. Conosco un uomo che mi completa. Tre giorni fa, egli mi mostrò che anche il suo mondo è pieno di misteri. Allora non sono sola.
Il Mago rimase impassibile. Ma si ricordò delle benedizioni di Dio che scheggiano le vetrate.
-Tu l'ami?
- Scopro che potrei amarlo ancora più. Se questa strada non mi insegna niente di nuovo a partire da ora, per lo meno avrò imparato qualcosa di importante: è necessario correre i rischi.
Egli aveva preparato una gran notte, mentre scendevamo la montagna. Voleva mostrarle quanto aveva bisogno di lei, mostrare che era un uomo come tutti gli altri, stanco di tanta solitudine. Ma tutto quello che lei voleva erano risposte alle sue domande.
- Esiste qualcosa di strano nell'aria - disse la giovane. L'ambiente sembrava essere cambiato.
- Sono i Messaggeri - rispose il Mago -. I demoni artificiali, quelli che fanno parte del braccio sinistro di Dio, quelli che non ci conducono alla luce.
I suoi occhi stavano brillando. Realmente era cambiato un pò ed ora parlava di demoni.
- Dio creò la legione del Suo Braccio Sinistro per perfezionarci, affinché sappiamo che cosa fare con la nostra missione - egli continuò -. Ma mise a

carico dell'uomo il potere di concentrare le forze delle tenebre e creare i suoi propri demoni.
Quello era quello che egli stava facendo ora. - Possiamo concentrare anche le forze del bene - disse la giovane, un po' spaventata.
- Non possiamo.
Era conveniente che gli domandasse qualcosa, doveva distrarsi. Non voleva creare un demonio. Nella Tradizione del Sole, erano chiamati Messaggeri, e potevano fare molto bene, o molto male; solo ai grandi Maestri era permesso invocarli. Egli era un gran Maestro, ma non voleva farlo ora, perché la forza del Messaggero era pericolosa, principalmente quando era mischiata con le delusioni dell'amore.
Brida era disorientata per quella risposta. Il Mago agiva in una maniera strana.
- Non possiamo concentrare il Bene - egli continuò, facendo un immenso sforzo per prestare attenzione alle sue proprie parole -. La Forza del Bene si diverte sempre, come la Luce. Quando tu emani le vibrazioni del Bene, fai bene a tutta l'Umanità. Ma quando concentri le forze del Messaggero, stai beneficando - o pregiudicando - solamente a te stessa.
I suoi occhi stavano brillando. Chiamò il padrone del bar e pagò il conto.
Andiamo a casa mia - disse -. Preparo un tè e mi dirai quali altre domande importanti sono nella tua vita.

Brida vacillò. Egli era un uomo attraente. Anche lei era una donna attraente. Aveva paura che quella notte potesse rovinare il suo apprendistato.
“Devo correre i rischi”, si ripetè a sé stessa.
La casa del Mago era un po' lontana del paese. Brida notò che, nonostante fosse abbastanza differente della casa di Wicca, era comunque confortevole e ben decorata. Tuttavia, non c'era visibile nessun libro: predominava lo spazio vuoto, con pochi mobili.
Andarono nella cucina a preparare il tè e ritornarono nella sala.
- Che cosa sei venuta a fare qui oggi? - domandò il Mago.
- Promisi a me stessa che sarei tornata il giorno in cui avrei saputo già qualcosa.
- E sai già?
- Un po'. So che la strada è semplice, ma per qualche motivo più difficile di quello che avevo pensato. Ma semplificherò la mia anima. Questa è la prima domanda: perché perdi il tempo con me?
Perché tu sei la mia “Altra Parte”, pensò il Mago. - Perché necessito anche di qualcuno con cui conversare - rispose.
- Che cosa pensi della strada che ho scelto, quella della Tradizione della Luna?
Il Mago doveva dire la verità. Pure preferendo che la verità fosse un'altra.
- Era la tua strada. Wicca ha ragione. Tu sei una maga. Impari nella memoria del Tempo le lezioni che Dio insegnò.

E rimase a pensare il perché la vita era così, perché aveva trovato un'Altra Parte la cui unica maniera possibile di imparare era attraverso la Tradizione della Luna.
- Ho solo un'altra domanda - disse Brida. Si stava facendo tardi, tra poco non ci sarebbero stati più autobus-. Devo sapere una cosa, e so che Wicca non me la insegnerà. Lo so perché lei è una donna come me, sarà sempre la mia Maestra ma, nelle cose relative a questo tema, sarà sempre una donna: voglio sapere come trovare la mia Altra Parte.
"Sta di fronte a te", pensò il Mago.
Ma non rispose. Andò fino ad un angolo dalla sala e spense le luci. Lasciò infiammata appena un'anima di acrilica, che Brida non aveva notato quando entrò; dentro conteneva acqua e bolle che salivano e scendevano, colorando l'ambiente con raggi rossi ed azzurri.
- Ci siamo trovati già due volte - disse il Mago, con gli occhi fissi nella scultura -. Ho solo il permesso di insegnare attraverso la Tradizione del Sole. La Tradizione del Sole sveglia nelle creature la saggezza ancestrale che possiedono.
- Come posso scoprire la mia Altra Parte nella Tradizione del Sole?
- Questa è la gran ricerca delle persone sulla faccia della Terra - il Mago ripeté, senza volere, le stesse parole di Wicca. Magari avranno imparato dallo stesso Maestro, pensò Brida -. E la Tradizione del Sole collocò nel mondo, affinché tutte le persone la vedessero, il segno della sua Altra Parte: la lucentezza negli occhi.
- Ho visto già molti occhi brillare -disse Brida -. Oggi stesso, nel bar, vidi i tuoi occhi brillare. Questa è la forma in cui tutte le persone cercano. Ha già dimenticato il suo discorso - pensò il Mago. Stava un'altra volta credendo che fosse differente dagli altri-. È incapace di riconoscere quello che Dio gli mostra tanto generosamente."
- Non capisco gli occhi - insistette -. Voglio sapere come le persone scoprono la loro Altra Parte per la Tradizione della Luna.
Il Mago si girò verso Brida. I suoi occhi erano freddi e senza espressione.
- Sei triste per me, lo so - continuò -. Triste perché non riesco ancora ad imparare attraverso le cose semplici. Quello che tu non capisci è che le persone soffrono, si cercano e si ammazzano per amore, senza sapere che stanno compiendo la missione divina per trovare la loro Altra Parte. Dimenticasti, perché sei un saggio e non ti ricordi delle persone comuni che portano millenni di delusione come me, e non riesco oramai ad imparare certe cose attraverso la semplicità della vita.
Il Mago rimase impassibile.

- Un punto - egli disse -. Un punto brillante sopra la spalla sinistra dell'Altra Parte. È così nella Tradizione della Luna.
- È ora di andare via - disse. E desiderò che lui le chiedesse di rimanere. Le piaceva stare lì. Egli aveva risposto alla sua domanda.
Il Mago, nonostante, si alzò e l'accompagnò fino alla porta.
Imparerò tutto quello che tu sai - disse Brida -. E scoprirò come si vede quel punto.

Il Mago sperò che Brida sparisse della strada. C'era un autobus di ritorno a Dublino nella prossimo mezz'ora, e non aveva motivo di preoccuparsi. Dopo, andò fino al giardino ed eseguì il rituale di tutte le notti; era abituato a farlo, ma a volte aveva bisogno di molto sforzo per raggiungere la concentrazione necessaria. Oggi era particolarmente nervoso.
Quando finì il rituale, si sedette nella soglia della porta e rimase a guardare il cielo. Pensò a Brida. Poteva vederla nell'autobus, col punto luminoso sulla sua spalla sinistra che solo lui era capace di riconoscere, perché lei era la sua Altra Parte. Pensò a quanto ansiosa doveva essere per concludere una ricerca che aveva incominciato il giorno della sua nascita. Pensò che era fredda e distante quando arrivarono a casa sua, e quello era un buono segno. Significava che era confusa nei suoi propri sentimenti; si stava difendendo da quello che non poteva comprendere.
Pensò anche, con un certa paura, che era innamorata.
- Non esistono persone che non riescano a trovare la propria Altra Parte, Brida - disse il Mago, a voce alta, alle piante del suo giardino. Ma in fondo si rese conto che anche lui, nonostante conoscesse da tanti anni la Tradizione, doveva ancora rinforzare la sua fede, e stava parlando per sé stesso.
"Tutti noi, in qualche momento delle nostre vite, ci incrociamo con lei e la riconosciamo - continuò -. Se io non fossi un Mago, e non vedessi il punto nella tua spalla sinistra, tarderei un po' di più ad accettarti. Ma tu lotteresti per me, ed un giorno io percepirei la lucentezza nei tuoi occhi.

"Sono un Mago, nonostante tutto, ed ora io so che devo lottare per te. Affinché tutta la mia conoscenza si trasformi in saggezza."
Rimase molto tempo guardando la notte e pensando a Brida nell'autobus. Faceva più freddo del solito, l'estate sarebbe finita in breve.
-Non esiste rischio nell'Amore, e tu imparerai questo per te stessa. E' da migliaia di anni che le persone si cercano e si trovano.
Ma, improvvisamente, si rese conto che poteva sbagliarsi. C'era sempre un rischio, un unico rischio. Che una stessa persona incrociasse più di un'Altra Parte nella stessa incarnazione.
Anche questo succedeva da millenni.

Inverno e primavera

Durante i due mesi seguenti, Wicca iniziò Brida ai primi misteri della stregoneria. Secondo lei, le donne imparavano questi temi più rapidamente degli uomini, perché ogni mese aveva luogo nei loro corpi il ciclo completo della Natura: nascita, vita morte. "Il Ciclo della Luna", disse.
Brida dovette comprare un quaderno e dedicarlo esclusivamente alla registrazione di tutte le sue esperienze psichiche, a partire dal suo primo incontro. Il quaderno doveva essere sempre aggiornato, e doveva avere come copertina una stella a cinque punte che associava tutto quello che era scritto nella Tradizione della Luna. Wicca le raccontò che tutte le maghe possedevano un quaderno come quello, conosciuto come il Libro delle Ombre, in omaggio alle sorelle morte per quattro secoli di caccia alle maghe.
-Perché devo fare tutto questo?
Dobbiamo svegliare il Dono. Senza lui, tutto quello che puoi conoscere sono i Piccoli Misteri. Il Dono è la tua maniera di servire il mondo.
Brida dovette delimitare un angolo della sua casa che non usava molto, per montare un piccolo oratorio con una candela accesa giorno e notte. La candela, secondo la Tradizione della Luna, era il simbolo dei quattro elementi e tratteneva in sé la terra del lucignolo, l'acqua della paraffina, il fuoco che bruciava e l'aria che permetteva al fuoco di bruciare. La candela era anche importante per ricordare che c'era una missione da compiere, e che lei era inclusa in quella missione. Solo la candela doveva rimanere visibile - il resto doveva essere nascosto dentro un scaffale o un cassetto -; dal Medioevo la Tradizione della Luna esigeva che le streghe circondassero le sue attività del massimo segreto; varie profezie avvisavano che le Tenebre sarebbero ritornate alla fine del millennio.
Ogni volta che Brida arrivava a casa e guardava la fiamma della candela accesa, sentiva una responsabilità strana, quasi sacra.
Wicca le ordinò che prestasse sempre attenzione al rumore del mondo. "In qualunque posto dove sei, puoi ascoltare il rumore del mondo - disse la Maga -. È un rumore che non si ferma mai e che è presente nelle montagne, nella città, nei cieli ed in fondo al mare. Questo rumore, somiglia ad una vibrazione, è l'Anima del Mondo che trasformandosi, cammina verso la luce. La Maga deve essere attenta a questo, perché lei è un pezzo importante in quella camminata."
Anche Wicca spiegò che gli Antichi parlavano col nostro mondo attraverso i simboli. Perfino se nessuno li stesse ascoltando, benché il linguaggio dei

simboli fosse stato dimenticato da quasi tutti, gli Antichi non smettevano mai di conversare.
- Sono esseri come noi? - domandò Brida, un giorno.
- Noi siamo essi. Ed improvvisamente capiamo tutto quello che scopriamo nelle vite passate, e tutto quello che i grandi saggi lasciarono scritto nell'Universo. Gesù disse: "Il Regno dei Cieli è simile ad un uomo che lanciò il seme sulla terra: dorme nel deserto, di notte e di giorno, ma la semente germina e cresce senza che egli sappia come". La razza umana beve sempre da questa fonte inesauribile, e quando tutti affermano che è persa, essa trova sempre una maniera di sopravvivere. Sopravvisse quando le scimmie espulsero gli uomini dagli alberi, quando le acque coprirono la terra. E sopravvivrà quando tutti si staranno preparando per la catastrofe finale. Siamo responsabili dell'Universo, perché noi siamo l'Universo.
Quanto più Wicca stava al suo fianco, più notava la bellezza di Brida.
Wicca continuò ad insegnarle la Tradizione della Luna. Comandò che si procurasse un pugnale a forma di foglia con filo da entrambi i lati e che fosse irregolare come una fiamma. Brida cercò in vari negozi, senza riuscire a trovare niente di simile; ma Lorens risolse il problema chiedendo ad un chimico metallurgico che lavorava all'Università che facesse una foglia così. Poi, egli stesso intagliò un ceppo di legno e gli diede il pugnale in regalo. Era la sua maniera di dire che rispettava la ricerca di Brida.
Il pugnale fu consacrato da Wicca, in un rituale complicato in cui mescolava parole magiche, disegni con carbone nella piastra ed alcuni colpi usando un cucchiaio come palo. Il pugnale doveva essere utilizzato come un prolungamento del suo braccio, mantenendo tutta l'energia del corpo concentrata nella piastra. Per quel motivo le fate usavano una bacchetta magica ed i maghi avevano bisogno di una spada.
Quando Brida si mostrò sorpresa per il carbone ed il cucchiaio come palo, Wicca disse che, nell'epoca della caccia di streghe, le maghe si vedevano obbligate ad utilizzare materiali che potessero essere confusi con oggetti della vita quotidiana. Questa tradizione si mantenne attraverso il tempo nel caso della piastra, del carbone e del cucchiaio di palo. I veri materiali che gli Antichi usavano si erano persi completamente.

Brida imparò a bruciare incenso ed ad utilizzare il pugnale nei cerchi magici. C'era un rituale che era obbligata a fare ogni volta che la luna cambiava fase; andava davanti la finestra con un bicchiere pieno d’acqua e lasciava che la luna si riflettesse nella superficie del liquido. Poi faceva in modo che il suo viso si riflettesse nell'acqua, di modo tale che l'immagine della luna rimanesse posizionata in mezzo alla sua testa. Quando era completamente concentrata,

feriva l'acqua col pugnale, facendo sì che il suo viso e la luna si dividessero in vari riflessi.
Quest'acqua doveva essere bevuta immediatamente ed il potere della luna, allora, cresceva dentro di lei.
- Niente di questo ha senso - commentò Brida, una volta.
Wicca non gli diede molta importanza, aveva pensato anche lei così, un giorno. Ma tornò a ricordare le parole di Gesù sulle cose che crescevano dentro ognuno di noi senza che si sapesse come.
Non importa se ha senso o no - aggiunse -. Ricordati della Notte Oscura. Quanto più fai questo, tanto più comunicherai con gli Antichi. In primo luogo, in un modo che tu ora non capisci, è solo la tua anima che sta ascoltando e, un buon giorno le voci si desteranno nuovamente.
Brida non voleva limitarsi a svegliare le voci, voleva trovare la sua Altra Parte. Ma non commentava tali pensieri con Wicca.
Gli aveva proibito di ritornare di nuovo al passato. Wicca diceva che questo era necessario in poche occasioni. -E neanche utilizzare lettere per vedere il futuro. Le lettere servono solo per la crescita senza le parole, quello che sta penetrando senza essere percepito.

Brida doveva aprire i Tarocchi tre volte alla settimana e rimanere a guardare le lettere sparse. Le visioni non apparivano sempre, e quando apparivano, erano generalmente scene incomprensibili. Quando protestava per le visioni, Wicca diceva che quelle scene avevano un significato tanto profondo, che lei non era ancora capace di captarlo.
- Perché non devo leggere la fortuna?
- Solo il presente ha potere sulle nostre vite - rispose Wicca -. Quando stai leggendo la fortuna nel mazzo di carte, stai portando il futuro verso il presente. E questo può causare seri danni: il presente può mescolare le carte al tuo futuro.
Una volta alla settimana andavano fino al bosco, e la Maga insegnava all'apprendista il segreto delle erbe. Per Wicca, ogni cosa in questo mondo portava la firma di Dio, specialmente le piante. Certe foglie somigliavano al cuore, ed erano buone per le indisposizioni cardiache, mentre i fiori la cui forma ricordava gli occhi, curavano i mali della visione. Brida cominciò a capire che molte erbe possedevano, realmente, una grande somiglianza con gli organi umani, ed in un compendio sulla medicina popolare che Lorens ottenne in prestito dalla biblioteca dell'università, scoprì investigazioni che indicavano che la tradizione dei contadini e delle maghe poteva essere corretta.
- Dio collocò nei boschi la sua farmacia -disse Wicca, un giorno in cui le due riposavano sotto un albero -, affinché tutti gli uomini potessero avere salute.

Brida sapeva che la sua maestra aveva altri apprendisti ma era una cosa difficile da scoprire questa, il cane non abbaiava mai prima dell'ora corretta. E, anche cosi, si era incrociata nella scala con una signora, una giovane quasi della sua età e con un uomo ben vestito. Brida ascoltava con discrezione i suoi passi per l'edificio e le antiche tavole del suolo denunciavano il destino: il dipartimento di Wicca.
Un certo giorno, Brida si arrischiò a chiedere degli altri discepoli.
La forza della stregoneria è una forza collettiva - rispose Wicca -. Sono diversi i doni che mantengono sempre l'energia del lavoro in movimento. Uno dipende dall'altro.
Wicca spiegò che esistevano nove doni, e che tanto la Tradizione del Sole come la Tradizione della Luna, badavano che questi attraversassero i secoli.
-E che doni sono?
Wicca gli rispose che era pigra, viveva domandando tutto, e che una vera strega era una persona interessata a tutte le ricerche spirituali del mondo. Disse a Brida che leggesse di più la Bibbia ("dove sta tutta la vera saggezza nascosta"), e che cercasse i doni nella prima Epistola di San Paolo ai Corinzi. Brida cercò e scoprì i nove doni: la parola della saggezza, la parola della conoscenza, la fede, la cura, l'operazione dei miracoli, la profezia, la conversazione con gli spiriti, le lingue e la capacità d'interpretazione.
Fu solo quello il modo in cui capì il Dono che stava cercando: la conversazione con gli spiriti.

Wicca insegnò a Brida a ballare. Le disse che doveva muovere il corpo in accordo col rumore del mondo, la vibrazione deve essere sempre presente. Non c'era nessuna tecnica speciale, bastava realizzare qualunque movimento che gli passasse per la testa. Perfino così, Brida ci mise un lungo tempo ad abituarsi ad agire e danzare senza logica.
- Il Mago di Folk ti insegnò sulla Notte Oscura. Nelle due Tradizioni che, in realtà, sono una sola, la Notte Oscura è l'unica maniera di crescere. Quando uno si immerge durante il tragitto della magia, il primo atto è darsi ad un potere maggiore. C'affrontiamo con cose che non potremo mai capire.
Niente ha la logica alla quale siamo abituati. Comprendiamo cose solo col nostro cuore e questo può spaventarci un po'. Il viaggio sembrerà, per molto tempo, una Notte Oscura. Ogni ricerca è un atto di fede. Ma Dio, che è più difficile da capire di una Notte Oscura, apprezza il nostro atto di fede. E prende la nostra mano e ci guida attraverso il Mistero.
Wicca parlava del Mago senza nessun rancore né pena. Brida si sbagliava, lei non aveva avuto mai una relazione amorosa con lui; era scritto nei suoi occhi. Forse l'irritazione di quel giorno sarebbe stata unicamente a causa della

differenza delle strade. Stregoni e maghi erano vanitosi, ed ognuno voleva provare all'altro che la sua ricerca era più azzeccata.
Improvvisamente, si rese conto di quello che aveva pensato.

Wicca non era innamorata del Mago, a causa dei suoi occhi. Aveva visto già alcuni film che parlavano di questo tema. Libri. Tutto il mondo sapeva riconoscere gli occhi di una persona innamorata.
“Solo ora so capire le cose semplici, dopo che mi complico con quelle difficili”, pensò fra sé. Chissà che un giorno non potesse seguire la Tradizione del Sole.

L'autunno stava già nella sua pienezza ed il freddo incominciava a diventare insopportabile, quando Brida ricevette una chiamata telefonica di Wicca.
Ci troviamo nel bosco. Fra due giorni, nella notte di luna nuova, quando manca poco all’imbrunire - fu tutto quello che disse.
Brida passò i due giorni pensando all'incontro. Fece sempre tutti i rituali, danzò al rumore del mondo. "Preferirei che fosse una musica", pensava, ogni volta che doveva ballare. Ma stava già quasi per abituarsi a muovere il suo corpo secondo quell'estranea vibrazione che riusciva a percepire meglio durante la notte, o nei posti silenziosi, come le chiese. Wicca aveva detto che, danzando la musica del mondo, l'anima si modellava meglio al corpo e le tensioni diminuivano. Brida cominciò ad osservare come le persone camminavano per le strade senza sapere dove collocare le mani, senza muovere le anche e le spalle. Ebbe voglia di spiegare a tutti che il mondo toccava una melodia; se avessero ballato un po' questa musica, lasciando la libertà al corpo di muoversi senza logica per alcuni minuti al giorno, si sarebbero sentite molto meglio.
Quella danza, nonostante tutto, era della Tradizione della Luna e solo le maghe la conoscevano. Doveva esserci qualcosa di simile nella Tradizione del Sole, anche se a nessuno gli fosse piaciuto impararla.

- Non riusciamo a convivere coi segreti del mondo - diceva a Lorens -. E, tuttavia, tutti questi segreti stanno di fronte a noi. Voglio essere una maga per riuscire a vederli.

Il giorno accordato, Brida si diresse al bosco. Camminò tra gli alberi, sentendo la presenza magica degli spiriti della Natura. Seicento anni fa, quel bosco era il posto sacro dei sacerdoti Druidi: fino al giorno in cui San Patrizio aveva espulso i serpenti dall'Irlanda e i culti Druidi sparirono. Anche cosi però, il rispetto per quel posto passò di generazione in generazione, e fino ad oggi gli abitanti del villaggio vicino rispettavano e temevano il posto.
Trovò Wicca nel chiaro, vestita col suo manto. Vicino a lei c'erano quattro persone, tutte con vestiti normali, e tutte donne. Nel posto dove prima aveva

notato le ceneri, c'era un falò acceso. Brida guardò il fuoco con una paura inspiegabile, non sapeva se era a causa della parte di Loni che portava dentro sé, o se il falò era un'esperienza ripetuta in altre incarnazioni.
Arrivarono altre donne. C'era gente della sua età, e gente più vecchia di Wicca. Erano, in totale, nove persone. - Non sono stati invitai oggi gli uomini. Aspettiamo il regno della Luna -.
Il regno della Luna era la notte.
Rimasero attorno al falò, conversando dei temi più banali del mondo, e Brida ebbe la sensazione che era stato invitata per un tè di comari, differente solo nello scenario.
Quando il cielo si coprì di stelle, l'ambiente cambiò. Non fu necessaria nessun ordine da parte di Wicca; a poco a poco, la conversazione andò languendo e Brida si chiese se sarebbe stata l'ora per riflettere sulla presenza del fuoco e del bosco.
Dopo qualche momento in silenzio, Wicca parlò: - Una volta all'anno, nella notte di oggi, le streghe di tutto il mondo si riuniscono per pregare e rendere omaggio ai loro antenati. Così comanda la Tradizione; nella decima luna dell'anno dobbiamo riunirci intorno al falò che fu vita e morte delle nostre sorelle perseguite.
Wicca tirò fuori dal suo manto un cucchiaio per palo. Qui sta il simbolo - disse, mostrando il cucchiaio di palo a tutte.
Le donne rimasero in piedi e si diedero le mani. Allora, alzandosi verso l'alta roccia, ascoltarono il discorso di Wicca.
- Che la benedizione della Vergine Maria e di suo figlio Gesù scenda sulle nostre teste questa notte. Nel nostro corpo dorme l'Altra Parte dei nostri antenati; che la Vergine Maria ci benedica.
Che ci benedica perché siamo donne, ed oggi viviamo in un mondo dove gli uomini ci amano e ci capiscono sempre di più. Nonostante tutto, abbiamo ancora nel corpo il marchio delle vite passate e questi marchi dolgono ancora.
Che la Vergine Maria ci liberi di questi marchi e spenga per sempre il nostro sentimento di colpa. Ci sentiamo colpevoli quando usciamo di casa, perché stiamo lasciando i nostri figli per guadagnare il sostentamento. Ci sentiamo colpevoli quando rimaniamo in casa, perché sembra che non approfittiamo della libertà del mondo. Ci sentiamo colpevoli per tutto, e non possiamo essere colpevoli perché fummo sempre distanti dalle decisioni e dal potere.
Che la Vergine Maria ci ricordi ogni volta che fummo noi le donne, quelle che rimanemmo vicino a Gesù nel momento in cui gli uomini fuggirono e negarono la sua fede. Che fummo noi che piangemmo mentre egli caricava la croce, che rimanemmo ai suoi piedi nell'ora della morte, che fummo noi quelle che visitammo il sepolcro vuoto. Che non dobbiamo avere colpe.

Che la Vergine Maria ci ricordi ogni volta che fummo bruciate e perseguite perché predicavamo la Religione dell'Amore. Mentre le persone cercavano di fermare il tempo con la forza del peccato, noi ci riunivamo nelle feste proibite per celebrare quello che c'era ancora di bello nel mondo. A causa di questo, fummo condannate e bruciate nelle piazze.
Che la Vergine Maria ci ricordi perché, mentre gli uomini erano giudicati nella piazza pubblica a causa di dispute di terre, le donne erano giudicate nella piazza pubblica a causa di adulterio.
Che la Vergine Maria ricordi sempre alle nostre antenate che dovevano vestirsi di uomo, come Santa Giovanna d'Arco, per compiere la parola del Signore. Ed anche cosi, morimmo nel falò.
Wicca strinse il cucchiaio di palo con le due mani ed estese in avanti le sue braccia.

- Qui sta il simbolo del martirio delle nostre antenate. Che la fiamma che divorò i loro corpi mantenga sempre accese le nostre anime. Perché esse stanno in noi. Perché noi siamo esse.
E gettò il cucchiaio di palo sul falò.

Brida continuò ad eseguire i rituali che Wicca le aveva insegnato. Manteneva sempre la candela accesa, danzava al rumore del mondo. Annotava nel Libro delle Ombre gli incontri con la Maga e frequentava il bosco sacro due volte alla settimana. Notò, con sorpresa, che stava capendo già qualcosa di erbe e piante.
Ma le voci che Wicca desiderava svegliare non apparivano.
E non riusciva neanche a vedere il punto luminoso.
"Chissà se magari conosco già la mia Altra Parte", pensò, con un certa paura. Questo era il destino di chi conosceva la Tradizione della Luna: mai sbagliarsi sull'uomo della propria vita. Significava dire che mai più, a partire dal momento in cui si trasformasse veramente in una Maga, non poteva avere più le stesse illusioni che tutte le persone avevano riguardo all'amore. Significava soffrire meno, in verità - forse significava perfino non soffrire per niente -, perché poteva amare tutto più intensamente; l'Altra Parte era una missione divina nella vita di ogni persona. Anche se dovesse andare via un giorno, l'amore per l'Altra Parte - così le insegnava la Tradizione,- sarà incoronata di gloria, di comprensione e di una nostalgia purificatrice.
Ma significava anche che, a partire dal momento in cui avrebbe potuto vedere il punto luminoso, non avrebbe più cercato gli incantesimi dell'Amore. Brida pensava alle molte volte in cui si tormentò a causa della passione, nelle notti che passò sveglia, aspettando qualcuno che non telefonava, nei fine settimana romantici che non resistevano alla settimana seguente, nelle feste con sguardi ansiosi in tutte le direzioni, nell'allegria della conquista solo per provare che era

possibile, nella tristezza della solitudine, quando era sicura che il fidanzato di un sua amica era esattamente l'unico uomo nel mondo capace di farla sentire felice. Tutto questo era parte del suo mondo e del mondo di tutte le persone che conosceva. Questo era l'amore, e in questa maniera le persone cercavano la propria Altra Parte dal principio dei tempi, guardandosi negli occhi, cercando di scoprire la lucentezza ed il desiderio. Non aveva dato mai valore a queste cose, al contrario, pensava che era inutile soffrire per qualcuno, incapace a morire di paura per non trovare un'altra persona con cui condividere la sua vita. Ora, quando poteva liberarsi di questa paura, cominciò a non essere più sicura di quello che voleva.

"Ma, realmente voglio vedere il punto luminoso"? Si ricordò del Mago, incominciò a credere che egli avesse ragione, e la Tradizione del Sole era l'unica maniera corretta di combattere con l'Amore. Ma non poteva cambiare idea; conosceva una strada, e doveva andare fino al fine. Sapeva che, se desisteva, sarebbe stato sempre più difficile fare qualunque cosa nella vita.

Un certo pomeriggio, dopo una lunga lezione sui rituali che erano utilizzati dalle antiche Maghe per provocare la pioggia e che Brida doveva annotare nel suo Libro delle Ombre, anche se non fossero mai utilizzati -, Wicca le domandò se usava tutti i vestiti che possedeva.

- Indubbiamente, no - fu la risposta.

- Dunque, a partire da questa settimana, utilizza tutto quello che hai nel tuo armadio.

Brida pensò di non aver capito bene.

- Tutto quello che contiene la nostra energia deve stare sempre in movimento - disse Wicca -. I vestiti che tu comprasti fanno parte di te e rappresentano momenti speciali della tua vita. Momenti in cui uscisti di casa disposta a farti un regalo, perché eri contenta col mondo. Momenti in cui qualcuno ti fece del male, e dovevi compensare quel male. Momenti in cui tu credesti che era necessario cambiare vita. I vestiti trasformano sempre emozioni in materia. Sono uno dei ponti tra le cose visibili e le cose invisibili. Esistono certi vestiti che sono capaci di farti del male, perché furono fatti per altre persone e finirono nelle tue mani.

Brida capiva quello che stava dicendo. C'erano cose che non riusciva ad usare; ogni volta che se li metteva addosso, qualcosa di negativo succedeva immancabilmente.

- Disfati dei vestiti che non furono fatti per te... - insisté Wicca -. Ed usa tutti gli altri. È importante mantenere sempre la terra rialzata, l'onda con la schiuma e le emozioni in movimento. L'Universo intero si muove: non possiamo rimanere ferme.

Arrivando a casa, Brida collocò sopra al letto tutto quello che teneva dentro l'armadio. Rimase ad osservare ogni vestito; c'erano molti della cui esistenza

non si ricordava più oramai; altri ricordavano momenti felici del passato, ma erano già fuori di moda. Brida li conservava, nonostante tutto, perché quei vestiti sembravano possedere una specie di incantesimo, in caso si fosse disfatta di questi, si sarebbe disfatta delle cose buone che aveva vissuto quando li vestiva.
Guardò i vestiti selezionando quelli che pensava avessero "più vibrazioni". Aveva alimentato sempre la speranza che queste vibrazioni si investissero un giorno e potesse usarli di nuovo, ma ogni volta che decideva di fare una prova, finiva per avere problemi.
Si rese conto che la sua relazione coi vestiti era apparentemente più complicata di quello che sembrava. Perfino così, era difficile accettare che Wicca si stesse intromettendo con le cose più intime e personali della sua vita: il suo modo di vestire. Certi vestiti dovevano essere conservati per occasioni speciali, ed era solo lei che poteva dire quando doveva usarli. Altri non erano adeguati per il lavoro, o perfino per le uscite del fine settimana. Perché Wicca doveva intromettersi in questo? ; non discusse mai un suo ordine, viveva danzando ed infiammando l'animo, mettendo pugnali nell'acqua ed imparando cose che non avrebbe utilizzato mai. Poteva accettare tutto questo, faceva parte di una Tradizione, una Tradizione che non comprendeva ma che forse stava parlando col suo lato sconosciuto. Nonostante tutto, nel momento in cui si metteva i suoi vestiti, stava mettendo il proprio modo di stare nel mondo.
Chissà se Wicca non avesse perso i limiti del suo potere. Chissà se stava cercando di interferire in qualcosa in cui non doveva.
"Quello che sta fuori è più difficile da cambiare di quello che sta dentro."
Qualcuno aveva detto qualcosa. In un movimento istintivo, Brida si guardò intorno, spaventata. Ma era sicura che non sarebbe riuscita a trovare nessuno.
Era la Voce.
La voce che Wicca voleva svegliare.
Dominò la sua eccitazione e la sua paura. Rimase in silenzio, sperando di ascoltare ancora qualcosa, e tutto quello che riuscì a sentire fu il rumore della strada, il suono della televisione accesa a distanza e l'onnipresente rumore del mondo. Cercò di rimanere nella stessa posizione in cui stava prima, di pensare alle stesse cose che aveva pensato. Tutto era passato così rapidamente che nemmeno s'era spaventata, né era rimasta ammirata o orgogliosa di sé stessa.
Ma la Voce aveva detto qualcosa. Benché tutte le persone del mondo provassero che quello era il frutto della sua immaginazione, benché la caccia alle streghe ritornasse improvvisamente e dovesse affrontare tribunali e morire nel falò a causa di ciò, aveva comunque la completa ed assoluta certezza che aveva ascoltato una voce che non era la sua.
"Quello che sta fuori è più difficile da cambiare di quello che sta dentro." La voce avrebbe potuto dire qualcosa di più grandioso, poiché era la prima volta

che l'ascoltava in questa incarnazione. Ma improvvisamente, Brida si sentì invasa da un'immensa allegria. Ebbe voglia di telefonare a Lorens, di visitare il Mago, di raccontare a Wicca che il suo Dono era risorto e che ora poteva fare parte della Tradizione della Luna. Camminò da un lato all'altro, fumò alcune sigarette, e solo mezz'ora dopo riuscì a calmarsi quanto basta per sedersi un'altra volta sul letto, dove stavano tutti i vestiti sparsi.
La Voce aveva ragione. Brida aveva consegnato la sua anima ad una donna strana e - per quanto assurdo potesse sembrare - era molto più facile consegnare la sua anima che la sua maniera di vestire.
Stava capendo solo ora fino a che punto quegli esercizi, apparentemente insensati, stavano rimescolando la sua vita. Solo ora, cambiando esternamente, poteva percepire quanto stava cambiando all'interno.

Wicca, quando tornò a trovarsi con Brida, volle sapere ogni cosa della Voce - ogni dettaglio era annotato nel Libro delle Ombre - e Wicca diventò contenta. - Di chi è la Voce? - domandò Brida.
Wicca, nonostante tutto, aveva cose più importanti da dire, che stare a rispondere alle eterne domande della giovane.
- Fino ad ora ti ho mostrato come ritornare alla strada che la tua anima percorre da varie incarnazioni. Svegliai questa conoscenza parlando direttamente con lei - con l'anima - attraverso i simboli e i rituali dei nostri antenati. Tu protestavi, ma la tua anima era contenta perché stava ritrovando la sua missione. Mentre ti irritavi con gli esercizi, ti annoiavi con la danza, morivi di sonno coi rituali, il tuo lato nascosto assorbiva di nuovo la saggezza del Tempo, ricordava quello che aveva imparato già ed il seme cresceva senza che tu sapessi come. Ed è arrivato, tuttavia, il momento d'incominciare ad imparare cose nuove. E questo è chiamato Iniziazione, perché lì è dove sta il tuo vero principio nelle cose che si riesce ad imparare in questa vita. La Voce indica che sei già preparata.
Nella Tradizione delle Maghe, l'Iniziazione si fa sempre negli Equinozi, in quelle date dell'anno in cui i giorni e le notti sono assolutamente uguali. Il prossimo è l'Equinozio di Primavera, il giorno 21 di marzo. Mi piacerebbe che questa fosse la data della tua Iniziazione, perché anch'io incominciai in un Equinozio di Primavera. Sai già maneggiare gli strumenti e conosci i rituali necessari per mantenere sempre aperto il ponte tra le cose visibili e le cose invisibili. La tua anima continua ricordando le lezioni delle vite passate, ogni volta che realizzi qualunque rituale che conosci già.
Sentendo la Voce, portasti per il mondo visibile quello che stava già succedendo nel mondo invisibile. Cioè, comprendesti che la tua anima è pronta per il prossimo passo. Il primo gran obiettivo è stato raggiunto.

Brida ricordò che la prima cosa che voleva era vedere il punto luminoso. Ma da quando cominciò a riflettere sulla ricerca dell'amore, questo continuava a perdere importanza ogni settimana.
- Manca solo una prova affinché tu sia accettata nell'Iniziazione di Primavera. Nel caso in cui non riuscissi ad ottenerla ora, non ti preoccupare, molti Equinozi stanno nel tuo futuro e in un qualche giorno sarai iniziata. Fino ad ora hai trattato col tuo lato maschile: la conoscenza. Tu sai, sei capace di capire quello che sai, ma non sei arrivata ancora alla gran forza femminile, una delle forze maestre della trasformazione. E conoscenza senza trasformazione non è saggezza.
Questa forza fu sempre il Potere e la Maledizione delle maghe, e delle donne, in genere. Tutte le persone che camminano per il pianeta conoscono questa forza. Tutte sanno che siamo noi, le donne, le grandi guardiane dei segreti. A causa di questa forza fummo condannate a vagare in un mondo pericoloso ed ostile, perché questa era svegliata da noi, ed esistevano posti dove era aborrita. Chi tocca questa forza, benché lo faccia senza saperlo, è unita a lei per il resto della propria vita. Può essere la sua signora o la sua schiava, può trasformarla in una forza magica, o utilizzarla per il resto della vita senza mai rendersi conto del suo immenso potere. Questa forza sta in tutto quello che ci circonda, sta nel mondo visibile degli uomini e nel mondo invisibile dei mistici. Può essere massacrata, vilipesa, nascosta e perfino negata. Può passare anni dormendo, dimenticata in un angolo qualunque, può essere trattata per la razza umana in quasi tutte le maniere, meno una: nel momento in cui qualcuno conosce questa forza, mai più, in tutta la sua vita, potrà dimenticarla. - E che cosa è questa forza?
- Non continuare a farmi domande stupide - rispose Wicca -. Perché so che tu sai di che forza si tratta.
Brida lo sapeva. Il sesso.
Wicca spostò immacolatamente una delle tende bianche e mostrò il paesaggio. La finestra dava verso il fiume, gli edifici antichi e le montagne all'orizzonte. In una di quelle montagne viveva il Mago.
- Che cosa è quello? - domandò Wicca, segnando l'alto di una chiesa.
- Una croce. Il simbolo del cristianesimo.
- Un romano non entrerebbe mai in un edificio con quella croce. Penserebbe che si trattava di una casa di supplizi, poiché il simbolo, nella sua facciata è uno dei più orrendi strumenti di tortura che l'uomo inventò.
La croce è la stessa, ma il suo significato è cambiato. Allo stesso modo, quando gli uomini erano prossimi a Dio, il sesso era la comunione simbolica con l'unità divina. Il sesso era il ritrovo col senso della vita.
- Perché normalmente le persone, che cercano Dio, si allontanano dal sesso?
Wicca si irritò per l'interruzione. Ma decise di rispondere.

- Quando parlo della forza, non parlo solo dell'atto sessuale. Certe persone utilizzano questa forza senza usarla. Tutto dipende dalla strada scelta.
- Conosco questa forza - disse Brida -. So come utilizzarla.
Era il momento di ritornare un'altra volta al tema. Chissà se intendeva l'atto d'amore a letto. Questo non è conoscere la forza. Tanto l'uomo come la donna sono assolutamente vulnerabili alla forza del sesso, perché lì il piacere e la paura hanno la stessa importanza. - E perché, il piacere e la paura camminano insieme?- Finalmente la ragazza aveva chiesto qualcosa cui valeva la pena di rispondere.
- Perché, chi si confronta col sesso, sa che sta davanti a qualcosa che esplode con tutta la sua intensità solo quando si perde il controllo. Quando siamo a letto con qualcuno, stiamo dando il permesso affinché questa persona comunichi, non solamente col nostro corpo, ma bensì con tutta la nostra personalità. Sono indipendentemente le forze pure della vita che si comunicano, di noi e, allora, non possiamo nascondere chi siamo.
Non importa l'immagine che abbiamo di noi stessi. Non importano i travestimenti, le risposte preparate, le uscite rispettabili. Nel sesso, diventa difficile ingannare l'altro, perché lì ognuno si mostra realmente come è.
Wicca parlava come qualcuno che conosceva bene quella forza. I suoi occhi avevano lucentezza e c'era orgoglio nella sua voce. Forse era quella forza il fattore che la manteneva tanto attraente. Era buono imparare da lei: un giorno avrebbe scoperto il segreto di tutto quell'incantesimo.
- Per realizzare l'Iniziazione, devi confrontarti con questa forza. Il resto, il sesso delle Maghe, appartiene ai Grandi Misteri, e lo saprai dopo la cerimonia.
- Come mi confronterò con questa forza, allora?
- È una formula semplice, e come tutte le cose semplici, i suoi risultati sono molto più difficili di tutti i complicati rituali che ti ho insegnato fino ad ora.
Wicca si avvicinò a Brida, la prese per le spalle e la guardò nel fondo dei suoi occhi.
- La formula è questa: utilizza, per tutto il tempo, i tuoi cinque sensi. Se essi arrivano insieme nel momento dell'orgasmo, sarai accettata per l'Iniziazione.

- Sono venuta a porti le mie scuse - disse la giovane.
Stavano nello stesso posto dove si erano trovati la scorsa volta; le pietre che davano al lato destro della montagna, da dove si vedeva l'immensa valle.
A volte penso una cosa e ne faccio un'altra - continuò -. Ma se in qualche giorno hai spento l'amore, sai quanto costa soffrire per lui.
- Sì, lo so - rispose il Mago. Era la prima volta che egli parlava della sua vita privata.

- Avevi ragione rispetto al punto luminoso. La vita perde un po' la sua grazia. Ho capito che la ricerca può essere tanto interessante quanto l'incontro.
- Purché si vinca la paura. - È la verità.
E Brida si rallegrò al sapere che anche lui, con tutto quello che conosceva, continuava pur sentendo la paura.

Passeggiarono durante tutto il pomeriggio per il bosco coperto di neve. Conversarono sulle piante, sul paesaggio e sulle forme in cui i ragni solevano tessere le loro ragnatele. Ad una certa altezza trovarono un pastore che andava a pascolare il suo gregge di pecore.
- Ciao, Santiago! - il Mago salutò il pastore. Poi si girò verso lei -. Dio ha una predilezione speciale per i pastori. Sono persone abituate alla natura, al silenzio, alla pazienza. Possiedono tutte le virtù necessarie per comunicare con l'Universo. Fino a quell'istante non avevano toccato questi temi, e Brida non voleva anticipare il momento adeguato. Tornò a conversare sulla sua vita, su quello che accadeva nel mondo. Il suo sesto senso la mise in allerta di evitare il nome di Lorens, non sapeva quello che stava succedendo, non sapeva perché il Mago le dedicava tanta attenzione, ma doveva mantenere accesa questa fiamma. Potere e Maledizione, aveva detto Wicca. Aveva un obiettivo ed egli era l'unico che poteva aiutarla ad ottenerlo.
Passarono tra alcuni agnelli che lasciavano, con le loro zampe, una spiritosa strada nella neve. Questa volta non c'era il pastore, ma gli agnelli sembravano sapere bene dove andare e quello che volevano trovare. Il Mago rimase a lungo a contemplare gli animali, come se stesse davanti a qualche gran segreto della Tradizione del Sole che Brida non riusciva a capire.
Man mano che la luce del giorno si andava spegnendo, si spegneva anche il sentimento di terrore e rispetto che si impadroniva di lei ogni volta che si trovava di fronte a quell'uomo; per la prima volta era tranquilla e fiduciosa al suo fianco. Forse perché non voleva mostrare il suo Dono, aveva ascoltato la Voce, e la sua entrata nel mondo della Magia era solo una questione di tempo. Anche lei apparteneva a quel mondo, il mondo dei misteri e, a partire dal momento in cui ascoltò la Voce, l'uomo che stava al suo fianco faceva parte del suo Universo.
Ebbe voglia di prenderlo per le mani e di chiedergli che le spiegasse qualcosa della Tradizione del Sole, così come era abituata a chiedere a Lorens che le parlasse delle stelle antiche. Era una maniera di dire che stavano vedendo la stessa cosa, da angoli differenti. Qualcosa le diceva che lo desiderava molto e questa, non era la Voce misteriosa della Tradizione della Luna, bensì la voce inquieta, a volte pagliaccia, del suo cuore. Una voce che non soleva ascoltare molto, poiché la conduceva sempre per strade che non riusciva a capire.

Anche così, le emozioni restavano cavalli selvaggi e chiedevano a gran voce di essere ascoltate. Brida lasciò che corressero libere, per un po' di tempo fino a che non si fossero stancate. Le emozioni le raccontavano che sarebbe stata una cosa bellissima se quel pomeriggio si fosse innamorata di lui. Perché quando si innamorava, era capace di imparare tutto, e conoscere cose che non osava pensare, perché l'amore era la chiave per la comprensione di tutti i misteri.
Immaginò molte scene d'amore, fino a che non riprese nuovamente il controllo delle sue emozioni. E disse a sé stessa che non avrebbe mai potuto amare un uomo come quello. Perché egli capiva l'Universo e tutti i sentimenti umani rimanevano piccoli quando si vedeva da una così lunga distanza.

Arrivarono alle rovine di una vecchia chiesa. Il Mago si sedette in una delle varie rocce di pietra che si perdevano nel suolo; Brida pulì la neve dalla ringhiera di una finestra.
- Deve essere bello vivere qui, passare i giorni in un bosco e di sera dormire in una casa come questa- disse.
- Sì, è bello. Conosco il canto degli uccelli, so leggere i segni di Dio, ho imparato la Tradizione del Sole e la Tradizione della Luna.
"Ma sono solo - ebbe voglia di dire -. E non è niente comprendere l'Universo intero quando si è soli."
Lì, di fronte a lui, seduta nella ringhiera di una finestra, stava la sua Altra Parte. Poteva vedere il punto di luce sopra la sua spalla sinistra e provò tristezza per avere imparato le Tradizioni. Perché, chissà, che non fosse stato solo per quel punto che aveva fatto sì che s'innamorasse di quella donna.
"E' molto intelligente. Ha presentito subito il pericolo ed ora non vuole sapere più niente dei punti luminosi."
- Ho scoperto il mio Dono. Wicca è un'eccellente Maestra. Era la prima volta che toccava il tema della Magia quel pomeriggio.
- Questa volta ti insegnerà i misteri del mondo, i misteri che stanno rinchiusi nel tempo, e che sono trasmessi di generazione in generazione dalle maghe.
Parlò senza prestare attenzione alle proprie parole. Stava cercando di ricordare quando incontrò la sua Altra Parte per la prima volta. Le persone solitarie perdono il senso del tempo, le ore sono lunghe ed i giorni interminabili. Anche cosi, però, sapeva che erano stati insieme sole due volte. Brida stava imparando tutto molto rapidamente.
- Conosco i rituali e sarò iniziata ai Grandi Misteri quando arriverà l'Equinozio.
Era nuovamente in tensione.
- Esiste, nonostante tutto, una cosa che ancora non so. La Forza che tutti conoscono e che riveriscono come un mistero.

Il Mago capì perché era venuta quel pomeriggio. Non fu solo per passeggiare tra gli alberi e lasciare due sentieri di piedi nella neve, sentieri che si avvicinavano ad ogni minuto.
Brida si strinse il collo del cappotto intorno al viso. Non sapeva se lo stava facendo perché il freddo era più forte quando si smette di camminare, o perché voleva nascondere il suo nervosismo.
- Voglio imparare a svegliare la forza del sesso. I cinque sensi - disse, finalmente -. Wicca non tocca questo tema. Dice che, come ho scoperto la Voce, scoprirò anche questo.
Rimasero alcuni minuti in silenzio. Pensò se era giusto parlare di questo nelle rovine di una chiesa. Ma si ricordò che esistevano molte maniere di lavorare con la forza. Lì i monaci, che vissero prima di lei, lavorarono per l'astinenza ma avrebbero capito quello che stava tentando di dire.
- Ho pensato a tutti i modi. Ma sento che esiste un trucco, come il trucco del telefono che ho usato coi Tarocchi. Qualcosa che Wicca non vuole mostrarmi. Mi sembra, come se lei avesse imparato nella maniera più difficile e vuole che io passi per le stesse difficoltà.
- E' per questo che mi hai cercato? - interruppe.
Brida guardò il fondo dei suoi occhi. - Sì.
Sperò che la risposta lo convincesse. Ma dal momento in cui l'aveva trovato, ad ora, non era più tanto sicura. La strada per il bosco innevato, la luce del sole riflessa nella neve, la conversazione spensierata sulle cose del mondo, tutto questo aveva fatto sì che le sue emozioni galoppassero come cavalli selvaggi.

Doveva convincersi nuovamente che era lì solo per cercare il suo obiettivo, e che l'avrebbe ottenuto in ogni modo. Perché Dio era stato donna, prima di essere uomo.
Il Mago si alzò dalla sedia di pietra in cui era seduto e camminò fino all'unica parete che rimaneva ancora intera. In mezzo a questa parete c'era una porta, e si appoggiò sulla soglia. La luce del pomeriggio dava alle sue spalle. Brida non riusciva a vedere il suo viso.
- Esiste una cosa che Wicca non ti insegnò - disse il Mago -. Può essere stata una dimenticanza. O può essere che voleva che lo scoprissi da sola.
-Infatti sono qui, da sola. -
Chiese a sé stessa se, in fondo, non era esattamente questo il piano della sua Maestra: ottenere che incontrasse quell'uomo.
- Ti insegnerò - disse, finalmente -. Vieni con me.

Camminarono fino ad un posto dove gli alberi erano più alti e più forti. Brida osservò che alcuni alberi avevano delle scale rustiche legate ai tronchi. Nell'alto di ogni scala c'era una specie di capanna.
"Qui devono vivere gli eremiti della Tradizione del Sole", pensò.
Il Mago esaminò accuratamente ogni capanna, ne decise una, chiese a Brida di salire vicino a lui. Cominciarono a salire. Nel mezzo della scalinata sentì paura, perché una caduta poteva essere molto dolorosa. Nonostante tutto, decise di proseguire; era in un posto sacro, protetto dagli spiriti del bosco. Il Mago non aveva chiesto permesso, ma era possibile che nella Tradizione del Sole questo non fosse necessario.
Quando arrivarono in alto, fece un lungo sospiro; aveva vinto un'altra delle sue paure.
- È un buon posto per insegnarti la strada - disse -. Un posto di imboscate.
- Un posto di imboscate?
- Sono capanne di cacciatori. Devono essere alte affinché gli animali non sentono l'odore dell'uomo. Durante tutto l'anno lasciano qui del cibo. Abituano gli animali a venire sempre in questo posto fino a quando, un giorno, sparano.
Brida notò che c'erano delle cartucce vuote nel suolo. Era intimorita.
- Guarda verso il basso – disse il Mago .
Non c'era spazio sufficiente per due persone e quasi il suo corpo toccava l'altro. Si alzò e guardò verso il basso; l'albero doveva essere il più alto di tutti, si potevano vedere le capanne degli altri alberi, la valle, le montagne coperte di neve nell'orizzonte. Era un posto carino. Non aveva il perché nel dire che era un posto per le imboscate.
Il Mago rimosse il soffitto della capanna, ed improvvisamente il posto fu inondato dai raggi del sole. Faceva freddo e a Brida sembrò di stare in un posto magico, alla fine del mondo. Le sue emozioni volevano cavalcarne di nuove, ma doveva mantenere il controllo.
- Non era necessario portarti qui per spiegarti quello che vuoi sapere - disse il Mago -. Ma ho voluto che conoscessi un po' più di questo bosco. Nell'inverno, quando la caccia e i cacciatori sono lontani, vengo spesso qui sopra a questi alberi a contemplare la Terra.
Voleva realmente condividere il suo mondo con lei. Il sangue di Brida cominciò a correre più rapidamente. Si sentiva in pace, dedita ad uno di quei momenti della vita in cui l'unica alternativa possibile è perdere il controllo.
- Tutta la relazione dell'uomo col mondo si fa attraverso i cinque sensi. Immergersi nel mondo della Magia è scoprire sensi sconosciuti, ed il sesso ci spinge verso alcune di queste porte.
Aveva cambiato improvvisamente tono. Sembrava un professore che dava lezioni di Biologia ad un alunno. "Forse è meglio così", pensò, pur senza esserne molto convinta.

- Non importa se stai cercando la saggezza o il piacere nella forza del sesso; sarà sempre un'esperienza totale. Perché è l'unica attività dell'uomo che colpisce, o dovrebbe colpire, i cinque sensi di forma simultanea. Tutti i canali col prossimo rimangono connessi.
Nel momento dell'orgasmo, i cinque sensi spariscono, e penetriamo nel mondo della Magia; non siamo più capaci di vedere, di ascoltare, di sentire il sapore, il tatto, l'odore. Durante quei lunghi secondi tutto sparisce, un'estasi occupa il suo posto. Un'estasi assolutamente uguale a quella che i mistici raggiungono dopo anni di rinuncia e disciplina.
Brida aveva voglia di chiedere perché i mistici non lo cercavano attraverso l'orgasmo. Ma si ricordò dei discendenti degli angeli.
- Quello che spinge le persone verso questa estasi sono i cinque sensi. Quanto più fortemente sono stimolati, più forte sarà la spinta. E la tua estasi sarà più profonda. Capisci?
Chiaro. Stava capendo tutto, ed affermò con la testa. Ma questa domanda la lasciò un po' perplessa. Gli sarebbe piaciuto che stesse al suo fianco, come quando camminavano per il bosco.
- È tanto solo - pensò.
- Ma questo lo so, e, lo stesso non mi vuole ! - Brida non poteva parlare di Lorens. Presentiva che era pericoloso -. Mi dicesti che esiste un modo per raggiungerlo!
Era nervosa. Le emozioni cominciavano a cavalcare e stava perdendo il controllo.
Il Mago guardò nuovamente là, sotto il bosco. Brida si chiese se anche il Mago stesse lottando contro le emozioni. Ma non voleva e non doveva credere a quello che stava pensando.
Sapeva che questa era la Tradizione del Sole. Sapeva che i suoi Maestri insegnavano attraverso lo spazio, nel momento. Pensava a questo prima di cercarlo. Immaginò che potevano stare insieme, come stavano ora, senza nessuno vicino. Così erano i Maestri della Tradizione del Sole, sempre insegnando attraverso l'azione, e mai lasciando che la teoria fosse più importante. Aveva pensato a tutto questo prima di venire nel bosco. E venne così, perché ora la sua strada era più importante di qualunque cosa. Doveva continuare la tradizione delle sue molte vite.
Ma lui si stava comportando come Wicca, che appena accennava le cose.
- Insegnami - disse, un'altra volta.
Il Mago aveva gli occhi fissi negli alberi sfogliati e coperti di neve. Poteva, in quel momento, dimenticare che era un Maestro. Sapeva che la sua Altra Parte gli stava di fronte. Poteva parlare della luce che stava vedendo, lei lo avrebbe creduto, ed il ritrovo si sarebbe consumato. Benché uscisse piangendo ed

indignata, finirebbe per ritornare, perché egli stava dicendo la verità, e così come lui aveva bisogno di lei, anche lei avrebbe avuto bisogno di lui. Era questa la saggezza delle Altre Parti, non si smetteva mai di riconoscere l'altra.
Ma egli era un Maestro. Ed un giorno, in un villaggio della Spagna, aveva fatto un giuramento sacro. Tra le molte cose, questo giuramento diceva che nessun Maestro poteva indurre nessuno a fare una scelta forzata. Commise questo errore una volta e per questo motivo fu esiliato per tanti anni dal mondo. Ora era differente ma, perfino così, non voleva arrischiarsi. “Posso rinunciare alla Magia, per lei”, pensò, per alcuni istanti, e dopo di che, si rese conto dell’assurdità del suo pensiero. Non era questo il tipo di rinuncia che l'Amore necessitava. Il vero Amore permetteva che ognuno seguisse la sua propria strada, sapendo che questo non avrebbe allontanato mai le Parti.
Doveva avere pazienza. Doveva continuare ad osservare i pastori, sapendo che, presto o tardi, loro due sarebbero stati insieme. Questa era la Legge. Aveva creduto a ciò per tutta la vita.

- Quello che chiedi è semplice - disse finalmente. Continuava dominandosi; la disciplina aveva vinto. - Fa', che quando tocchi l'altro, i cinque sensi stiano già funzionando. Perché il sesso ha vita propria. A partire dal momento in cui comincia, non puoi più controllarlo, è lui che passa a controllarti. Quello che tu caricasti su di lui, le tue paure, i tuoi desideri, la tua sensibilità, rimarrà tutto il tempo. Per questo motivo le persone diventano impotenti. Nel sesso, porta a letto solo l'amore ed i cinque sensi funzioneranno. Solo così sperimenterai la comunione con Dio.
Brida contemplò le cartucce disseminate per il suolo. Non doveva dimostrare niente di quello che stava sentendo. Finalmente, sapeva il trucco. E, disse fra sé, era l’unica cosa che le interessava.
- Questo è tutto quello che posso insegnarti.
Lei restò immobile. I cavalli selvaggi si stavano domando col silenzio.
- Respira tranquillamente sette volte, fa' che i tuoi cinque sensi stiano già funzionando prima del contatto fisico. Dà tempo al tempo.
Era un Maestro della Tradizione del Sole. Aveva superato una nuova prova. La sua Altra Parte stava facendo in modo che imparasse ancora nuove cose.
- Ti ho già mostrato la vista da qui sopra. Possiamo scendere.

Restò ad osservare distrattamente i bambini che giocavano nella piazza. Qualcuno le aveva detto, una volta, che ogni città possiede un "posto magico",

un posto dove desideriamo andare quando dobbiamo pensare seriamente alla vita. Quella piazza era il suo "posto magico", a Dublino. Vicino a lì, aveva affittato il suo primo appartamento, quando arrivò nella grande città, piena di sogni ed aspettative. In quell'epoca, il suo progetto di vita era di iscriversi al Trinity College e arrivare ad essere professoressa universitaria in Letteratura. Passava molto tempo seduta in quella panca, dove stava ora, scrivendo poemi e cercando di comportarsi come si comportavano i suoi idoli letterari.
Ma il denaro che suo padre gli spediva era scarso e dovette iniziare a lavorare nell'ufficio di esportazioni. Ciò non le dispiaceva; era contenta di quello che faceva e, in questo momento, l'impiego era uno delle cose più importanti della sua vita, perché era quello che le dava un senso di realtà a tutto e faceva sì che non impazzisse. Gli permetteva di mantenere un equilibrio precario tra il mondo visibile e quello invisibile.
I bambini giocavano. Tutte quelle creature - così come faceva anche lei un giorno - ascoltano storie di fate e di streghe, dove le maghe si vestono di nero ed offrono mele avvelenate a povere bambine perse nel bosco. Nessuno di quei bambini poteva immaginare che lì, ad osservare i loro giochi, stava in realtà una maga.
Quel pomeriggio, Wicca gli aveva chiesto di fare un esercizio che non aveva niente a che vedere con la Tradizione della Luna, e qualunque persona poteva ottenere risultati formidabili. Nonostante tutto, doveva eseguirlo per mantenere sempre in movimento il ponte tra le cose visibili e le cose invisibili.
La pratica era semplice: doveva sedersi, rilassarsi ed immaginare una strada commerciale della città. Una volta concentrata, doveva osservare una vetrina della strada che stava immaginando, ricordando tutti i dettagli, mercanzie, prezzi, arredamento. Quando finiva l'esercizio, doveva andare fino alla strada e verificare tutto.
Ora stava lì a guardare i bambini. Era appena tornata dal negozio e le mercanzie che immaginò nella sua concentrazione erano esattamente le stesse. Si domandò se quello era realmente un esercizio per persone comuni o se i suoi mesi di allenamento come maga la avessero aiutata nel risultato. Non avrebbe mai saputo la risposta.
Ma la strada dell'esercizio era vicino al suo "posto magico". "Niente è per caso", pensò. Il suo cuore era triste a causa di qualcosa che non riusciva a risolvere: l'Amore. Amava Lorens, era sicura di ciò. Sapeva che quando avrebbe maneggiato bene la Tradizione della Luna, avrebbe visto il punto luminoso sopra la sua spalla sinistra. Uno dei pomeriggi che uscirono insieme per prendere una cioccolata calda, vicino alla torre che servì da ispirazione a James Joyce in Ulisse, vide la lucentezza nei suoi occhi.

Il Mago aveva ragione. La Tradizione del Sole era di tutti gli uomini ed era lì per essere decifrata da qualunque persona che sapesse pregare, avere pazienza e desiderare i suoi insegnamenti. Quanto più si immergeva nella Tradizione della Luna, più capiva ed ammirava la Tradizione del Sole.
Il Mago. Stava un'altra volta pensando a lui. Era questo il problema che l'aveva condotta fino al suo "posto magico". Dall'incontro nella capanna dei cacciatori, lo pensava frequentemente. Subito avrebbe desiderato andare fino a lì, raccontargli dell'esercizio che aveva appena fatto; ma sapeva che questo era solo un pretesto, sicura che la invitasse di nuovo a passeggiare per il bosco. Aveva la sicurezza che sarebbe stata ben ricevuta ed incominciava a credere che lui, per qualche misteriosa ragione, - che lei non osava pensare - le piacesse la sua compagnia.
Ho avuto sempre questa “tendenza al delirio totale”, pensò, cercando di allontanare il Mago dalla sua mente. Ma sapeva che tra poco sarebbe tornato.
Non voleva continuare. Era una donna e conosceva bene i sintomi di una nuova passione; doveva evitarla a qualunque costo. Amava Lorens, e desiderava che le cose continuassero così. Il suo mondo aveva già cambiato quanto basta.

Quel sabato mattina, Lorens le telefonò. Ti và di fare una passeggiata? - le chiese -. Andiamo alle rocce. Brida preparò qualcosa da mangiare e sopportarono insieme quasi un'ora in autobus col riscaldamento difettoso. Attorno a mezzogiorno arrivarono in paese.
Brida era emozionata. Durante il suo primo anno di Letteratura nella Facoltà, aveva letto molte poesie del poeta che visse lì nel secolo scorso. Era un uomo misterioso, gran conoscitore della Tradizione della Luna che partecipò a società segrete ed aveva lasciato nei suoi libri il messaggio nascosto per quelli che cercano la propria strada spirituale. Si chiamava W. B. Yeats. Si ricordò di alcuni dei suoi versi, versi che sembravano fatti per quella mattina fredda, dove i gabbiani sorvolavano le barche ancorate nel piccolo porto:

Ho seminato i miei sogni dove stai camminando ora;
cammina soavemente, perché stai camminando sopra ai miei sogni.

Entrarono nell'unico bar del posto, presero un whisky per sopportare meglio il freddo, ed uscirono in direzione delle rocce. Presto la piccola strada asfaltata si trasformò in una salita e, mezz'ora dopo, arrivarono in quello che gli abitanti del posto chiamano "falesia". Era un promontorio composto di formazioni rocciose che finivano in un abisso di fronte al mare. Una strada circondava l'asse; camminando senza fretta, avrebbero percorso le falesia in meno di quattro ore; dopo di che, dovevano solo prendere l'autobus e tornare a Dublino.

Brida era incantata dal programma; per quante emozioni che la vita le stesse offrendo quell'anno, era sempre difficile resistere all'inverno. Tutto quello che faceva era andare al lavoro di giorno, alla Facoltà di notte ed al cinema al fine settimana. Eseguiva sempre i rituali nelle ore indicate e danzava secondo gli insegnamenti di Wicca. Ma aveva voglia di stare a contatto col mondo, uscire di casa e vedere un po' di Natura.
Il tempo era nuvoloso, le nuvole basse, ma l'esercizio fisico e la dose di whisky riuscivano a mascherare il freddo. Il sentiero era troppo stretto affinché si camminasse lato a lato; Lorens andava avanti, e Brida lo seguiva alcuni metri dietro. Era difficile conversare in queste circostanze. Anche così, ogni tanto, riuscivano a scambiare alcune parole, quanto basta affinché uno sentisse che l'altro le stava vicino, condividendo la Natura che li circondava.
Osservava, con fascino infantile, il paesaggio che aveva attorno. Quello scenario doveva essere intatto da migliaia di anni, in un'epoca in cui non esistevano città, né porti, né versifichi, né ragazze che cercavano la Tradizione della Luna; in quel tempo esistevano solamente le rocce, il mare che esplodeva laggiù ed i gabbiani che passeggiavano tra le nuvole basse. Ogni tanto Brida guardava il precipizio e sentiva una lieve vertigine. Il mare diceva cose che non riusciva a comprendere, e i gabbiani tracciavano disegni che non capiva. Ma lo stesso, guardava quel mondo primitivo, come se lì fosse conservata, più che in tutti i libri che leggeva, o in tutti i rituali che praticava, la vera saggezza dell'Universo. Man mano che si allontanavano dal porto, tutto il resto continuava a perdere importanza: i suoi sogni, la sua vita quotidiana, la sua ricerca. Rimaneva solo quello che Wicca chiamava "la firma di Dio."
Rimaneva solo, in quel momento primitivo, vicino alle forze pure della Natura, la sensazione di essere viva, di fianco a qualcuno che amava.
Dopo quasi due ore a passeggio, il sentiero si allargò e decisero di sedersi insieme per riposare. Non potevano stare molto; il freddo, in breve, sarebbe diventato insopportabile e avrebbero dovuto muoversi. Ma lei aveva voglia di rimanere per lo meno alcuni istanti di fianco a lui, guardando le nuvole ed ascoltando il rumore del mare.
Brida sentì l'odore delle onde nell'aria ed il sapore del sale nella bocca. Il suo viso, incollato al cappotto di Lorens, era caldo. Era un momento intenso, di esistenza piena. I suoi cinque sensi stavano funzionando.
In una frazione di secondo, pensò al Mago e lo dimenticò. Tutto quello che le interessava ora erano i cinque sensi. Dovevano continuare a funzionare. Lì stava il momento.
- Voglio parlare con te, Lorens.
Lorens mormorò qualcosa, ma il suo cuore aveva paura. Mentre guardava le nuvole ed il precipizio, capì che quella donna era la cosa più importante della sua vita. Che lei era una spiegazione, l'unico motivo di quelle rocce, di quel

cielo, di quell'inverno. Se non fosse lì con lui, a nulla sarebbe importato se tutti gli angeli del cielo discendessero volteggiando per confortarlo, il Paradiso non avrebbe avuto nessun senso.
- Voglio dirti che ti amo - Brida parlò delicatamente -. Perché tu mi mostri l'allegria dell'amore. Sei pieno, totale, come se tutto quel paesaggio penetrasse nella sua anima. Lorens cominciò ad accarezzarle i capelli. E lei ebbe la certezza che, se avesse corso il rischio, avrebbe potuto sperimentare un amore che non aveva mai sentito prima. Brida lo baciò. Sentì il gusto della sua bocca, il tocco della sua lingua. Era capace di percepire ogni movimento e presentiva che era la stessa cosa che sentiva lui, perché la Tradizione del Sole si rivelava sempre a tutti quelli che guardano il mondo come se lo si stesse vedendo per la prima volta. - Voglio amarti qui, Lorens.
Lui, in una frazione di secondo, pensò che stavano in una strada pubblica, che qualcuno poteva passare, qualcuno sufficientemente pazzo per camminare per di lì in pieno inverno. Ma chi fosse capace di questo, sarebbe anche capace di capire che certe forze, una volta avviate, non possono più essere interrotte.
Le mise le mani sotto il maglione e le sentì i seni. Brida era completamente dedita, tutte le forze del mondo penetravano per i suoi cinque sensi e si trasformavano nell'energia che l'invadeva. Si stesero nel suolo, tra le rocce, il precipizio, il mare, tra la vita dei gabbiani lì sopra e la morte nelle pietre là sotto. Cominciarono ad amarsi senza paura, perché Dio proteggeva gli innocenti.
Non sentivano più il freddo. Il sangue correva con tale velocità che si strappò parte dei vestiti, ed egli la imitò. Non c'era più dolore; ginocchia e spalle si graffiavano nel suolo pietroso, ma questo integrava e completava il piacere. Brida sentì che l'orgasmo si avvicinava, ma fu un sentimento molto distante perché era completamente unita al mondo, il suo corpo ed il corpo di Lorens si mischiavano col mare, le pietre, la vita e la morte. Rimase in questo stato il tempo che le fu possibile, mentre un’altra sua parte percepiva, benché in forma molto vaga, che stava facendo cose che non aveva mai fatto prima. Ma era il ritrovo di sé stessa col senso della vita, era il giro nei giardini dell'Eden, era il momento in cui Eva tornava ad entrare in Adamo e le due Parti si trasformavano nella Creazione.
Improvvisamente, non poteva continuare a controllare il mondo che la circondava, i suoi cinque sensi sembravano volersi sciogliere, e non gli eccedevano forze per mantenerli. Come se un raggio sacro la raggiungesse, si sciolse ed il mondo, i gabbiani, il sapore del sale, la terra aspra, l'odore del mare, la visione delle nuvole, tutto sparì completamente, nel suo posto apparve un'immensa luce dorata che cresceva, cresceva, fino a riuscire a toccare la più distante stella della galassia.

Fu discendendo lentamente da quello stato, ed il mare e le nuvole tornarono ad apparire. Ma tutto era immerso in una vibrazione di profonda pace, la pace di un universo che, benché tanto solo per alcuni istanti, arrivava ad avere una spiegazione, perché lei stava comunicando col mondo. Aveva scoperto un altro ponte che univa le cose visibili alle cose invisibili, e mai più sarebbe riuscita a dimenticarne la strada.

Il giorno seguente telefonò a Wicca . Le raccontò quello che le era successo e l'altra rimase per qualche istante in silenzio. - Auguri! - disse, finalmente -. L' hai ottenuto!
Spiegò che la forza del sesso, a partire da quell'istante, avrebbe causato profonde trasformazioni nella sua maniera di vedere e sentire il mondo.
- Sei già pronta per la festa dell'Equinozio. Ti manca solo una cosa.
- Un'altra cosa? Ma mi dicesti che era solo questo!
- E'una cosa facile. Devi sognare un vestito. Il vestito che userai quel giorno.
- E se non ci riuscirò?
- Lo sognerai. La cosa più difficile l'hai già ottenuta.
E cambiò improvvisamente discorso, come era solita fare di frequente. Disse che aveva comprato un'automobile nuova e che gli avrebbe fatto piacere fare alcuni acquisti. Voleva sapere se Brida poteva accompagnarla.
Brida si sentì orgogliosa per l'invito e chiese il permesso al capo per uscire prima dal lavoro. Era la prima volta che Wicca dimostrava qualche tipo di affetto per lei, benché fosse solo per uscire ad andare a fare spese. Era cosciente che molti altri discepoli adorerebbero, in quel momento, stare al suo posto.
Chi sa se durante quel pomeriggio avrebbe potuto dimostrarle quanto era importante per lei, e come gli avrebbe fatto piacere che fosse sua amica. Era difficile per Brida separare l'amicizia dalla ricerca spirituale e tutto ciò si deteriorava perché fino ad allora la Maestra non aveva mai dimostrato nessun segno di interesse per la sua vita. Le sue conversazioni non andavano mai oltre lo strettamente necessario affinché potesse realizzare un buon lavoro nella Tradizione della Luna.
All'ora accordata, Wicca la stava aspettando dentro un'automobile "MG", decappottabile, rossa, con la capote piegata. L'automobile, un modello classico dell'industria automobilistica britannica, era eccezionalmente ben conservata, la carrozzeria brillante ed il pannello di legno incerato. Brida non osò calcolarne il prezzo. L'idea che una maga potesse avere un'automobile tanto cara la spaventava un po'. Prima di conoscere la Tradizione della Luna, aveva ascoltato durante tutta l'infanzia che le streghe facevano terribili patti col demonio, in cambio di denaro e potere.
- Non credi che faccia un po' freddo per andare in giro senza capote? - domandò mentre saliva.

- Non posso aspettare fino all'estate - rispose Wicca -. Semplicemente non posso. Muoio dalla voglia di guidarla così.
Bene. Per lo meno, in questo, era una persona normale.
Uscirono per le strade, ricevendo sguardi di ammirazione dagli anziani ed alcuni sibili e corteggiamenti dagli uomini.
- Sono contenta che ti preoccupi di sognare il vestito - disse Wicca. Brida si era dimenticata già della conversazione telefonica -. Non smettere mai di avere dubbi.

Quando i dubbi smettono di esistere, è perché sei ferma nel tuo cammino. Allora viene Dio e lo smonta tutto, perché è così che controlla i suoi eletti; facendo in modo che percorrano sempre, interamente, la strada che precisano percorrere. Ci obbliga a camminare e quando ci fermiamo è per qualunque ragione: comodità, pigrizia, o la falsa sensazione che ci fa pensare di sapere già la cosa necessaria.
Ma vigila sempre: non lasciare mai che i dubbi paralizzino le tue azioni. Prendi sempre tutte le decisioni che devi prendere, senza avere la sicurezza o la certezza che stai decidendo correttamente. Nessuno si sbaglia quando sta agendo, se, prendendo le sue decisioni, mantiene sempre in mente un vecchio proverbio tedesco che la Tradizione della Luna portò fino ai nostri giorni. Se non dimentichi quel proverbio, puoi trasformare sempre una decisione sbagliata in una decisione azzeccata. Ed il proverbio è questo: il diavolo abita nei dettagli. Wicca si fermò improvvisamente in un'autofficina.
- Esiste una superstizione rispetto a questo proverbio - disse -. Ci arriva solo quando abbiamo bisogno di lui. Avevo appena comprato l'automobile ed il diavolo sta nei dettagli.
Scese dall'automobile non appena si avvicinò il meccanico. - Ha la capote rotta, Signora?
Wicca non si prese la fatica di rispondere. Chiese che gli facesse una revisione completa di tutto.
C'era una pasticceria all'altro lato della strada; mentre il meccanico guardava la "MG", andarono fino a lì a prendere una cioccolata calda.
- Fa' attenzione al meccanico - disse Wicca, mentre le due guardavano verso l'officina attraverso la vetrata della pasticceria. Era fermo di fronte al motore aperto dell'automobile, senza fare nessun movimento -. Non sta toccando niente. Contempla solo. È da anni che fa questa professione e sa che l'automobile parla con lui in un linguaggio speciale. Non è il suo raziocinio quello che sta agendo ora, è la sua sensibilità.
Improvvisamente, il meccanico si diresse verso qualche posto del motore e cominciò a lavorare.

Ha indovinato il difetto - continuò Wicca -. Non ha perso neanche un secondo perché la comunicazione tra lui e la macchina è perfetta. Sono così tutti i buoni meccanici che conosco.
Anche quelli che conosco io, pensò Brida . Ma aveva sempre creduto che agissero così perché non sapevano da dove cominciare. Non si prese mai il tempo per osservare che cominciavano sempre nel posto giusto.
- Perché queste persone, che hanno la saggezza del Sole nelle proprie vite, non cercano mai di comprendere le domande fondamentali dell'Universo? Perché preferiscono restare a sistemare motori o a servire caffè nei bar?
- E che cosa è che ti fa pensare che noi, con tutta nostra la strada e la nostra consacrazione, comprendiamo l'Universo meglio degli altri?
Ho molti discepoli. Sono persone assolutamente uguali a tutte le altre, piangono nel cinema e si disperano quando i figli ritardano, pur sapendo che la morte non esiste. La stregoneria è solo una delle forme per avvicinarsi alla Saggezza Suprema, ma qualunque cosa l'uomo faccia può portarlo fino a lì, purché lavori con amore nel suo cuore. Noi maghe possiamo conversare con l'Anima del Mondo, vedere la luce nella spalla sinistra della nostra Altra Parte, e contemplare l'infinito attraverso la lucentezza ed il silenzio di una candela. Ma non capiamo nulla sui motori delle automobili. Come i meccanici hanno bisogno di noi, anche noi abbiamo bisogno di loro. Loro hanno il proprio ponte verso le cose invisibili in un motore di un'automobile; la nostra è la Tradizione della Luna. Ma la cosa invisibile è sempre la stessa.
Fa' la tua parte e non ti preoccupare per quella degli altri. Puoi essere sicura che anche Dio parla con loro, e che lo stesso sono tanto ostinati quanto te nello scoprire il senso di questa vita.

- L'automobile sta bene - disse il meccanico, non appena le due tornarono della pasticceria -. Ma ha evitato un gran problema; un condotto di refrigerazione stava per scoppiare.
Wicca protestò un po' per il prezzo, e ringraziò per aver ascoltato ancora una volta il proverbio.

Andarono a fare spese in una delle principali strade commerciali di Dublino, esattamente quella che Brida aveva immaginato nell'esercizio della vetrina. Ogni volta che la conversazione si incanalava verso queste questioni, Wicca usciva con risposte vaghe o evasive. Ma parlava con gran entusiasmo delle questioni triviali: i prezzi, i vestiti, il cattivo umore delle venditrici. Spese qualche denaro quel pomeriggio, generalmente in cose che rivelavano un sofisticato buon gusto.

Brida sapeva che nessuno domanda ad un'altra persona da dove proviene il denaro che sta spendendo. La sua curiosità era tanta, si accorse che stava per violare le più elementari norme di educazione.
Finirono il pomeriggio nel ristorante giapponese più tradizionale della città, di fronte ad una rondella di sashimi. - Che Dio benedica il nostro cibo - disse Wicca-. Siamo navigatori in un mare che non conosciamo; che Ci conservi sempre il valore per accettare questo mistero.
-Ma tu sei una Maestra della Tradizione della Luna - commentò Brida -. Tu conosci le risposte.

Wicca rimase un momento a contemplare il cibo, con lo sguardo lontano.
- So viaggiare tra il presente ed il passato - disse dopo qualche tempo -. Conosco il mondo degli spiriti, e sono già entrata in comunione totale con forze tanto abbaglianti che le parole di tutte le lingue sono insufficienti per descriverle. Chissà non possa dire che possiedo una conoscenza silenziosa della cammino che portò la razza umana fino a questo momento.
E perché conosco tutto questo, e sono una Maestra, so anche che mai, ma realmente mai, sapremo la ragione finale della nostra esistenza. Potremo sapere come, dove, quando e in che modo siamo qui. Ma la domanda per quale motivo? sarà sempre una domanda senza risposta. L'obiettivo centrale del gran Architetto dell'Universo è solo Suo e di nessun'altro.
Un silenzio sembrava essersi impossessato dell'ambiente.
- Ora, mentre siamo qui a mangiare, il novantanove per cento delle persone di questo pianeta si confronta, nel proprio modo, con questa domanda. Per quale motivo siamo qui? Molti pensano di aver scoperto la risposta nelle religioni, o nel proprio materialismo. Altre si disperano e spendono la vita e la fortuna cercando di capire questo significato. Alcuni, pochi, lasciano che questa domanda passi e vivono solo il momento, senza preoccuparsi per i risultati né per le conseguenze.
Solo i coraggiosi, quelli che conoscono la Tradizione del Sole e la Tradizione della Luna, conoscono l'unica risposta possibile a questa domanda: Non So.
Questo, in un primo momento, può spaventare, e lasciarci abbandonati davanti al mondo, alle cose del mondo ed al proprio senso dell'esistenza. Nonostante tutto, dopo avere passato il primo spavento, ci abituiamo gradualmente all'unica soluzione possibile: seguire i nostri sogni. Avere il valore per fare i passi che desideriamo da sempre ed è l'unica maniera di dimostrare che ci fidiamo di Dio.
Nell'istante in cui accettiamo questo, la vita passa ad avere per noi un senso sacro e sperimentiamo la stessa emozione che la Vergine sperimentò quando un pomeriggio qualunque della sua esistenza comune, apparve un estraneo e le fece un'offerta. "Sia fatta la tua volontà", disse la Vergine. Perché aveva

compreso che la più grande conquista che un essere umano può sperimentare è l'accettazione del mistero.
Dopo un lungo silenzio, Wicca tornò a prendere le posate e a mangiare. Brida la guardava, orgogliosa di essere al suo fianco. Non pensava più alle domande che non farebbe mai: se guadagnava denaro, o se era innamorata di qualcuno, o sentiva gelosia di un uomo. Pensava alla grandezza dell'anima dei veri saggi. Saggi che passarono la vita intera cercando una risposta che non esisteva e, percependolo, non falsificarono spiegazioni. Riuscendo a vivere, con umiltà, in un Universo che non potrebbero capire mai. Ma potevano comunicare e l'unica modo possibile era seguendo i propri desideri, i propri sogni, perché era attraverso questo che l'uomo si trasforma in strumento di Dio.
- Allora, che cos'è che vale la pena cercare? - chiese. - Non cerchiamo. Accettiamo, ed allora la vita passa ad essere molto intensa e più brillante, perché capiamo che ogni passo nostro, in tutti i minuti della vita, ha un significato maggiore di noi stessi. Capiamo che, in qualche posto del tempo e dello spazio, questa domanda è la risposta. Capiamo che esiste un motivo se siamo qui, ed è questo che conta.
Ci immergiamo nella Notte Oscura con fede, compiamo quello che gli antichi alchimisti chiamavano "Leggenda Personale" e ci diamo interamente ad ogni istante, sapendo che esiste sempre una mano che ci guida: sta a noi accettarla o meno.

Quella notte, Brida passò delle ore ad ascoltare musica, consegnata completamente al miracolo di essere viva. Si ricordò dei suoi autori favoriti. Uno di essi, con una semplice frase, gli apportò tutta la fede necessaria affinché uscisse alla ricerca della saggezza. Era un poeta inglese, di molti secoli addietro che si chiamava William Blake. Egli scrisse:
Ogni domanda che può essere concepita, ha una risposta.
Era ora di fare un rituale. Doveva rimanere i prossimi minuti contemplando la fiamma della candela e si sedette davanti ad un piccolo altare presente nella sua casa. La candela la trasportò verso il pomeriggio in cui lei e Lorens avevano fatto l'amore tra le rocce. C'erano gabbiani che volavano tanto alto come le nuvole e tanto basso come le onde.
I pesci dovevano chiedersi come era possibile volare, perché ogni tanto alcune creature misteriose si immergevano nel proprio mondo e sparivano nello stesso modo in cui erano entrati.
Gli uccelli dovevano domandarsi come era possibile respirare dentro l'acqua, perché si alimentavano di animali che vivevano sotto le onde.
Esistevano uccelli ed esistevano i pesci. Erano universi che si comunicavano ogni tanto, senza che uno potesse rispondere alle domande dell'altro. Tuttavia, ambedue avevano domande. E le domande avevano risposte.

Brida guardò la candela di fronte a lei ed un'atmosfera magica cominciò a diffondersi tutto intorno. Questo succedeva normalmente, ma quella notte c'era un'intensità differente. Se era capace di fare una domanda è perché, in un altro Universo, c'era una risposta. Qualcuno sapeva, anche se lei non lo avrebbe mai saputo. Non doveva capire il significato della vita; bastava trovarsi con Qualcuno che sapeva. E, allora, doveva solo dormire nelle sue braccia come fa un bambino, perché sa che qualcuno più forte di lui la sta proteggendo da ogni male e da ogni pericolo.

Quando finì il rituale, fece una piccola preghiera ringraziando per i passi che aveva fatto fino ad allora. Ringraziò perché la prima persona a cui aveva chiesto sulla magia non aveva cercato di spiegarle l'Universo, al contrario, fece in modo che passasse la notte intera nell'oscurità del bosco.
Doveva andare lì e ringraziarlo per tutto quello che le aveva insegnato.
Ogni volta che andava a vedere quest'uomo, stava cercando qualcosa; quando l'otteneva, tutto quello che faceva era andare via, molte volte senza dire addio. Ma fu quell'uomo che la collocò di fronte alla porta che pretendeva di attraversare nel prossimo Equinozio. Doveva per lo meno dirgli grazie.
No, non aveva paura di innamorarsi di lui. Aveva letto già negli occhi di Lorens le cose sul lato nascosto della sua anima.
Poteva avere dubbi sul sogno del vestito, ma, in quanto al suo amore, questo le era ben chiaro.

- Grazie per aver accettato il mio invito - disse al Mago, non appena si sedettero. Stavano nell'unico bar del villaggio, nello stesso posto dove percepì l'estranea lucentezza negli occhi di lui.
Il Mago non disse niente. Notò che l'energia di lei era completamente cambiata; era riuscita a svegliare la Forza.
- Il giorno che rimasi sola nel bosco, promisi che sarei tornata per ringraziarti o per maledirti. Promisi che sarei tornata quando avrei saputo la mia strada. Nonostante tutto, non ho compiuto nessuna delle mie promesse; sono venuta sempre alla ricerca di aiuto, e tu non mi hai mai lasciata sola quando avevo bisogno.
Forse sarà una mia pretesa, ma voglio che tu sappia che ti considero un strumento nella mano di Dio. E mi piacerebbe che fossi mio invitato questa notte.
Stava per andare a chiedere i soliti due whisky, ma il Mago si alzò, andò fino al bar e tornò portando una bottiglia di vino, un'altra di acqua minerale e due bicchieri.

- Nell'Antica Persia - disse -, quando due persone si trovavano per bere assieme, una di esse era chiamata Re della Notte. Generalmente era la persona che invitava.
Non capiva se la sua voce era ferma. Era un uomo innamorato e l'energia di Brida era cambiata. Gli avvicinò il vino e l'acqua minerale.

Toccava al Re della Notte decidere il tono della conversazione. Se collocava nel primo bicchiere ad essere versato più acqua è perché si sarebbe parlato di cose serie. Se collocava quantità uguali è perché avrebbero parlato di cose serie e di cose gradevoli. Finalmente, se riempiva il bicchiere di vino e lasciava cadere solo alcune gocce d'acqua, sarebbe stata una notte rilassante, gradevole.
Brida riempì i bicchieri fino al bordo e lasciò cadere appena una sola goccia d'acqua in ogni bicchiere.
Sono venuta solo per ringraziarti - ripeté -. Per avermi insegnato che la vita è un atto di fede. E che sono degna di questa ricerca. Questo mi ha aiutata molto durante il tragitto che ho scelto.
Bevvero insieme, con un sol sorso, il primo bicchiere. Lui, perché era teso. Lei, perché era rilassata. Discorsi gradevoli, leggeri, vero? - ripeté Brida.
Il Mago disse che era lei il Re della Notte e che le spettava il diritto di decidere di cosa parlare.
- Voglio sapere un po' della tua vita personale. Voglio sapere se tu, in un qualche giorno, hai avuto qualche flirt amoroso con Wicca.
Egli assentì con la testa. Brida sentì un brivido inspiegabile di gelosia, ma non sapeva se era per gelosia di lui o per gelosia di lei. Tuttavia, non pensammo mai di rimanere insieme - continuò. I due conoscevano le Tradizioni. Ambedue sapevano che non stavano trattando con la propria Altra Parte.
"Non riuscivano a non cercare la visione del punto luminoso", pensò Brida, pur sapendo che questo era inevitabile. L'amore tra gli stregoni era fatto di queste cose.

Bevve ancora un po'. Stava arrivando al suo obiettivo, mancava poco per l'Equinozio di Primavera e poteva rilassarsi. Era da molto tempo che non concedeva a sé stessa il permesso di bere più del conto. Ma ora, tutto quello che le mancava era di sognare il vestito.
Continuarono conversando e bevendo. Brida voleva ritornare un'altra volta nello stesso tema, ma voleva che il Mago fosse più rilassato. Manteneva sempre i due bicchieri pieni e la prima bottiglia finì in mezzo ad una conversazione sulle difficoltà di vivere in un villaggio piccolo come quello. Per le persone di lì, il Mago era un relazionato col demonio.
Brida si rallegrò di essere importante: doveva essere un tipo molto solitario. Magari in quella città nessuno gli conferiva parola se non di cortesia. Un'altra

bottiglia, e si sorprese nel vedere che anche un Mago, un uomo che passava il giorno intero nei boschi procurando la sua comunione con Dio, era capace di bere e di ubriacarsi.
Quando finirono la seconda bottiglia, si era già dimenticata che era lì solo per ringraziare quell'uomo che le stava di fronte. Ora, la sua relazione con lui, si rendeva sempre più conto, era una sfida velata. Non le sarebbe piaciuto vederlo come una persona comune, e stava camminando pericolosamente verso quella direzione. Preferiva l'immagine del saggio che la guidò fino ad una capanna nella casa alta degli alberi e che rimaneva ore a contemplare il tramonto del sole.
Cominciò a parlare di Wicca, per vedere se reagiva in qualche modo. Raccontò che era un'eccellente Maestra che le insegnò tutto quello che doveva sapere fino a quel momento, ma in un modo così sottile che sentiva sempre tutto quello che stava imparando.
- Il fatto è che lo sai da sempre - disse il Mago -. Questa è la Tradizione del Sole.
"So che non ammette che Wicca sia una buona Maestra", pensò Brida. Bevve un altro bicchiere di vino e continuò parlando di lei. Il Mago, nonostante tutto, non reagiva più.
- Parlami dell'amore tra di voi - gli disse, per vedere se riusciva a provocarlo. Non voleva sapere; in verità, non gli sarebbe piaciuto sapere. Ma era la maniera più adeguata di ottenere qualche reazione.
Amore di giovani. Facevamo parte di una generazione che non conosceva limiti, che amava i Beatles ed il Rolling Stones.
Si sorprese di sentire questo. La bibita, invece di "rilassarla" stava facendo in modo che diventasse tesa. Volle sempre fare di queste domande ed ora si rendeva conto che le risposte non la facevano felice.
- Fu in quell'epoca che ci trovammo - continuò parlando senza percepire niente -. Ambedue stavamo cercando le nostre strade quando esse si incrociarono, quando volgemmo ad imparare dallo stesso Maestro. Insieme imparammo la Tradizione del Sole, la Tradizione della Luna, ognuno imparò e lei divenne un Maestro nella sua maniera.
Brida decise di continuare il discorso. Due bottiglie di vino riescono a trasformare due estranei in amici di infanzia. E danno coraggio alle persone.
- Perché vi separaste?
Questa volta toccò al Mago chiedere un'altra bottiglia. Notò che diventò più tesa. Avrebbe odiato sapere che era ancora innamorato di Wicca.
- Ci separammo perché imparammo a riguardo dell'Altra Parte.
- Se non aveste saputo dei punti luminosi, né della lucentezza degli occhi, stareste insieme ora? - Non so. So solo che, se fosse, non sarebbe niente di

buono per nessuno dei due. Capiamo la vita e l'Universo solo quando troviamo la nostra Altra Parte.
Brida rimase un momento senza sapere che cosa dire. Fu il Mago che riprese la conversazione:
- Usciamo - disse, dopo aver solo assaggiato il contenuto della terza bottiglia -. Ho bisogno di vento ed aria fresca nel viso.
Si sente ubriaco - pensò -. E ha paura. Si sentì orgogliosa, poteva resistere di più di lui al vino e non aveva paura di perdere il controllo. Quella notte era uscita per divertirsi.
- Un po' di più. Io sono il Re della Notte.
Il Mago bevve un altro bicchiere. Ma sapeva che era arrivato al suo limite.
- Non mi domandi niente su di me - disse, in tono provocatorio -. Non hai curiosità? O è che puoi vedere attraverso i tuoi poteri?
Per una frazione di secondo, sentì che stava andando troppo lontano, ma non gli diede importanza. Solamente notò che gli occhi del Mago avevano cambiato, stavano di una lucentezza completamente differente. Qualcosa in Brida sembrò aprirsi, o, per meglio dire, ebbe la sensazione che si era abbattuta una muraglia e che d'ora in poi tutto sarebbe stato permesso. Si ricordò dell'incontro più recente in cui stettero insieme, della voglia di stargli vicino, e della freddezza con cui egli l'aveva trattata. Ora capiva che non era andata lì, quella notte, per ringraziare di nulla. Era lì per vendicarsi. Per dirgli che aveva scoperto la Forza con un altro uomo, un uomo che amava.
"Perché devo vendicarmi di lui? Perché provo rabbia"? Ma il vino non la lasciava rispondere con chiarezza.

Il Mago guardava la ragazza che aveva di fronte a lui, ed il desiderio di dimostrarle il Potere, entrava ed usciva dalla sua testa. Per causa di un giorno come questo, molti anni addietro, la sua vita era cambiata. In quell'epoca esistevano i Beatles e i Rolling Stones. Ma esistevano anche persone che cercavano forze sconosciute senza credere in esse, utilizzavano poteri magici perché si consideravano più forti dei propri poteri, ed erano sicuri di potere uscire dalla Tradizione quando l’avessero trovata sufficientemente noiosa. Egli era stato uno di essi. Era entrato nel mondo sacro attraverso la Tradizione della Luna, imparando rituali ed attraversando il ponte che univa le cose visibili con le cose invisibili.
Per primo trattò con queste forze senza l’aiuto di nessuno, solo attraverso i libri. Dopo, trovò il suo Maestro. Già nel primo incontro, il Maestro gli disse che egli avrebbe imparato meglio la Tradizione del Sole, ma il Mago non lo voleva. La Tradizione della Luna era più affascinante, abbracciava i rituali antichi e la saggezza del tempo. Il Maestro, allora, gli insegnò la Tradizione della Luna,

spiegandogli che forse poteva essere questa la strada per arrivare fino alla Tradizione del Sole.
In quell'epoca viveva sicuro di sé stesso, sicuro della vita, sicuro delle sue conquiste. Aveva una brillante carriera professionale di fronte a lui e pensava di utilizzare la Tradizione della Luna per raggiungere i suoi obiettivi. Per ottenere questo diritto, la stregoneria esigeva che in primo luogo fosse devoto ad un Maestro. E, in secondo posto, che non disobbedisse mai all'unica limitazione che era imposta ai Maestri della Tradizione della Luna: cambiare la volontà di un'altra persona. Poteva fare la propria strada in questo mondo utilizzando le proprie conoscenze magiche, ma non poteva allontanare gli altri dalla loro direzione né obbligarli a camminare per lui. Era questa l'unica proibizione, l'unico albero il cui frutto non poteva mangiare.
E tutto andava bene, fino a che non si innamorò di una discepola del suo Maestro, ed ella si innamorò di lui. Ambedue conoscevano le Tradizioni; egli sapeva che non era il suo uomo, ella sapeva che non era sarebbe stata sua moglie. Ma anche così, si arresero l'un l'altro, lasciando nelle mani della vita la responsabilità di separarli quando fosse arrivato il momento. Questo, invece di diminuire la consegna, fece sì che i due vivessero ogni istante come se fosse l'ultimo, e l'amore tra loro passò ad avere l'intensità delle cose che diventano eterne, perché sanno che dovranno morire.
Fino a che un giorno ella trovò un altro uomo. Un uomo che non conosceva le Tradizioni e che neanche possedeva il punto luminoso sopra la spalla, o la lucentezza negli occhi che rivela l'Altra Parte. Ma ella si innamorò, poiché neanche l'amore rispetta le ragioni; per lei, la sua tappa col Mago era arrivata alla fine.
Discussero, litigarono, egli chiese ed implorò. Si sottomise a tutte le umiliazioni a cui le persone innamorate si abituano a sottomettersi. Imparò cose che non avrebbe mai sognato di imparare attraverso l'amore: l'attesa, la paura e l'accettazione. "Egli non ha la luce sopra la spalla, me l'ha detto", cercava di portare degli argomenti validi con lei. Ma non gli faceva caso; prima di conoscere la sua Altra Parte, voleva conoscere gli uomini ed il mondo.
Il Mago stabilì un limite per il suo dolore. Quando lo raggiungesse, avrebbe dimenticato la donna. Questo limite arrivò un giorno, per un motivo che non ricordava ora, ma, invece di dimenticarla, scoprì che il suo Maestro aveva ragione e che le emozioni sono selvagge e che è importante avere saggezza per controllarle. La sua passione era più forte di tutti i suoi anni di studio nella Tradizione della Luna, più forte dei controlli mentali imparati, più forte della rigida disciplina alla quale aveva dovuto sottomettersi e si fermava dove era arrivato. La passione era una forza cieca e tutto quello che sussurrava al suo orecchio era che non poteva perdere quella donna.

Non poteva fare niente contro di lei; anche lei era una Maestra, come lui, e conosceva il suo mestiere attraverso molte incarnazioni, alcune piene di riconoscimento e gloria, altre marcate dal fuoco e dalla sofferenza. Avrebbe saputo come difendersi.
Frattanto, nella lotta furiosa della sua passione, c'era una terza persona. Un uomo carcerato nella misteriosa trama del destino, il tessuto, la ragnatela che né i Maghi né le Maghe sono capaci di comprendere. Un uomo comune, forse tanto appassionato come lui per quella donna, e desiderando vederla felice, voleva darle la parte migliore di sé. Un uomo comune che i misteriosi propositi della Provvidenza avevano lanciato improvvisamente in mezzo alla lotta furiosa tra un uomo ed una donna che conoscevano la Tradizione della Luna.
Una certa notte, quando non riuscì più a controllare il suo dolore, mangiò il frutto dell'albero proibito. Usando i poteri e le conoscenze che la saggezza del Tempo gli aveva insegnato, allontanò quell'uomo dalla donna che amava.

Non sapeva fino ad oggi se la donna l'aveva scoperto; era possibile che ella fosse già noiosa della sua nuova conquista e non desse molta importanza a quel successo. Ma il suo Maestro lo sapeva. Il suo Maestro sapeva tutto e la Tradizione della Luna era implacabile con gli Iniziati che utilizzavano la Magia Nera, principalmente in quello che c'è di più vulnerabile e più importante nella razza umana: l'Amore.
Confrontandosi col suo Maestro, capì che il giuramento sacro che aveva fatto non poteva rompersi. Capì che le forze che credeva dominare ed utilizzare erano molto più poderose di lui. Capì che stava in una strada che aveva scelto, ma non era un cammino come qualsiasi altro; era impossibile romperlo. Capì che in questa incarnazione non c'era maniera di allontanarsi da lui.
Ora che aveva mancato, doveva pagare un prezzo. Ed il prezzo fu bere il più crudele dei veleni - la solitudine - fino a che l'Amore capisse che egli si era trasformato di nuovo in un Maestro. Allora, lo stesso Amore che egli aveva ferito tornerebbe per liberarlo, mostrandogli finalmente la sua Altra Parte.

- Non hai mai chiesto niente su di me. Non hai qualche curiosità, o puoi "vedere" tutto coi tuoi poteri?
La storia della sua vita passò in una frazione di secondo, il tempo necessario per decidere se lasciare che le cose andassero come dovevano nella Tradizione del Sole. O se doveva parlare del punto luminoso ed interferire nel destino.
Brida voleva essere una strega, ma non lo era ancora. Si ricordò della capanna nella casa sopra l'albero, dove era stata per parlargli della forza del sesso; subito, la tentazione si ripeteva, perché lui aveva abbassato la sua spada, aveva dimenticato che il diavolo abita nei dettagli. Gli uomini sono padroni del proprio destino. Possono commettere sempre gli stessi errori. Possono fuggire

sempre da tutto quello che desiderano, e che la vita, generosamente, colloca davanti ad essi.
O possono darsi alla Provvidenza Divina, presi della mano di Dio e lottare per i suoi sogni, accettando che questi arrivino sempre nell'ora adeguata.
Usciamo ora - ripeté il Mago. E Brida vide che stava parlando sul serio.
Insisté per pagare il conto; era il Re della Notte. Si misero i cappotti ed uscirono verso il freddo che non pungeva oramai più di tanto; mancavano poche settimane alla primavera.
Camminarono insieme fino alla stazione. Un autobus sarebbe partito entro pochi minuti. Il freddo fece che l'irritazione di Brida fosse sostituita da un'immensa confusione, qualcosa che non riusciva a spiegare. Non voleva andare via, salire su quell'autobus, stava male, sembrava che l'obiettivo principale di quella notte si fosse rovinato e sentiva che doveva sistemare tutto prima di partire. Era venuta fin lì per ringraziarlo e si stava comportando come le volte precedenti.
Disse che era nauseata, e non salì sull'autobus. Passarono quindici minuti, ed un altro autobus arrivò.
- Non voglio andare via ora - disse -. Non è perché mi senta male per il vino. È perché ho rovinato tutto. Non ti ho ringraziato come dovevo.
- Questo è l'ultimo autobus di questa notte - disse il Mago.
- Prenderò un taxi. Benché sia caro. Quando l'autobus partì, Brida si pentì di essere rimasta. Era confusa, non aveva idea di quello che realmente voleva. "Sono ubriaca", pensò.
Andiamo a passeggiare un po'. Voglio tornare sobria. Camminarono per la piccola città vuota, coi suoi candelieri accesi e le finestre spente. "Non è possibile. Vidi la lucentezza negli occhi di Lorens e, tuttavia, voglio rimanere qui con quest'uomo." Era una donna volgare, incostante, indegna di tutti gli insegnamenti ed esperienze della stregoneria. Era imbarazzata di sé stessa: alcuni sorsi di vino e Lorens, e l'Altra Parte, e tutto quello che aveva imparato nella Tradizione della Luna non aveva più importanza. Pensò, per alcuni istanti che poteva essere che si fosse sbagliata riguardo alla lucentezza negli occhi di Lorens, non era esattamente la stessa che la Tradizione del Sole insegnava. Ma cercava di confondere se stessa; nessuno confonde la lucentezza degli occhi della sua Altra Parte.

Se ci fossero varie persone in un teatro e Lorens fosse una di esse, e non avesse mai parlato prima con lui, nel momento in che i suoi occhi attraversassero quelli di lui, avrebbe piena sicurezza di trovarsi davanti all'uomo della sua vita. Riuscirebbe ad avvicinarsi, egli sarebbe ricettivo, perché le Tradizioni non sbagliano mai, le Altre Parti finiscono sempre per trovarsi.

Prima di sentire parlare di questo, aveva sentito parlare dell'Amore a prima vista che nessuno poteva spiegare esattamente.
Qualunque essere umano poteva riconoscere questa lucentezza, nonostante tutto, senza svegliare nessuna forza magica. Conosceva questa lucentezza prima di sapere la sua esistenza. L'aveva visto, per esempio, negli occhi del Mago, il pomeriggio che essi andarono per la prima volta al bar.
Si fermò improvvisamente.
"Sono ubriaca", pensò un'altra volta. Doveva dimenticare rapidamente quel pensiero. Doveva contare il denaro, sapere se le bastava per ritornare in taxi. Questo era molto importante.
Ma aveva visto la lucentezza negli occhi del Mago. La lucentezza che mostrava la sua Altra Parte.
- Sei pallida -disse il Mago -. Hai bevuto troppo.
- Passerà. Ci sediamo un po' e mi sarà passato. Poi andrò a casa.
Si sedettero sul marciapiede di una banca, mentre setacciava la sua borsetta alla ricerca di monete. Poteva alzarsi da lì, prendere un taxi ed andarsene; conosceva la sua Maestra, sapeva dove continuare la sua strada. Conosceva anche la sua Altra Parte; se decideva di alzarsi da quel marciapiede e partire, anche così avrebbe compiuto la missione che Dio l'aveva destinata.

Ma aveva 21 anni. In questi 21 anni, sapeva già che era possibile trovare due Altre Parti nella stessa incarnazione, ed il risultato di questo era dolore e sofferenza.
Come potrebbe scappare da questo?
- Non vado a casa - disse -. Rimango.
Gli occhi del Mago brillarono e, quello che prima era solo una speranza, passò ad essere una certezza.

Continuarono a camminare. Il Mago vide l'alone di Brida cambiare varie volte di colore e capì che era nella strada giusta. Sapeva dei tuoni e terremoti che tormentavano, in quel momento, l'anima della sua Altra Parte, ma così era il processo di trasformazione. Così si trasformano la terra, le stelle e gli uomini.
Uscirono dal villaggio ed erano in pieno campo, camminando verso le montagne dove si trovavano sempre, quando Brida chiese che si fermassero.
Entriamo qui - disse, scendendo per una strada che andava verso una piantagione di grano. Non sapeva perché stava facendo così. Sentiva solo che aveva tanto bisogno della forza della Natura, dei suoi spiriti amici, i quali dalla creazione del mondo abitavano tutti i posti belli del pianeta. Un'immensa luna brillava nel cielo e permetteva loro di vedere al loro intorno il sentiero ed il campo.

Il Mago seguiva Brida senza dire niente. In fondo al suo cuore, ringraziava Dio per avere creduto. E per non avere ripetuto lo stesso errore che era stato sul punto di ripetere, un minuto prima di ricevere quello che stava chiedendo.
Entrarono nel campo di grano che la luce della luna trasformava in un mare argentato. Brida camminava senza rotta, senza avere la minima idea di quale sarebbe stato il suo prossimo passo. Dentro di lei, una voce le diceva che poteva proseguire, che era una donna tanto forte come le sue antenate, e che non si preoccupasse, perché esse stavano lì a guidarle i passi e a proteggerla con la Saggezza dal Tempo.
Si fermarono in mezzo al campo. Erano circondati da montagne, ed in una di queste montagne c'era una pietra da dove si vedeva perfettamente il sole, una capanna di un cacciatore più alta di tutte le altre, ed un posto dove una notte una ragazza si era confrontata col terrore e l'oscurità.
"Sono dedita - pensò fra sé -. Sono dedita e so che sono protetta." Mentalizzò la candela accesa nella sua casa, il francobollo con la Tradizione della Luna.
- Qui si sta bene - disse, trattenendosi.
Prese un ramo e tracciò un gran cerchio nel suolo, mentre diceva i nomi sacri che la sua Maestra le aveva insegnato. Non aveva la sua daga rituale, né i suoi altri oggetti sacri, ma le sue antenate stavano lì ed esse dicevano che, per non morire nel falò, avevano consacrato i propri utensili da cucina.
- Tutto il mondo è sacro - disse -. Quel ramo era sacro.
- Sì - rispose il Mago -. Tutto in questo mondo è sacro. Ed un granello di sabbia può essere un ponte verso le cose invisibili.
- In questo momento il ponte verso le cose invisibili è la mia Altra Parte - rispose Brida.
Gli occhi di lui si riempirono di lacrime. Dio era giusto. I due entrarono nel circolo e lei lo chiuse ritualmente. Era la protezione che maghi e maghe utilizzavano da tempi immemorabili.
- Generosamente tu mi hai mostrato il tuo mondo - disse Brida -. Faccio questo, ora un rituale, per mostrare che io appartengo a lui.
Alzò le braccia verso la Luna ed invocò le forze magiche della Natura. Molte volte aveva visto la sua Maestra fare questo quando andavano nel bosco, ma ora era lei che lo faceva, con la certezza che niente potrebbe riuscirle male. Le forze le dicevano che non doveva imparare niente, bastava ricordare i suoi molti tempi e le sue molte vite come strega. Pregò allora affinché il raccolto fosse abbondante, e perché quel campo non smettesse mai di essere fertile. Lì, stava la sacerdotessa che, in altre epoche, aveva unito la conoscenza del suolo con la trasformazione della semente, e che aveva pregato mentre il suo uomo lavorava la terra.
Il Mago lasciò che Brida facesse i passi iniziali. Sapeva che, in un determinato momento, egli doveva assumere il controllo; ma voleva anche lasciare

un’incisione nello spazio e nel tempo per lei che iniziò il rituale. Il suo Maestro che vagava nel mondo astrale aspettando la prossima vita, in quell'istante, era sicuramente presente nel campo di grano, così come era stato nel bar, nella sua ultima tentazione, e doveva essere contento perché egli aveva imparato con la sofferenza. Ascoltò, in silenzio, le invocazioni di Brida, fino a che ella si fermò.
- Non so perché ho fatto questo. Ma compio la mia parte. – Io continuo -egli disse.
Allora, girò verso il Nord ed imitò il canto di uccelli che ora esistevano solo in leggende e miti. Era l'unico dettaglio che mancava. Wicca era una buona Maestra, e le aveva insegnato quasi tutto, meno il finale.

Quando i suoni del pellicano sacro e dell'uccello fenice furono invocati, il circolo intero si riempì di luce, una luce misteriosa, che non illuminava niente al suo intorno ma che, nonostante ciò, era una luce. Il Mago guardò la sua Altra Parte e lì ella stava, risplendendo nel suo corpo eterno, con l'aura dorata ed i filamenti di luce che uscivano dal suo ombelico e della sua testa. Sapeva che lei stava vedendo la stessa cosa, e stava vedendo il punto luminoso sopra la spalla sinistra di lui, benché un po' distorto a causa del vino che avevano bevuto prima.
- La mia Altra Parte - ella disse, a voce bassa, notando il punto.
Cammino con te per la Tradizione della Luna - disse il Mago. Ed immediatamente il campo di grano alla sua periferia si trasformò in un deserto grigiastro, dove c'era un tempio con donne vestite di bianco, danzanti davanti all'immensa porta di entrata. Brida ed il Mago guardavano tutto questo dall’alto di una duna e lei non sapeva se le persone potevano vederli.
Brida sentiva il Mago al suo fianco, voleva chiedere che cosa significasse quella visione, ma non riusciva a far uscire neanche un filo di voce dalla sua gola. Egli percepì la paura negli occhi di lei e ritornarono al circolo di luce nel campo di grano.
- Che cosa fu quella visione? - domandò.
- Un mio regalo per te. Questo è uno degli undici templi segreti della Tradizione della Luna. Un regalo di amore, di gratitudine, per il fatto che tu esista, e che io abbia aspettato tanto tempo per trovarti.
- Portami con te - disse -. Insegnami a camminare per il tuo mondo.

Ed i due viaggiarono nel tempo, nello spazio, nelle Tradizioni. Brida vide campi fioriti, animali che conosceva solo attraverso i libri, castelli misteriosi e città che sembravano fluttuare in nuvole di luce. Il cielo rimase completamente illuminato, mentre il Mago disegnava per lei, sopra al campo di grano, i simboli sacri della Tradizione. Ad una certa altezza sembravano stare in uno dei poli della Terra, con tutto il paesaggio coperto di ghiaccio, ma non era questo

pianeta; altre creature, minori, con dita più lunghe ed occhi differenti, lavoravano in un'immensa imbarcazione spaziale. Ogni volta che cercava di commentare qualcosa con lui, le immagini sparivano ed erano sostituite con altre. Brida capì, con la sua anima di donna, che quell'uomo era lì a sforzarsi di mostrarle tutto quello che aveva imparato in tanti anni, e che doveva avere conservato per tutto questo tempo solo per regalarglielo. Ma poteva darsi senza paura, perché era la sua Altra Parte. Poteva viaggiare con lui attraverso i Campi Elisi, dove le anime illuminate abitano e dove le anime che vanno ancora alla ricerca di illuminazione fanno visita, per alimentarsi di speranza.
Non riuscì a capire quanto tempo passò, fino a che si vide un'altra volta con l'essere luminoso dentro il circolo che lei stessa aveva tracciato. Aveva sentito già l'amore altre volte, ma fino a quella notte, anche l'amore significava paura. Questa paura, per piccola che fosse, era sempre un velo; poteva vedere quasi tutto attraverso di lui, tutto, meno i colori. E, in quel momento, con la sua Altra Parte di fronte a lei, capiva che l'amore era una sensazione molto unita ai colori, come se fossero migliaia di arcobaleni sovrapposti gli uni agli altri.
"Quanti arcobaleni persi a causa della paura di perdere", pensò, guardando l'arcobaleno.
Era distesa, l'essere luminoso su lei, con un punto di luce sopra al spalla sinistra, e fibre brillanti le uscivano dalla testa e dal suo ombelico. - Volevo parlare con te e non ci sono riuscita -disse. A causa della bibita - egli rispose.
Quello, per Brida, era un ricordo distante: si ricordò del bar e le venne la sensazione che era irritata con qualcosa che non voleva accettare.
- Grazie per le visioni.
Non furono visioni - disse l'essere luminoso -. Tu hai visto la saggezza della Terra e di un pianeta distante.
Brida non voleva parlare in questi termini. Non voleva classi. Voleva solo quello che aveva sperimentato. - Anche io sono luminosa?
- Come me. Lo stesso colore, la stessa luce. E le stesse facce di energia.
Ora il colore era dorato, ed i fasci di energia che uscivano dell'ombelico e dalla testa, erano di un azzurro chiaro brillante.
- Sento che ci eravamo persi e che ora siamo salvi - disse Brida.
- Sono stanco. Dobbiamo ritornare. Anche io ho bevuto molto.
Brida sapeva che, in qualche posto, esisteva un mondo con bar, campi di grano e stazioni di autobus. Ma non voleva ritornarvi, tutto quello che desiderava era rimanere lì per sempre. Ascoltò una voce distante, fare delle invocazioni, mentre la luce alla sua periferia continuava a diminuire, fino a spegnersi completamente. Una luna enorme tornò ad accendersi nel cielo, illuminando il campo. Erano nudi, abbracciati. E non sentivano né freddo né vergogna.

Il Mago chiese a Brida di chiudere il rituale, poiché era lei che lo aveva cominciato. Brida pronunciò le parole che sapeva ed egli l'aiutò. Quando tutte le formule furono dette, egli aprì il circolo magico. Si vestirono e si sedettero nel suolo.
Andiamo - disse Brida, dopo un certo tempo. Il Mago si alzò ed ella fece la stessa cosa. Non sapeva che cosa dire, era turbata, come lui del resto. Avevano confessato il proprio amore ed ora, come qualunque compagno che attraversa questa esperienza, non riuscivano a guardarsi negli occhi.
Fu il Mago che ruppe il silenzio.
- Devi ritornare in città. So dove chiamare un taxi.
Brida non sapeva se era delusa o alleviata del commento. La sensazione di allegria cominciava ad essere sostituita da una sensazione di malessere e mal di testa. Aveva la sicurezza di essere stata una pessima compagnia quella notte.
- Va bene - rispose.
Cambiarono un'altra volta rotta e ritornarono in paese. Egli chiamò un taxi da una cabina telefonica. Poi rimasero seduti nel bordo del marciapiede, mentre aspettavano l'automobile.
- Voglio ringraziare per te questa notte - disse. Egli non disse niente.

- Non so se la festa dell'Equinozio è una festa solo per le maghe. Ma sarà un giorno importante per me. - Una festa è una festa.
- Allora mi piacerebbe invitarti.
Egli fece un gesto, come chi vuole cambiare tema. Doveva pensare, in quel momento, alla stessa cosa che pensava lei, che difficile è separarsi dall'Altra Parte, una volta che l'abbiamo trovata. L'immaginava ritornare verso casa, sola, domandandosi quando ritornerebbe. Tornerebbe, perché così comandava il suo cuore. Tuttavia, la solitudine dei boschi è più difficile da sopportare che la solitudine delle città.
- Non so se l'amore sorge improvvisamente - continuò Brida -. Ma so che sono aperta a lui. Preparata per riceverlo.
Il taxi arrivò. Brida guardò un'altra volta il Mago e sentì che egli era molto più giovane.
- Sono anche preparato per l'Amore - fu tutto quello che disse.

La cucina era ampia ed i raggi di sole entravano immacolatamente attraverso le finestre pulite. – Hai dormito bene, figlia mia?
Sua madre mise la cioccolata calda nel tavolo, insieme alle fette biscottate ed il formaggio. Poi ritornò al focolare, per preparare le uova con il lardo.
- Sì. Vorrei sapere se il mio vestito è pronto. Ne ho bisogno per la festa di dopodomani.

La madre portò le uova con il lardo e si sedette. Sapeva che qualcosa preoccupava sua figlia, ma non poteva fare niente. Oggi le sarebbe piaciuto parlare con lei, come mai avevano fatto nel passato, ma sarebbe servito a poco. C'era lì fuori un mondo nuovo che ella non conosceva ancora.
Sentiva paura, perché l'amava e lei camminava sola per questo mondo nuovo.
- Il vestito sarà pronto, mamma? - insisté Brida. Prima del pranzo - rispose. E questo la lasciò felice. Per lo meno in certe cose il mondo non era cambiato. Le madri continuavano a risolvere alcuni problemi delle figlie.
Dubitò un po'. Ma finì domandando: Come sta Lorens, figlia?
- Bene. Verrà questo pomeriggio a prendermi.
Rimase alleviata e triste contemporaneamente. I problemi del cuore maltrattavano sempre l'anima, diede grazie a Dio perché sua figlia non stesse davanti ad uno di essi. Ma, d'altra parte, questo era forse l'unico tema nel quale avrebbe potuto aiutarla; l'amore era cambiato molto poco attraverso i secoli.
Uscirono a fare una passeggiata per la piccola città dove Brida aveva passato tutta la sua infanzia. Le case continuavano ad essere le stesse, le persone facevano ancora le stesse cose. Sua figlia trovò alcune amiche della scuola che oggi lavoravano nell'unica succursale bancaria. Tutti si conoscevano per nome e salutavano Brida; alcune commentavano come era cresciuta, altri le insinuavano che si era trasformata in una bella donna. Presero un tè alle dieci della mattina, nello stesso ristorante dove era solita andare di sabato, prima di conoscere suo marito, alla ricerca di qualche incontro, qualche passione repentina, qualcosa che finisse improvvisamente quei giorni monotoni.
La madre guardò di nuova la figlia, mentre conversavano sulle novità nella vita di ognuna delle persone del paese. Brida era interessata a tutto questo, ed ella si rallegrò.
- Ho bisogno oggi del vestito - ripeté Brida. Sembrava afflitta, ma non doveva essere per quel motivo. Sapeva che la madre non avrebbe smesso mai di soddisfare un suo desiderio.
Doveva arrischiarsi un'altra volta. Fare le domande che i figli odiano sempre sentire, perché sono persone indipendenti, libere, capaci di risolvere le proprie cose.
- Esiste qualche problema, figliola mia?
- Hai mai amato nello stesso tempo due uomini, mamma? - c'era un tono di sfida nella sua voce, come se il mondo tendesse le sue trappole solo per lei.

La madre bagnò una Magdalena nella tazza di tè e mangiò con delicatezza. I suoi occhi corsero alla ricerca di un tempo quasi perso.
- Sì. Li amai.
Brida si trattenne e la guardò di fuga.

La madre sorrise. E l'invitò a continuare la passeggiata. - Tuo padre fu il mio primo e il più grande amore - disse, quando uscirono dal ristorante -. Sono felice al suo fianco. Ebbi tutto quello che sognai quando ero molto più giovane di te. In quell'epoca, tanto le mie amiche che io credevamo che l'unico motivo della vita era l'amore. Chi non riusciva a trovare qualcuno, non avrebbe potuto dire di aver realizzato i suoi sogni.
Ritorna al discorso, mamma - Brida era impaziente. - Avevo sogni molto differenti. Sognavo, per esempio, di fare la stessa cosa che hai fatto tu: andare a vivere in una città grande, conoscere il mondo che esisteva oltre i limiti del mio villaggio. L'unica modo di far sì che i miei genitori accettassero la mia decisione, era dicendo loro che dovevo studiare fuori, seguire qualche corso che non esisteva nelle vicinanze.
Passai molte notti sveglia, pensando alla conversazione che avrei dovuto farli. Programmava ogni frase che avrebbe detto, quello che essi risponderebbero, e come doveva controbattere nuovamente.
Sua madre non le aveva mai parlato in quella maniera. Brida ascoltava affettuosamente, e sentì qualche pentimento. Avrebbero potuto godere altri momenti come questo, ma ognuna era preda del suo mondo e dei suoi valori.
- Due giorni prima della mia conversazione con essi, conobbi tuo padre. Guardai i suoi occhi ed avevano una lucentezza speciale, come se io avessi trovato la persona che più desideravo trovare nella vita.
- Conosco questo, mamma.
- Dopo che conobbi tuo padre, capii anche che la mia ricerca era finita. Non avevo più bisogno di una spiegazione per il mondo, né mi sentivo frustrata per vivere qui, tra le stesse persone, e facendo le stesse cose. Ogni giorno cominciò ad essere differente, a causa dell'immenso amore che uno sentiva per l'altro.
Ci fidanzammo e ci sposammo. Non gli parlai mai dei miei sogni di vivere in una città grande, di conoscere altri posti ed altre persone. Perché, improvvisamente, il mondo intero stava nel mio villaggio. L'amore spiegava la mia vita.
- Parlasti di un'altra persona, mamma.
- Voglio mostrarti una cosa - fu tutto quello che disse.

Camminarono fino al principio di una scalinata che portava all'unica chiesa cattolica del posto, e che era stata già costruita e distrutta durante varie guerre religiose. Brida era solita andare lì a messa tutte le domeniche, e salire quei scalini - quando era bambina - era un vero supplizio. Al principio di ogni ringhiera c'era una statua di un santo -San Paolo alla sinistra, e l'apostolo Santiago alla destra-, già abbastanza distrutta a causa del tempo e dei turisti. Il suolo era coperto di foglie secche come se, in quel posto, invece della primavera, stesse arrivando l'autunno.

La chiesa era situata nell'alto della collina ed era impossibile vederla da dove erano, per causa degli alberi. Sua madre si sedette nel primo scalino ed invitò Brida a fare la stessa cosa.
- Fu qui - disse la madre -. Un giorno, per qualche motivo che non riesco più a ricordare, decisi di pregare per tutto il pomeriggio. Dovevo stare da sola, riflettere sulla mia vita, e pensai che, forse, la chiesa sarebbe stato un buon posto per tutto ciò.
Tuttavia, quando arrivai qui, trovai un uomo. Stava seduto lì dove stai tu, con due valigie al suo fianco, e sembrava perso, cercava disperatamente qualcosa in un libro aperto che aveva nelle sue mani. Pensai che forse era un turista alla ricerca di un hotel, e decisi di avvicinarmi. Io stessa iniziai la conversazione. In principio rimase un po' scosso, ma subito si sentì bene.
Mi disse che non si era perso. Era un archeologo, e si dirigeva con la sua automobile verso Nord - dove aveva trovato delle rovine - quando gli si fermò il motore. Un meccanico era sulla strada ed aveva approfittato dell'attesa per conoscere la chiesa. Mi fece alcune domande sul paese, i villaggi vicini, i monumenti storici.
Improvvisamente, tutti i problemi che avevo quel pomeriggio sparirono come per miracolo. Mi sentivo utile ed incominciai a raccontargli quello che sapevo, sentendo che, improvvisamente, tutti gli anni che avevo vissuto in questa regione cominciavano ad avere un senso. Avevo di fronte a me un uomo che studiava persone e paesi e che ero capace di conservare per sempre, per tutte le generazioni future, di quello che avevo ascoltato o scoperto quando ero bambina. Quell'uomo che stava nella scalinata mi fece capire che io ero la cosa più importante del mondo e della storia del mio paese. Mi sentii necessaria, e questa è una delle migliori sensazioni che un essere umano può sperimentare.
Quando finimmo di parlare della chiesa, continuammo conversando su altre cose. Gli raccontai l'orgoglio che sentivo per la mia città, ed egli mi rispose con la frase di un scrittore il cui nome non ricordo, dicendo che "è il suo villaggio quello che gli dà il potere universale."
- Leone Tolstoj - disse Brida.
Ma sua madre stava viaggiando nel tempo, lo aveva fatto anche lei un giorno. Ma non aveva bisogno di cattedrali nello spazio, biblioteche sotterranee né libri impolverati; bastava il ricordo di un pomeriggio di primavera ed un uomo con le valigie in una scalinata.
Parlammo per qualche tempo. Io avevo il pomeriggio intero per rimanere con lui, ma in qualunque momento poteva arrivare il meccanico. Decisi di approfittare al massimo di ogni secondo. Gli domandai del suo mondo, gli scavi, la sfida di vivere cercando il presente nel passato. Egli mi parlò di guerrieri, di saggi e di pirati che abitarono le nostre terre.

Quando mi resi conto, il sole stava quasi all'orizzonte e mai, in tutta la mia vita, un pomeriggio era passato tanto rapidamente.
Capii che egli stava sentendo la stessa cosa. Continuamente mi faceva domande per mantenere la conversazione e per non darmi il tempo di andare e lo stesso feci io. Parlava senza smettere, raccontava tutto quel che aveva vissuto fino a quel giorno, e voleva sapere le stesse cose di me. Notai che i suoi occhi mi attiravano, pur avendo io, in quell'epoca, il doppio della sua età.
Era primavera, c'era un gradevole odore di qualcosa di nuovo nell'aria e mi sentii nuovamente giovane. Qui, nei paraggi, esiste un fiore che appare solo nell'autunno; perché tu sappia, quel pomeriggio mi sentii come quel fiore. Come se, improvvisamente, nell'autunno della mia vita, quando pensavo di aver vissuto tutto quello che potevo vivere, sorgesse solamente quell'uomo nella scalinata per mostrarmi che nessun sentimento - come l'amore, per esempio - invecchia insieme al corpo. I sentimenti fanno parte di un mondo che io non conosco, ma è un mondo dove non esiste tempo, né distanze, né antistanti.

Rimase qualche tempo in silenzio. I suoi occhi erano distanti, in quella primavera.
- Qui sono stata, come un'adolescente di 38 anni, sentendomi di nuovo desiderata. Egli non voleva che fosse. Fino a che arrivò un momento in cui smise di parlare. Guardò nel fondo dei miei occhi e sorrise. Come se avesse capito col suo cuore quello che stavo pensando e volesse dirmi di sì, che era la verità, che io ero molto importante per lui. Siamo rimasti un po' di tempo in silenzio e dopo di ché ci salutammo. Il meccanico non era arrivato.
Per molti giorni pensai se quell'uomo era esistito nella realtà, o se era un angelo che Dio aveva inviato per mostrarmi le lezioni segrete della vita. Alla fine, conclusi che era realmente un uomo. Un uomo che mi aveva amato, benché fosse solo per un pomeriggio, e che in quel pomeriggio mi consegnò tutto quello che aveva conservato durante tutta la sua vita, le sue lotte, la sua estasi, le sue difficoltà ed i suoi sogni. Anche io mi arresi completamente quel pomeriggio; fui la sua compagna, ammanettata, uditrice, amante. Per alcune ore, potei sentire l'amore di tutta una vita.

La madre guardò la figlia. Le sarebbe piaciuto che avesse capito tutto. Ma, in fondo, credeva che Brida vivesse in un mondo dove questo tipo di amore non aveva più luogo.
-Non ho mai smesso di amare tuo padre, neanche per un solo giorno - concluse -. E' stato sempre al mio fianco, mi ha dato la sua parte migliore, ed io voglio stare vicino a lui fino alla fine dei miei giorni. Ma il cuore è un mistero, ed io non ha mai capito quello che successe quel giorno. Quel che so è che quell'incontro mi diede più fiducia in me stessa, mostrandomi che ero ancora

capace di amare ed essere amata, ed insegnandomi qualcosa che non dimenticherò mai: quando trovi una cosa importante nella vita, non vuol dire che devi rinunciare a tutte le altre.
A volte mi ricordo ancora di lui. Mi piacerebbe sapere dove sta, se scoprì quello che cercava quel pomeriggio, se è vivo, o se Dio si incaricò già di curare la sua anima. So che non ritornerà mai e così potei amarlo solo con tanta forza e con tanta sicurezza. Perché non avrei potuto perderlo mai; egli si era arreso completamente quel pomeriggio.
Sua madre si alzò.
- Credo che dobbiamo andare a casa a finire il tuo vestito - disse.
- Rimarrò un po' qui - rispose Brida. Si avvicinò a sua figlia e la baciò con molto affetto.
- Grazie per avermi ascoltato. È la prima volta che racconto questa storia. Ho sempre avuto paura di morire con lei e spegnerla per sempre dalla faccia della Terra. Ora tu la conserverai per me.

Brida si portò sulle scalinate e si fermò davanti alla chiesa. L'edificio, piccolo e rotondo, era il gran orgoglio della regione; fu uno dei primi posti sacri del cristianesimo in quelle terre ed ogni anno studiosi e turisti venivano a visitarlo. Niente rimaneva della costruzione originale del secolo v, eccetto alcune parti del suolo; ogni distruzione, nonostante tutto, lasciava qualche parte intatta, ed in questo modo il visitatore poteva vedere la storia dei vari stili architettonici in una stessa costruzione.
Lì dentro, un organo suonava e Brida rimase qualche momento ad ascoltarne la musica. In quella chiesa stavano cose ben spiegate, l'universo nel posto esatto dove doveva stare, e chi entrasse per la sua porta non doveva preoccuparsi di nient'altro. Lì non esistevano forze misteriose che stavano al di sopra delle persone, Notti Oscure dove era necessario credere senza comprendere. Non si parlava oramai più di falò e le religioni di tutto il mondo convivevano come se fossero alleate, unendo un'altra volta l'uomo al loro Dio. Il suo paese era ancora un'eccezione in questa convivenza pacifica; al Nord, le persone si ammazzavano in nome della fede. Ma questo doveva finire entro alcuni anni; Dio era stato quasi spiegato. Era un padre generoso, tutti erano salvati.

"Sono una maga", si disse fra sé, lottando contro un impulso sempre maggiore per entrare. Ora la sua Tradizione era differente e, anche se fosse lo stesso Dio, se avesse attraversato quella porta avrebbe profanato un posto sacro e sarebbe stata profanata da lui.
Si infiammò l'animo e contemplò l'orizzonte, cercando di non pensare più a tutto ciò. Cercò di pensare a sua madre. Ebbe voglia di tornare correndo a casa, gettarsi al suo collo e raccontarle che tra due giorni stava per essere iniziata nei

Grandi Misteri delle maghe. Che aveva fatto viaggi nel tempo, che conosceva la forza del sesso, che era capace di sapere quello che c'era nella vetrina di un negozio usando appena le tecniche della Tradizione della Luna. Aveva bisogno di affetto e comprensione, perché anche lei sapeva storie che non poteva raccontare a nessuno.
L'organo smise di suonare e Brida tornò a sentire le voci della città, il canto degli uccelli, il vento che batteva nei rami ed annunciava l'arrivo della primavera. Dietro la chiesa una porta si aprì e si richiuse, qualcuno era uscito. Per un momento, si vide di nuovo in una domenica qualunque della sua infanzia, in piedi dove era ora, irritata perché la messa era lunga e la domenica era l'unico giorno in cui poteva correre per i campi.
"Devo entrare." Forse sua madre avrebbe capito quello che stava sentendo; ma, in quel momento, era lontano. Quella che aveva davanti a sé era una chiesa vuota. Non aveva chiesto mai a Wicca qual'era la carta del cristianesimo in tutto quello che stava facendo. Aveva l'impressione che, se avesse attraversato quella porta, avrebbe tradito le sorelle bruciate nel falò.
"Nonostante tutto, anch'io fui bruciata nel falò", si disse tra sé. Si ricordò del discorso che Wicca fece il giorno in cui si commemorava il martirio delle streghe. Ed in quel discorso citò Gesù e la Vergine Maria. L'amore stava al di sopra di tutto, e l'amore non aveva odi, solo tanti equivoci. Chissà, se in qualche epoca, gli uomini che avevano deciso di essere i rappresentanti di Dio, commisero i suoi stessi errori.
Ma Dio non aveva niente a che vedere con questo.
Non c'era lì nessuno quando, finalmente, entrò. Alcune candele accese mostravano che, quella mattina, una persona si era preoccupata di rinnovare la sua alleanza con una forza che appena presentiva e, in questo modo, aveva attraversato il ponte tra le cose visibili e le cose invisibili. Si pentì di quello che aveva pensato prima: anche lì, niente era spiegato e le persone dovevano fare la propria scommessa, immergersi nella Notte Oscura della Fede. Davanti a lei, con le braccia aperte nella croce, stava quel Dio che sembrava troppo semplice.
Non poteva aiutarla. Era sola nelle sue decisioni e nessuno potrebbe aiutarla. Doveva imparare a correre i rischi. Non possedeva le stesse agevolazioni del crocifisso che aveva di fronte perché questi conosceva la propria missione perché era figlio di Dio. Non si sbagliò mai. Non conobbe l'amore tra gli uomini, solo l'amore per suo Padre. Tutto quello che doveva fare era mostrare la propria saggezza ed insegnare di nuovo all'Umanità la strada verso i cieli.
Ma, sarebbe solo questo? Si ricordò della classe di catechismo di una domenica, quando il padre era più ispirato del solito.
Quel giorno, stavano studiando l'episodio in cui Gesù pregava a Dio, sudando sangue e chiedendo che il calice che doveva bere fosse separato.

"Ma, se egli sapeva già che era figlio di Dio, perché chiese questo"?, aveva domandato al padre.
"Perché egli lo sapeva solo col cuore. Se avesse avuto assoluta certezza, la sua missione non avrebbe avuto senso, perché non si sarebbe trasformato completamente in un uomo. Essere uomo è avere dubbi e, anche così, continuare la propria strada."
Guardò un'altra volta l'immagine e per la prima volta in tutta la sua vita si sentì più prossima a questa; forse lì c'era un uomo solo e impaurito, affrontando la morte e domandandosi: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato"? Se disse questo, è perché non aveva la sicurezza dei propri passi. Aveva fatto una scommessa, immerso nella Notte Oscura come tutti gli uomini, sapendo che avrebbe trovato la risposta solo alla fine di tutta la sua giornata. Anche lui dovette passare per l'angoscia di prendere decisioni nella sua vita, di abbandonare suo padre, sua madre e la sua piccola città per andare alla ricerca dei segreti degli uomini, dei misteri della Legge.
Se aveva passato tutto questo, aveva conosciuto anche l'amore, benché i Vangeli non parlassero mai di questo tema, l'amore tra persone era molto più difficile da capire che l'amore per un Essere Supremo. Ma ora si ricordava che, quando resuscitò, la prima persona a cui apparve fu una donna che l'aveva accompagnato fino al fine.
L'immagine silenziosa sembrava essere in accordo con lui. Aveva provato il vino, il pane, le feste, le persone e le bellezze del mondo. Era impossibile che non avesse conosciuto l'amore di una donna, ed a causa di questo aveva sudato sangue nell'Orto degli Olivi, poiché era molto difficile lasciare la terra ed arrendersi per l'amore di tutti gli uomini, dopo avere conosciuto l'amore di un'unica creatura.
Aveva provato tutto quello che il mondo può offrire ed anche così continuò la sua camminata, sapendo che la Notte Oscura può finire in una croce, o in un falò.
- Tutti noi stiamo nel mondo per correre i rischi della Notte Oscura. Ho paura della morte, ma non voglio perdere la vita. Ho paura dell'amore, perché ha a che vedere con cose che stanno oltre la nostra comprensione; la sua luce è immensa, ma la sua ombra mi spaventa.
Si rese conto che stava pregando senza sapere. Il Dio semplice la guardava; sembrava capire le sue parole, e prenderle sul serio.
Per un po' di tempo rimase ad aspettare una risposta, ma non sentì nessun rumore, né percepì nessun segno. La risposta stava lì, di fronte a lei, quell'uomo inchiodato in una croce. Egli aveva compiuto la sua parte e mostrò al mondo che se ognuno compiesse la propria, nessuno più dovrebbe soffrire. Perché aveva sofferto già per tutti gli uomini che ebbero il valore di lottare per i propri sogni.

Brida pianse un po', senza sapere perché stava piangendo.

Il giorno albeggiò nuvoloso, ma non avrebbe piovuto. Lorens viveva da molti anni in quella città, capiva le sue nuvole. Si alzò ed andò in cucina a preparare un caffè.
Brida entrò prima che l'acqua bollisse. – Sei andata a dormire molto tardi ieri sera - disse. Ella non rispose.
- Oggi è il giorno - continuò -. So che è molto importante per te. Mi piacerebbe molto stare al tuo fianco.
- È una festa - rispose Brida. - Che cosa vuoi dire con questo?
- È una festa. Da quando ci conosciamo, siamo sempre stati insieme alle feste. Sei invitato.

Il Mago andò a vedere se la pioggia del giorno anteriore aveva pregiudicato le sue bromelias. Erano perfette. Rise di sé stesso; alla fine, a volte le forze della Natura riuscivano a capirsi.
Pensò a Wicca. Ella non riusciva a vedere i punti luminosi, perché solo le Altre Parti possono vederli tra sé; ma riusciva a notare l'energia dei fasci di luce che circolavano tra lui e la sua discepola. Le maghe erano, prima di tutto, donne.
La Tradizione della Luna chiamava questo: "Visione" dell'Amore e, anche se questo potesse succedere tra persone che fossero semplicemente innamorate - senza nessuna relazione con l'Altra Parte -, calcolò che quella visione le avrebbe fatto rabbia. Rabbia femminile, rabbia di matrigna di Biancaneve che non ammetteva nessuno più bella.
Wicca, nonostante tutto, era una Maestra, e subito percepì l'assurdità del suo pensiero. Ma a questa altezza la sua aura avrebbe già cambiato colore.
Allora lei si avvicinerebbe, lui la bacerebbe in viso e le avrebbe detto che era gelosa. Lei direbbe di no. Egli allora le chiederebbe perché dunque aveva sentito rabbia.
Ella risponderebbe che era una donna e non doveva dare spiegazioni dei suoi sentimenti. Egli le darebbe un altro bacio, perché avrebbe detto la verità. E gli direbbe che ha avuto molta nostalgia di lei per il tempo che furono separati e che l'ammirava ancora più di qualunque altra donna nel mondo, eccetto Brida, perché Brida era la sua Altra Parte.
Wicca sarebbe contenta. Perché era saggia. "Sono vecchio. Passo il tempo immaginando conversazioni."
Ma non era dovuto all'età, gli uomini innamorati si comportano sempre così, rifletté.

Wicca diventò contenta perché la pioggia si era fermata e le nuvole si sarebbero dissolte prima del tramonto. La Natura doveva essere d'accordo con le opere dell'essere umano.
Tutte le misure erano prese, ogni persona aveva svolto il suo ruolo, non mancava niente.
Andò fino all'altare ed invocò il suo Maestro. Gli chiese che stesse presente quella notte; tre nuove maghe sarebbero state iniziate nei Grandi Misteri e la responsabilità sulle sue spalle era enorme.
Dopo, andò in cucina a preparare il caffè. Fece un succo d'arancia, fette biscottate e mangiò alcuni biscotti dietetici. Continuava ancora a curare la sua apparenza, sapeva che era bella . Non voleva abdicare solo della sua bellezza per provare che era anche intelligente e capace.
Mentre rimescolava distratta il caffè, si ricordò di un giorno come questo, molti anni addietro, quando il suo Maestro bollò il suo destino coi Grandi Misteri. Per alcuni istanti, cercò di immaginare chi era allora, quali erano i suoi sogni, che cosa voleva dalla vita.
"Sono vecchia. Passo il tempo ricordando il passato", disse a voce alta. Finì rapidamente il caffè ed iniziò i suoi preparativi. Aveva ancora qualcosa da fare.
Sapeva, tuttavia, che non stava diventando vecchia. Nel suo mondo non esisteva il Tempo.

Brida si sorprese per il gran numero di automobili stazionate di fianco alla strada. Le nuvole pesanti della mattinata erano state sostituite da un chiaro cielo, dove il tramonto del sole mostrava i suoi ultimi raggi; nonostante il freddo, quello era il primo giorno di primavera.
Ella invocò la protezione degli spiriti del bosco e dopo guardò Lorens. Egli ripeté le stesse parole, un po' imbarazzato, ma contento di stare lì. Affinché continuassero uniti, era necessario che ognuno penetrasse, ogni tanto, nella realtà dell'altro. Tra i due c'era anche un ponte tra le cose visibili e le cose invisibili. La magia era presente in tutti gli atti.
Camminarono rapidamente per il bosco e presto entrarono nello spiazzo. Brida si aspettava qualcosa di simile; uomini e donne di tutte le età, e probabilmente con le professioni più diverse, erano riuniti in gruppi, conversando tra sé, cercando di dimostrare che tutto quello fosse la cosa più naturale del mondo. Ciò nonostante, erano tanto perplessi come lei. - Sono tutti questi? - Lorens non si aspettava tutta quella gente.
Brida rispose di no; alcuni erano invitati come lui. Non sapeva esattamente chi doveva comunicare; tutto sarebbe stato rivelato nel momento adeguato.
Scelsero un angolo e Lorens lasciò lo zaino nel suolo. Lì dentro stava il vestito di Brida e tre damigiane di vino; Wicca aveva raccomandato che ogni persona, partecipante o invitata, ne portasse una. Prima di andare a casa, Lorens aveva

chiesto del terzo invitato. Brida menzionò il Mago che era solita andare a visitare nelle montagne e lui non le diede la minore importanza.
- Immagina - sentì una donna commentare al suo fianco -, immagina se le mie amiche sapessero che questa notte sono in un vero Sabbat.
Il Sabbat delle maghe. La festa che era sopravvissuta al sangue, ai falò, all'Età della Ragione, alla dimenticanza. Lorens cercò di sentirsi comodo, dicendosi a sé stesso che lì esistevano molte persone nella sua stessa situazione. Notò che vari tronchi di legna secca erano ammucchiati nel centro dello spiazzo del bosco e sentì un brivido.
Wicca era in un angolo, stava conversando con un gruppo. Vedendo Brida, andò subito a salutarla e a chiederle se tutto andava bene. Ella ringraziò per la gentilezza e le presentò Lorens.
-Ho invitato anche un'altra persona - disse.
Wicca la guardò, sorpresa. Ma immediatamente mostrò un ampio sorriso. Brida ebbe la certezza che sapeva di chi si trattava.
- Mi rallegra - rispose -. Anche la festa è tua. E' da molto tempo che non vedo quel vecchio stregone. Chi sa se avrà imparato qualcosa di più.
Arrivarono più persone, senza che Brida potesse distinguere chi era invitato e chi era partecipante. Mezz'ora dopo, quando quasi cento persone conversavano a voce bassa nello spiazzo, Wicca chiese silenzio.

- Questa è una cerimonia - disse -. Ma questa cerimonia è una festa. Per favore, nessuna festa cominci prima che le persone riempiano i propri calici.
Aprì la sua damigiana e riempì il bicchiere di qualcuno che le stava al suo fianco. In poco tempo, le damigiane circolavano ed il tono delle voci aumentava percettibilmente. Brida non voleva bere; era ancora viva nella sua memoria il ricordo di un uomo, in un campo di grano, mostrandole i templi segreti della Tradizione della Luna. Inoltre, l'invitato che stava sperando non era arrivato.
Lorens, invece, era molto più rilassato e cominciò a chiacchierare con le persone vicine.
- È una festa! - disse, ridendo, a Brida. Era venuto preparato per cose di un altro mondo ed era solo una festa. Molto più divertente, in realtà, che le feste di scienziati che era obbligato a frequentare.
Ad una certa distanza dal suo gruppo c'era un signore con la barba bianca, che riconobbe come uno dei professori dell'Università. Rimase qualche tempo senza sapere che cosa fare, ma anche il signore lo riconobbe e, da dove stava, alzò il bicchiere in brindisi per lui.
Lorens si sentì alleviato; non esisteva oramai più la caccia alle streghe né i suoi simpatizzanti.
- Sembra un picnic - Brida sentì dire da qualcuno. Sì, sembrava un picnic e questo la irritava. Aspettava qualcosa di più ritualistico, più prossimo ai Sabbatt

che avevano inspirato Goya, Saint-Saéns, Picasso.... Prese una damigiana che aveva al suo fianco ed incominciò a bere.
Una festa. Attraversare il ponte tra le cose visibili e le cose invisibili attraverso una festa. Le sarebbe piaciuto vedere una festa così un in un ambiente più profano.
La notte cadeva rapidamente e le persone bevevano senza fermarsi. Quando l'oscurità minacciò di coprire tutto il posto, alcuni degli uomini presenti - senza nessun rituale specifico - infiammarono l'animo. Nel passato era così; il falò, prima di rappresentare un elemento magico poderoso, era solo una luce. Una luce intorno alla quale le donne si riunivano per parlare dei propri uomini, delle proprie esperienze magiche, degli incontri coi propri incubi, i temibili demoni sessuali del Medioevo. Nel passato, era così, una festa, un'immensa festa popolare, la celebrazione allegra della primavera e della speranza, in un'epoca in cui essere allegri era sfidare la legge, perché nessuno poteva divertirsi in un mondo fatto solo per tentare i deboli. I signori della terra, rinchiusi nei propri castelli ombrosi, contemplavano i falò nei boschi e si sentivano derubati; quei contadini volevano conoscere la felicità, e chi conosce la felicità non riesce più a convivere senza disubbidire alla tristezza. I contadini potevano avere voglia di essere felici tutto l'anno, ed allora tutto il sistema politico e religioso sarebbe stato minacciato.

Quattro o cinque persone, già mezze ubriache, cominciarono a ballare attorno al falò, come a voler imitare la festa delle streghe. Tra quelli che stavano ballando, Brida riconobbe una Iniziata che aveva conosciuto quando Wicca commemorò il martirio delle sorelle. Questo la disturbò, immaginava che le persone della Tradizione della Luna avessero un comportamento più concorde col posto sacro che stavano calpestando; si ricordò della notte vicino al Mago e di come il vino aveva interferito tra di loro modificando anche la comunicazione durante la passeggiata astrale.
- I miei amici moriranno d’invidia - sentì dire -. Non crederanno mai che sono stata qui.
Quello fu troppo per lei. Doveva allontanarsi un po', capire bene quello che stava succedendo e lottare contro l'immenso desiderio di ritornare a casa sua, fuggire da lì prima di deludersi per tutto quello che aveva creduto per quasi un anno. Cercò Wicca con gli occhi; rideva e si divertiva con gli altri invitati. Il numero di persone attorno al falò aumentava sempre di più, alcune applaudivano e cantavano, accompagnate da altre che battevano con rami e chiavi le damigiane vuote.
- Devo fare un giro - disse a Lorens.

Egli aveva già formato un gruppo intorno a lui e le persone erano affascinate dai suoi racconti sulle stelle antiche e i miracoli della Fisica moderna. Ma smise immediatamente di parlare.
- Vuoi che venga con te? –No, preferisco andare da sola.
Si allontanò dal gruppo e camminò in direzione del bosco. Le voci diventavano sempre più animate e più alte, e tutto questo - gli ubriachi, i commenti, le persone che giocavano alla stregoneria intorno al falò- cominciò a mischiarsi nella sua testa. Aveva aspettato tanto tempo questa notte ed era solo una festa. Una festa uguale a quelle delle associazioni di beneficenza, dove le persone cenano, si ubriacano, raccontano pettegolezzi e dopo fanno discorsi sulla necessità di aiutare gli indi dell'emisfero Meridionale o la foce del Polo Nord.

Cominciò a camminare per il bosco, mantenendo sempre il falò nel suo campo visibile. Salì per una strada che circondava la pietra e che le permetteva di vedere da sopra la scena. Ma, perfino la vista dall'alto, era desolante: Wicca percorreva i gruppi per sapere se tutto andava bene, le persone ballavano attorno al falò, qualcuno cadeva nei primi baci alcolizzati. Lorens stava raccontando qualcosa di animato a due uomini, forse parlava di cose che si incastrerebbero molto bene in un incontro al bar, ma non in una festa come quella. Un ritardatario era arrivato attraverso il bosco, un estraneo animato dalla confusione, venendo alla ricerca di un po' di divertimento.
Il modo di camminare era familiare. Il Mago.

Brida si spaventò e cominciò a correrglì incontro verso la discesa. Voleva trovarlo prima che arrivasse alla festa. Necessitava del suo soccorso come aveva fatto tante volte. Doveva capire il senso di tutto questo.

Wicca sa organizzare un Sabbat, pensò il Mago, man mano che si avvicinava. Poteva vedere e sentire l'energia delle persone che circolava liberamente. In questa fase del rituale, il Sabbat assomigliava a qualunque altra festa, era doveroso ottenere che tutti gli invitati comunicassero in un'unica vibrazione. Nel primo Sabbat della sua vita, rimase sgradevolmente impressionato da tutto questo; si ricordò di aver chiamato il suo Maestro in un angolo, per domandargli che cosa stava succedendo.
- Sei mai stato in qualche festa? - gli chiese il Maestro, infastidito perché aveva interrotto un'animata conversazione.
Il Mago rispose di sì.
-E che cos' è quello che fa sì che una festa sia riuscita? - Quando tutti si divertono.
- Gli uomini fanno feste fin dai tempi in cui abitavano nelle caverne - rispose il Maestro. Sono i primi rituali collettivi di cui si ha notizia e la Tradizione del

Sole si incaricò di mantenere tutto questo vivo fino ad oggi. Una buona festa pulisce dalle nocive influenze astrali della gente che sta comunicando; ma è difficile che succeda, bastano poche persone per rovinare l'allegria comune. Queste persone si giudicano più importanti delle altre, sono difficili da accontentare, pensano che stanno perdendo il loro tempo perché non riescono a comunicare con gli altri. E finiscono soffrendo di una misteriosa ingiustizia: generalmente vengono espulse dalle persone che sanno unirsi agli altri.
"Ricorda che la prima strada diretta verso Dio è il discorso. La seconda strada diretta è l'allegria." Passarono molti anni da quella conversazione col suo Maestro. Il Mago aveva già partecipato a molti Sabbat, e sapeva che stava davanti ad una festa rituale, abilmente organizzata; il livello di energia collettiva cresceva ad ogni istante.
Cercò Brida con gli occhi; c'era molta gente, non era abituato alle moltitudini. Sapeva che doveva condividere l'energia collettiva, era disposto a ciò, ma prima doveva abituarsi un po'. Ella avrebbe potuto aiutarlo. Si sarebbe sentito più a suo agio non appena l'avesse trovata.
Era un Mago. Conosceva la visione del punto luminoso. Tutto quello che doveva fare era cambiare il suo stato di coscienza ed il punto sarebbe sorto, in mezzo a tutte quelle persone. Aveva cercato per anni questo punto di luce, ed ora si trovava solo ad alcune decine di metri da lui.
Il Mago cambiò il suo stato di coscienza. Tornò a guardare la festa, questa volta con la percezione distorta, e poteva vedere le aure dei più diversi colori, tutte, si avvicinavano al colore che doveva predominare quella notte. "Wicca è una gran Maestra, fa tutto con molta rapidità", rifletté di nuovo. In breve tutte le aure, le vibrazioni di energia che tutte le persone hanno attorno al proprio corpo fisico, sarebbero state della stessa sintonia; e la seconda parte del rituale avrebbe potuto cominciare.

Mosse i suoi occhi da sinistra a destra e finalmente localizzò il punto di luce. Decise di fargli una sorpresa e si avvicinò senza fare rumore.
- Brida - disse.
La sua Altra Parte si girò.
-Sono andata a fare un giro di là - rispose gentilmente.
Durante un momento che sembrò eterno, guardò l'uomo che aveva davanti a lui.
- Lei deve essere il Mago di cui Brida mi ha tanto parlato - disse Lorens -. Vieni con noi. Lei arriverà subito.
Ma Brida era già arrivata. Era davanti ad ambedue, con occhi spaventati e la respirazione interrotta. Dall'altro lato del falò, il Mago presentì un sguardo. Conosceva quello sguardo, un sguardo che non poteva vedere i punti luminosi, poiché solo le Altre Parti si identificano tra sé. Ma era un sguardo antico e

profondo, un sguardo che conosceva la Tradizione della Luna ed il cuore delle donne e degli uomini.
Il Mago si girò ed affrontò Wicca. Ella sorrise dall'altro lato del falò; in una frazione di secondo, aveva compreso tutto.
Anche gli occhi di Brida erano fissi nel Mago. Brillavano di contentezza. Egli era arrivato.
- Voglio che conosca Lorens - disse -. La festa cominciò ad essere un divertimento improvviso, non aveva più bisogno di spiegazioni.
Il Mago era ancora in un stato distorto di coscienza. Vide l'aura di Brida che cambiava rapidamente colore, andando verso la tonalità che Wicca aveva scelto.

La ragazza era allegra, contenta perché egli era arrivato, e qualunque cosa dicesse o facesse poteva rovinare la sua Iniziazione quella notte. Doveva dominarsi a qualunque prezzo.
-Un vero piacere - disse Lorens -. Cosa dice se mi offre un bicchiere di vino?
Lorens sorrise ed estese la damigiana. - Benvenuto nel gruppo - disse -. Gli piacerà la festa.

All'altro lato del falò, Wicca deviò gli occhi e respirò alleviata, Brida non aveva percepito niente. Era una buona discepola, non le sarebbe piaciuto allontanarsi dall'Iniziazione di quella notte per non essere riuscita a fare il passo più semplice di tutti: condividere l'allegria degli altri.
"Egli baderà a sé stesso." Il Mago aveva anni di lavoro e disciplina alle sue spalle. Avrebbe saputo dominare un sentimento, per lo meno il tempo sufficiente per collocare un altro sentimento al suo posto. Lo rispettava per il suo lavoro ed ostinazione e sentiva un certa diffidenza verso il suo immenso potere.
Conversò con alcuni invitati , ma non riuscì ad allontanare la sorpresa per quello che aveva appena presenziato. Allora, quello era il motivo, il motivo per cui aveva prestato tanta attenzione a quella ragazza che, in fin dei conti, era una maga uguale a tutte le altre che avevano passato varie incarnazioni imparando la Tradizione della Luna.
Brida era la sua Altra Parte.

Il mio istinto femminile sta funzionando male. Avevo immaginato tutto, meno la cosa più ovvia. Si consolò pensando che il risultato della sua curiosità era stato positivo: era la strada scelta da Dio affinché ritrovasse la sua discepola.

Il Mago vide in lontananza un conoscente e si scusò col gruppo per andare a parlare con questi. Brida era euforica, le piaceva averlo al suo fianco, ma pensò

che sarebbe stato migliore lasciarlo andare. Il suo istinto femminile le diceva che non era consigliabile che lui e Lorens rimanessero insieme per molto tempo, potevano farsi amici, e quando due uomini sono innamorati della stessa donna, è preferibile che si odino e non che si facciano amici. Perché, in questo caso, finirebbe perdendo ambedue.
Guardò le persone attorno al falò e desiderò ballare. Invitò Lorens, egli vacillò un secondo, ma finì per accettare. Le persone giravano e davano palme, bevevano vino e battevano con chiavi e rami i bottiglioni vuoti. Ogni volta che passava davanti al Mago, egli sorrideva ed alzava un brindisi. Ella stava passando uno dei suoi giorni migliori.
Wicca entrò nella ruota. Tutti erano rilassati e contenti. Gli invitati, prima preoccupati da quello che dovevano dire, spaventati per quello che avrebbero potuto vedere, si integravano ora definitivamente allo Spirito di quella notte. La primavera era arrivata, era doveroso celebrarla, riempire l'anima di fede nei giorni del sole, dimenticare il più rapidamente possibile i pomeriggi grigi e le notti di solitudine dentro casa.
Il suono delle palme cresceva ed ora Wicca dirigeva il ritmo. Era ritmico, costante, tutti con gli occhi fissi nel falò. Nessuno sentiva più il freddo, sembrava che l'estate stesse già lì. Le persone intorno al falò incominciarono a spogliarsi dai maglioni.
- Cantiamo! - disse Wicca. Ripeté a voce una musica semplice, composta da solo due strofe; entro poco tempo stavano tutti cantando con lei. Poche persone sapevano che si trattava di un mantra, dove la cosa importante era il suono delle parole e non il loro significato. Era un suono di unione coi Doni e quelli che avevano la visione magica - come il Mago ed altri Maestri presenti - potevano vedere le fibre luminose delle varie persone che si andavano unendo.
Lorens si stancò di ballare ed andò ad aiutare i "musicisti" con le sue damigiane. Altri si allontanarono dal falò, alcuni perché erano stanchi, altri perché Wicca chiedeva loro che la aiutassero a seguire il ritmo. Senza che nessuno - eccetto gli Iniziati - si rendesse conto di quello che stava succedendo, la festa cominciava a penetrare in territorio sacro. In poco tempo rimasero intorno al falò solamente le donne della Tradizione della Luna e le maghe che dovevano essere iniziate.
Perfino i discepoli di Wicca avevano smesso di ballare; esisteva un altro rituale, un'altra data per l'Iniziazione degli uomini. In quel momento, quella che roteava direttamente nel piano astrale sopra al falò era l'energia femminile, l'energia della trasformazione. Così era stato fin dai tempi remoti.
Brida cominciò a sentire molto caldo. Non poteva essere il vino, perché aveva bevuto poco. Sicuramente erano le fiamme del falò. Ebbe una voglia immensa di tirarsi fuori la blusa, ma si vergognava, una vergogna che continuava a perdere il senso man mano che cantava quella musica semplice, batteva le mani

e ballava attorno al fuoco. Ora i suoi occhi erano fissi nella fiamma ed il mondo sembrava sempre meno importante, una sensazione molto simile a quella che sentì quando le lettere dei tarocchi le si rivelarono per la prima volta.
Sto entrando in una trance - pensava -. Buono, e che cosa?; la festa è animata.

"Che musica molto strana", diceva Lorens a sé stesso mentre manteneva il ritmo nel bottiglione. Il suo udito, allenato per ascoltare i proprio corpo, stava percependo che il ritmo delle palme e il suono delle parole vibravano esattamente nel centro del petto, come quando sentiva i tamburi più gravi in un concerto di musica classica. La cosa curiosa è che il ritmo sembrava anche definire i battiti del suo cuore.
Man mano che Wicca continuava ad accelerare, anche il suo cuore andava accelerando. Questo doveva passarlo a tutto il mondo.
Sto ricevendo più sangue nel cervello, spiegava il suo pensiero scientifico. Ma stava in un rituale di streghe e non era ora di pensare a questo; poteva parlare dopo con Brida.
- Sono ad una festa e voglio solo divertirmi! - disse a voce alta. Qualcuno al suo fianco concordò con lui e i battiti di Wicca aumentarono un po' di più il ritmo.

"Sono libera. Sono orgogliosa del mio corpo, perché è la manifestazione di Dio nel mondo visibile." Il caldo del falò era insopportabile. Il mondo sembrava distante ed ella non voleva preoccuparsi più per le cose superficiali. Era viva, il sangue correva nelle sue vene, completamente dedita alla sua ricerca. Danzare intorno a quel falò non era nuovo per lei, perché quei battiti, quella musica, quel ritmo svegliavano di nuovo i ricordi assopiti, di epoche nelle cui era Maestra della Saggezza del Tempo. Non era sola, perché quella festa era come un ritrovo, un ritrovo con se stessa e con la Tradizione che aveva portato avanti attraverso molte vite. Sentì un profondo rispetto per sé stessa.
Stava un'altra volta in un corpo, ed era un bel corpo che lottò durante milioni di anni per sopravvivere in un mondo ostile. Abitò nel mare, strisciò verso la terra, salì sugli alberi, camminò coi quattro arti ed ora pestava, orgogliosamente, coi due piedi nella terra. Quel corpo meritava rispetto per la lotta che aveva sostenuto per tanto tempo. Non esistevano corpi belli o corpi brutti, perché tutti avevano fatto la stessa traiettoria, tutti erano la parte visibile dell'anima che li abitava.
Sentiva orgoglio, un profondo orgoglio del suo corpo. Si tirò fuori la blusa.

Non portava il reggiseno, ma quello non importava. Sentiva orgoglio del proprio corpo e nessuno poteva rimproverarla a causa di ciò; anche se avesse avuto settant'anni, continuerebbe ad avere orgoglio del suo corpo, poiché era attraverso di lui che l'anima poteva realizzare le sue opere.

Le altre donne intorno al falò fecero la stessa cosa; neanche questo importava.
Si sbottonò la cintura e rimase completamente nuda. In quel momento ebbe una delle più complete sensazioni di libertà di tutta la sua vita. Perché non lo stava facendo per nessuna ragione. Lo faceva perché la nudità era l'unica maniera di mostrare la libertà che aveva la sua anima in quel momento. Non importava che altre persone fossero presenti, vestite e guardassero, tutto quello che voleva era che sentissero per i propri corpi quello che lei ora stava sentendo per il suo. Poteva ballare liberamente e nient'altro ostacolava i suoi movimenti. Ogni atomo del suo corpo stava toccando l'aria, e l'aria era generosa, portava da molto lontano segreti e profumi, affinché la toccassero dalla testa ai piedi.

Gli uomini e gli invitati che battevano i bottiglioni notarono che le donne intorno al falò erano nude. Agitavano le mani, si prendevano per le mani, pregavano e cantavano in un tono soave e in un tono frenetico. Nessuno sapeva chi stava dettando quel ritmo, se erano i bottiglioni, se erano le manate, o se era la musica. Tutti sembravano coscienti di quello che stava succedendo, ma se qualcuno avesse osato cercare di uscire dal ritmo in quel momento, non ci sarebbe riuscito. Uno dei maggiori problemi della Maestra, a quel punto del rituale, era di non lasciare che le persone percepissero che erano in trance. Dovevano avere l'impressione di controllarsi da sole, come se lei non li controllasse. Wicca non stava violando l'unica Legge che la Tradizione puniva con eccezionale severità: interferire nella volontà degli altri.
Perché tutti quelli che stavano lì sapevano che erano in un Sabbatt, e per le maghe, la vita è comunione con l'Universo.
Più tardi, quando questa notte fosse stata solo un ricordo, nessuna di quelle persone avrebbe commentato quello che ha visto. Non c'era nessuna proibizione al riguardo, ma chi stava lì sentiva la presenza di una forza poderosa, una forza misteriosa e sacra, intensa ed implacabile, che nessun essere umano oserebbe sfidare.

- Girate! - disse l'unica donna vestita con un abito nero che arrivava fino ai suoi piedi. Tutte le altre, nude, danzavano,battevano le mani ed ora giravano su loro stesse.
Un uomo collocò al fianco di Wicca una pila di vestiti. Tre di essi sarebbero stati utilizzati per la prima volta, due dei quali presentavano grandi somiglianze di stile. Erano persone con lo stesso Dono, il Dono si materializzava nella maniera di sognare i vestiti.
Non doveva oramai più battere la mani, le persone continuavano ad agire come se ella dirigesse ancora il ritmo.
Si inginocchiò, collocò i due pollici sulla sua testa e cominciò a lavorare il Potere.

Il Potere della Tradizione della Luna, la Saggezza del Tempo, stava lì. Era un potere pericoloso che le maghe riuscivano ad invocare solo dopo che si convertivano in Maestre. Wicca sapeva come maneggiarlo, ma, anche così, chiese la protezione al suo Maestro.
In quel potere abitava la Saggezza del Tempo. Lì stava il Serpente, sapiente e dominante. Solo la Vergine, mantenendo il serpente abbassato col suo tallone, poteva soggiogarlo. Così, Wicca pregò anche la Vergine Maria, chiedendole la purezza dell'anima, la fermezza della mano e la protezione del suo manto affinché potesse abbassare quel Potere fino alle donne che stavano di fronte a lei, senza che questo seducesse o dominasse nessuna di esse.
Col viso diretto verso il cielo, la voce ferma e sicura, recitò le parole dell'apostolo San Paolo:
Se qualcuno distrugge il tempio di Dio, Dio lo distruggerà.

Perché il tempio di Dio è sacro, e questo tempio risiede in voi. Nessuno si illuda: se alcuno, tra voi, si giudica saggio agli occhi di questo mondo, ritorni matto per essere saggio perché la saggezza di questo mondo è pazzia davanti a Dio.
In effetti, è scritto: "Egli acchiappa i saggi nella sua propria astuzia ".
Quindi che nessuno cerchi negli uomini motivi di orgoglio perché tutto appartiene a noi stessi.

Con alcuni movimenti della mano, Wicca diminuì il ritmo dei battiti. I bottiglioni suonarono più lentamente e le donne cominciarono a girare a velocità ogni volta minore. Wicca manteneva il Potere sotto controllo e tutta l'orchestra doveva funzionare bene, dalla più stridente proboscide fino al violino più soave. Per ciò, aveva bisogno dell'aiuto del Potere, senza, darsi a questo.
Applaudì ed emise i suoni necessari. Lentamente le persone smisero di agitarsi e di ballare. Le maghe si avvicinarono a Wicca e presero i propri vestiti, solo tre donne rimasero nude. In quel momento, si completava un'ora e vent'otto minuti di suono continuo, e lo stato di coscienza di tutti i presenti era distorto, senza che nessuno di essi, eccetto le tre donne nude, avesse perso la nozione di dove stavano e di quello che stavano facendo.
Le tre donne nude, tuttavia, si trovavano completamente in trance. Wicca estese in avanti la sua daga rituale e diresse tutta l'energia concentrata verso esse.
I loro Doni si sarebbero presentati in pochi istanti. Questa era la forma di servire il mondo, dopo avere attraversato lunghe e tortuose strade, sono arrivate fin lì. Il mondo le aveva provate in tutte le maniere possibili; erano degne di quello che avevano conquistato. Nella vita giornaliera avrebbero continuato con le loro debolezze, coi loro risentimenti, con le loro piccole bontà e piccole

crudeltà. Avrebbero continuato con l'agonia e l'estasi, come tutto coloro che partecipavano ancora ad un mondo in trasformazione. Ma al momento giusto avrebbero imparato che ogni essere umano ha, dentro sé, qualcosa di molto più importante di lui stesso: il suo Dono. Perché nelle mani di ogni persona Dio collocò un Dono, lo strumento che Egli usava per manifestarsi al mondo ed aiutare l'Umanità. Dio aveva scelto il proprio essere umano come il Suo braccio nella Terra.
Alcuni scoprivano il proprio Dono attraverso la Tradizione del Sole, altri per la Tradizione della Luna. Ma tutti finivano imparando, benché dovessero passare alcune incarnazioni a cercarlo.

Wicca si mise davanti ad una grande pietra, collocata lì dai sacerdoti celtici. Le maghe, coi propri vestiti neri, formarono un semicerchio al suo intorno .
Guardò le tre donne nude. Avevano gli occhi brillanti.
Venite qui. Le donne si avvicinarono fino al centro del semicerchio. Allora Wicca chiese loro che si coricassero e che con la fronte toccassero il suolo e con le braccia aperte a forma di croce.
Il Mago vide Brida sdraiata nel suolo. Cercò di fare attenzione solamente alla propria aura, ma era un uomo, ed un uomo guarda il corpo di una donna.
Non voleva ricordare. Non voleva sapere se stava soffrendo o no. Aveva coscienza soltanto di una cosa: che la missione della sua Altra Parte davanti a lui era compiuta.
"Mi fa pena essere stato così poco con lei." Ma non poteva pensare così. In qualche posto del Tempo avevano condiviso lo stesso corpo, soffrirono gli stessi dolori e furono felici con le stesse allegrie. Stettero insieme nella stessa persona, chissà forse camminando per un bosco simile a questo, guardando una notte dove le stesse stelle brillavano nel cielo. Rise del suo Maestro che le aveva fatto passare tanto tempo nel bosco, affinché potesse capire il suo incontro con l'Altra Parte.
Così era la Tradizione del Sole, obbligava ognuno ad imparare quello che doveva e non solo quello che voleva. Il suo cuore di uomo piangeva da molto tempo, ma il suo cuore di Mago esultava di allegria e ringraziava il bosco.

Wicca guardò le tre donne sdraiate ai suoi piedi e rese grazie a Dio per potere continuare lo stesso lavoro per tante vite; la Tradizione della Luna era inesauribile. Lo spiazzo del bosco era stato consacrato dai sacerdoti celtici un tempo e già dimenticato, e dei loro rituali era rimasto poca cosa come, per esempio, la pietra che stava ora alle sue spalle. Era una pietra immensa, impossibile da essere trasportata da mani umane, ma gli Antichi sapevano come

muoverla attraverso la magia. Costruirono le piramidi, gli osservatori celesti, le città sopra le montagne dell'America del Sud, utilizzando solo le forze che la Tradizione della Luna conosceva. Tale conoscenza non era oramai più necessaria all'uomo e fu spenta nel Tempo affinché non tornasse a minacciare l'uomo stesso. Anche così, a Wicca sarebbe piaciuto sapere, solo per curiosità, come l'avevano fatto.
Alcuni spiriti celtici erano presenti ed ella li salutò. Erano Maestri che non si reincarnavano più e che facevano parte del governo segreto della Terra; senza di essi, senza la forza della loro saggezza, il pianeta si sarebbe già dissolto molto tempo fa. I Maestri celtici galleggiavano nell'aria, sopra agli alberi che rimanevano alla sinistra dello spiazzo, col corpo astrale avvolto in un'intensa luce bianca. Attraverso i secoli essi andavano lì tutti gli Equinozi, per sapere se la Tradizione si manteneva ancora. Sì, diceva Wicca, con un certo orgoglio, gli Equinozi continuavano ad essere celebrati perfino dopo che tutta la cultura celtica era stata cancellata della storia ufficiale del mondo. Perché nessuno riesce a spegnere la Tradizione della Luna, eccetto la Mano di Dio.

Rimase per qualche momento a prestare attenzione ai sacerdoti. Che cosa avrebbero pensato degli uomini di oggi? Sentirebbero la nostalgia del tempo in cui frequentavano quel posto, quando il contatto con Dio sembrava più semplice e più diretto? Wicca non lo credeva ed il suo istinto lo confermava. Erano i sentimenti umani quelli che costruivano il giardino di Dio e, fermo restando questo, era necessario vivere e vedere molto, in molte epoche, in molte latitudini differenti. Come il resto dell'Universo, anche l'uomo seguiva un proprio verso di evoluzione, ed ogni giorno stava meglio del giorno anteriore; anche se avesse dimenticato le lezioni della vigilia, anche se non avesse approfittato di quello che imparò, benché protestasse, dicendo che la vita era ingiusta.
Perché il Regno dei Cieli è simile al seme che un uomo pianta nel campo; egli si addormenta e si sveglia, di giorno e di notte, e la semente cresce senza che egli sappia come. Queste lezioni rimanevano registrate nell'Anima del Mondo e facevano bene a tutta l'Umanità. La cosa più importante era che continuassero ad esistere persone come quelle che stavano lì quella notte, persone che non avevano paura della Notte Oscura dell'Anima, come diceva il vecchio e saggio san Juan della Croce. Ogni passo, ogni atto di fede, riscattava di nuovo tutta la razza umana. Finché c'erano persone che sapevano che tutta la saggezza dell'uomo era pazzia davanti a Dio, il mondo avrebbe continuato verso la luce.

Si sentì orgogliosa delle sue discepole e dei suoi discepoli, capaci di sacrificare la comodità di un mondo conosciuto per la sfida di scoprire un mondo nuovo.

Tornò a guardare le tre donne nude, sdraiate nel suolo con le braccia aperte e cercò di vestirle nuovamente del colore dell'aura che le appartenevano. Ora esse camminavano per il Tempo e si trovavano con molte Altre Parti perse. Quelle tre donne si sarebbero immerse, a partire da questa notte, nella missione che le aspettava dalla loro nascita. Una di esse doveva avere più di sessanta anni; l'età non aveva importanza. La cosa importante era che, finalmente, erano davanti al destino che li aspettava pazientemente, ed a partire da quella notte avrebbero utilizzato i Doni per evitare che le piante importanti del giardino di Dio fossero distrutte. Ognuna di queste persone arrivarono fin lì per motivi differenti; una delusione amorosa, la stanchezza della routine, la ricerca del Potere. Avevano affrontato la paura, la pigrizia e le molte delusioni di chi segue il sentiero verso la magia. Ma il fatto è che arrivarono esattamente dove dovevano arrivare, perché la Mano di Dio sempre guida chi segue la propria strada con fede.
"La Tradizione della Luna è affascinante, coi suoi Maestri ed i suoi rituali. Ma esiste un'altra Tradizione", pensò il Mago, con gli occhi fissi in Brida, e con una certa invidia verso Wicca che era vicino a lei da molto tempo. “Molto più difficile”, perché era più semplice e le cose semplici sembrano sempre troppo complicate. I suoi Maestri stavano nel mondo e non conoscevano sempre la grandezza di quello che insegnavano, perché insegnavano per impulsi che generalmente sembravano assurdi. Erano falegnami, poeti, matematici, gente di tutte le professioni ed abitudini che vivevano in tutti i posti del pianeta. Gente che sentì la necessità di parlare con qualcuno in qualche istante, di spiegare un sentimento che non comprendeva bene, ma che era impossibile conservare per sé stesso, e questa era la maniera che la Tradizione del Sole utilizzava affinché la sua saggezza non si perdesse. L'impulso della Creazione.
Dovunque l'uomo mettesse i suoi piedi, c'era sempre una vestigia della Tradizione del Sole. A volte una scultura, a volte un tavolo, altre volte i frammenti di un poema trasmesso di generazione in generazione da un paese scomparso. Le persone, attraverso le quali la Tradizione del Sole parlava, erano persone uguali a tutte le altre, che una certa mattina - o un certo pomeriggio - guardarono il mondo e compresero la presenza di qualcosa di superiore. Si erano tuffati, senza volere, in un mare sconosciuto e la maggior parte delle volte cercavano di tornarci nuovamente. Tutte le persone vive avevano posseduto, per lo meno una volta in ogni incarnazione, il segreto dell'Universo.
Si tuffavano senza volere nella Notte Oscura. La pena è che mancava loro quasi sempre la fiducia in loro stessi e non volevano ritornarci. Ed il Sacro Cuore che alimentava il mondo col suo amore, la sua pace e la sua completa compassione si vedeva un'altra volta circondato di spine.
Wicca si sentiva onorata di essere una Maestra nella Tradizione della Luna. Tutte le persone che le si avvicinavano volevano imparare, mentre, nella

Tradizione del Sole, la maggior parte voleva sempre fuggire da quello che la vita le stava insegnando.
"Questo non ha più importanza", pensò Wicca. Perché il tempo dei miracoli stava ritornando un'altra volta e nessuno poteva rimanere fermo ai cambiamenti che il mondo cominciava a sperimentare a partire da ora. In pochi anni la forza della Tradizione del Sole si sarebbe manifestata con tutta la sua luce. Tutte le persone che non avessero seguito la propria strada avrebbero cominciato a sentirsi sempre più insoddisfatte verso sé stesse, sarebbero state forzate a scegliere.
O accettare un'esistenza circondata di delusione e dolore, o capire che tutto il mondo è nato per essere felice. Dopo realizzata l'elezione, non avrebbero più la possibilità di cambiare; e la grande lotta, il cambiamento, sarebbe avvenuto.

Con un movimento perfetto della mano, Wicca tracciò un circolo nell'aria usando la daga. Dentro il circolo invisibile disegnò la stella a cinque punte che gli stregoni chiamano Pentagramma. Il Pentagramma era il simbolo degli elementi che agivano nell'uomo e, attraverso di lui, le donne sdraiate nel suolo potevano entrare ora in contatto col mondo della luce.
- Chiudete gli occhi - disse Wicca. Le tre donne ubbidirono.
Wicca fece i passi rituali con la daga, nella testa di ognuna di esse.
Ora aprite gli occhi delle vostre anime.

Brida li aprì. Era in un deserto ed il posto le sembrava molto familiare.
Si ricordò che era stata già lì prima. Col Mago.
Lo cercò con gli occhi, ma non riusciva a trovarlo. Tuttavia, non aveva paura; si sentiva tranquilla e felice. Sapeva chi era, la città dove viveva, sapeva che in un altro posto del tempo stava avendo luogo una festa. Ma niente di quello aveva importanza, perché il paesaggio che ora le era stato offerto era ancora più bello: le sabbie, le montagne in fondo ed un'enorme pietra davanti a lei.
--Benvenuta - disse una voce.
Al suo fianco c'era un signore, con vestiti simili a quelli che usavano i suoi nonni.
- Sono il Maestro di Wicca. Quando tu arriverai ad essere una Maestra, le tue discepole verranno a trovare Wicca qui. E così nelle fasi successive, fino a che l'Anima del Mondo non riuscirà a manifestarsi.
- Sono in un rituale di streghe - disse Brida -. In un Sabbat.
Il Maestro rise.
- Hai affrontato la tua Strada. Poche persone hanno il valore per farlo. Preferiscono seguire una strada che non è la loro.

"Tutte possiedono il proprio Dono e non lo vogliono vedere. Tu lo hai accettato, il tuo incontro col Dono è il tuo incontro col Mondo."
- Perché necessito di questo?
- Per costruire il giardino di Dio.
- Ho una vita davanti - disse Brida -. Voglio viverla come la vivono tutte le persone. Voglio poter sbagliarmi. Voglio poter essere egoista. Essere sfinita a volte, mi capisci?
Il Maestro sorrise. Dalla sua mano destra sorse un manto azzurro.
- Non esiste un'altra forma di essere vicino alle persone che essere una di esse.
Lo scenario al suo intorno cambiò. Non era più nel deserto, bensì in una specie di liquido, dove varie cose estranee nuotavano.
- Così è la vita - disse il Maestro -. Sbagliarsi. Le cellule si riproducono esattamente uguali per milioni di anni fino a che una di esse sbagliava. E, a causa di questo, qualcosa era capace di cambiare in quella ripetizione interminabile.
Brida guardava, abbagliata, il mare. Non chiedeva più come fosse possibile respirare lì dentro. Tutto quello che riusciva a sentire era la voce del Maestro, tutto quello che riusciva a ricordare era un viaggio molto simile che era cominciato in un campo di grano.
- Fu l'errore quello che mise il muto in marcia -disse il Maestro -. Non avere mai paura di sbagliare.
- Ma Adamo ed Eva furono espulsi del Paradiso. -E ritorneranno un giorno. Conoscendo il miracolo dei cieli e dei mondi. Dio sapeva quello che stava facendo quando richiamò l'attenzione di ambedue verso l'albero del Bene e del Male.
Se non avesse voluto che i due mangiassero, non avrebbe detto niente.
- Allora, perché lo disse?
- Per collocare l'Universo in movimento.
Lo scenario cambiò un'altra volta nel deserto con la pietra. Era mattino ed una luce rosata cominciava ad inondare l'orizzonte. Il Maestro le si avvicinò col manto.
- Io ti consacro in questo momento. Il tuo Dono è lo strumento di Dio. Che riesca ad essere un buon attrezzo.

Wicca alzò con le due mani il vestito della più giovane delle tre donne. Fece un'offerta simbolica ai sacerdoti celtici che assistevano a tutto, galleggiando coi propri corpi astrali sopra gli alberi. Poi si girò verso la giovane.
- Alzati - le disse.
Brida si alzò. Nel suo corpo nudo danzavano le ombre del falò. In un qualche giorno, un altro corpo era stato consumato da queste stesse fiamme. Ma quel tempo era finito.

- Alza le braccia.
Ella le alzò. Wicca la vestì.
- Era nuda - disse al Maestro, quando egli finì di collocarle il manto azzurro -. E non aveva vergogna. - Se non fosse per la vergogna, Dio non avrebbe scoperto che Adamo ed Eva mangiarono la mela.
Il Maestro guardava la nascita del sole. Sembrava distratto ma non lo era. Brida lo sapeva.
Non avere mai vergogna - continuò -. Accetta quello che la vita ti offre e cerca di bere dai bicchieri che hai davanti. Tutti i vini devono essere bevuti; alcuni, appena un sorso; altri, la bottiglia intera. - Come posso distinguere questo?
- Per il sapore. Conoscerai il vino buono solo dopo che hai provato il vino amaro.

Wicca girò Brida e la collocò di fronte al falò, mentre passava all'Iniziata seguente. Il fuoco captava l'energia del suo Dono, affinché avesse potuto manifestarsi definitivamente in lei. In quel momento, Brida doveva stare ad assistere alla nascita di un sole. Un sole che passerebbe ad illuminare il resto della sua vita.
Ora devi andare - disse il Maestro, non appena il sole finì di nascere.
- Non ho paura del mio Dono - rispose Brida -. Conosco la direzione dove vado, so quello che devo fare. So che qualcuno mi aiutò. Sono già stata qui prima. C'erano persone che danzavano ed un tempio segreto della Tradizione della Luna.
Il Maestro non disse niente. Si girò verso di lei e fece un segno con la mano destra.
- Sei stata accettata. Che la tua strada sia di Pace, nei momenti di Pace. E di Combattimento, nei momenti di Combattimento. Non confondere mai un momento con un altro.
La figura del Maestro cominciò a dissolversi insieme al deserto e con la pietra. Rimase solo il sole, ma il sole cominciò a confondersi col proprio cielo. A poco a poco il cielo si oscurò ed il sole somigliò molto alle fiamme di un falò.

Era ritornata. Si ricordava di tutto: i rumori, gli schiocchi, la danza, la trance. Si ricordava di essersi tolta i vestiti davanti a tutte quelle persone ed ora sentiva un certo turbamento. Cercò di dominare la vergogna, la paura, l'ansietà; essi l'avrebbero accompagnata sempre, e doveva abituarsi.
Wicca chiese che le tre iniziate si mettessero giusto nel centro del semicerchio formato per le donne. Le maghe si diedero le mani e chiusero la ruota.
Cantarono musiche che nessuno più osò accompagnare; il suono fluiva dalle labbra quasi chiuse, creando una vibrazione strana, che suonava sempre di più

acuta, fino a sembrare il grido di un uccello pazzo. Nel futuro avrebbe saputo anche come pronunciare questi suoni. Avrebbe imparato molte più cose, fino ad arrivare ad essere anche lei una Maestra. Allora, altre donne ed altri uomini sarebbero iniziati da lei nella Tradizione della Luna.
Tutto questo, sarebbe arrivato a tempo debito. Aveva tutto il tempo del mondo, ora che aveva ritrovato il suo destino, c'era qualcuno ad aiutarla. L'Eternità era dalla sua parte.
Tutte le persone apparivano con colori strani al loro intorno e Brida rimase un po' disorientata. Preferiva il mondo come era prima.
Le maghe finirono di cantare.
- L'iniziazione della Luna è fatta e consumata - disse Wicca -. Ora il mondo è il campo e voi avrete cura che il raccolto sia fertile.
- Ho una sensazione strana - disse una delle Iniziate -. Non riesco a vedere bene.
State vedendo il campo di energia che circonda le persone, l'aura, come noi la chiamiamo. Questo è il primo passo nel mondo dei Grandi Misteri. Questa sensazione passerà tra poco e più tardi vi insegnerò come svegliarla di nuovo.
Con un gesto rapido ed agile, tirò la sua daga rituale al suolo. La daga si inchiodò nella terra, l'estremo continuò a dondolarsi ancora per la forza dell'impatto.
- La cerimonia è finita - disse.

Brida si diresse verso Lorens. Gli occhi di lui brillavano e lei sentiva tutto il suo orgoglio ed il suo amore. Potevano crescere assieme, creare assieme una nuova forma di vita, scoprire tutto l'Universo che si offriva davanti ad essi, aspettando le persone con un po' di prodezza.
Ma c'era un altro uomo. Mentre conversava col Maestro, aveva fatto la sua elezione. Perché questo altro uomo avrebbe saputo come prendere la sua mano in momenti difficili e condurla con esperienza ed amore attraverso la Notte Oscura della Fede. Avrebbe imparato ad amarlo ed il suo amore sarebbe tanto grande come il suo rispetto verso lui. Ambedue camminavano per lo stesso sentiero della conoscenza, grazie a lui era arrivata fino a lì. Con lui avrebbe finito per imparare, un giorno, la Tradizione del Sole.
Ora sapeva che era una strega. Aveva imparato per molti secoli l'arte della stregoneria ed era tornata al suo posto. La saggezza era, a partire da questa notte, la cosa più importante della sua vita.
- Possiamo andare - disse Lorens, non appena si avvicinò. Egli guardava con ammirazione la donna vestita di nero che aveva davanti; Brida, nonostante tutto, sapeva che il Mago la stava vedendo vestita di azzurro.
Prese lo zaino col resto dei suoi vestiti.

Tu vai avanti, a vedere se trovi qualcuno che ci accompagni. Devo parlare con una persona.

Lorens prese lo zaino. Ma fece solo alcuni passi in direzione alla strada che attraversava il bosco. Il rituale era finito e stavano un'altra volta nel mondo degli uomini, coi suoi amori, la sua gelosia e le sue guerre di conquista.
Anche la paura era tornata. Brida era sola. - Non so se esiste Dio - disse agli alberi che la circondavano -. E non posso pensare ora a questo, perché affronto anche il mistero.
Sentì che parlava in una maniera differente, con una sicurezza strana, che non aveva creduto mai di possedere. Ma, in quel momento, sentì che gli alberi la stavano ascoltando.
"Chissà che le persone che non mi capiscono non disprezzino i miei sforzi, so che ho tanto valore perché cerco Dio senza credere in Lui."
"Se Egli esiste, Egli è il Dio dei Coraggiosi."
Lorens notò che le sue mani tremavano un po'. La notte era passata senza che potesse comprendere niente. Percepiva che era entrato in una trance e questo era tutto. Ma il tremore delle sue mani non era dovuto a questa immersione nella Notte Oscura, alla quale Brida era abituata a riferirsi.
Guardò verso il cielo, ancora strapieno di nuvole basse. Dio era il Dio dei Coraggiosi. E avrebbe saputo capirlo, perché sono coraggiosi quelli che prendono le decisioni con paura. Che sono tormentati dal demonio ad ogni passo della strada che si angosciano con tutto quello che fanno, domandando se si sbagliano o no.
Ed anche così, agiscono. Agiscono perché credono nei miracoli come le maghe che avevano ballato, quella notte, attorno al falò.

Dio poteva cercare di farlo tornare da quella donna che ora si allontanava in direzione di un altro uomo. Se fosse così, forse Egli si sarebbe allontanato per sempre. Lei era la sua opportunità, perché sapeva che la migliore maniera di immergersi in Dio era per mezzo dell'amore. Non voleva perdere l'opportunità di recuperarla.
Respirò a fondo, sentendo l'aria pura e fresca del bosco e fece a sé stesso una promessa sacra.
Dio era il Dio dei coraggiosi.
Brida camminò in direzione del Mago. I due si trovarono vicino al falò. Le parole erano difficili. Fu lei chi ruppe il silenzio.
- Percorriamo la stessa strada. Egli assentì con la testa. - Allora la percorreremo insieme. - Ma tu non mi ami - disse il Mago.
- Si ti amo. Non conosco ancora il mio amore per te, ma ti amo. Tu sei la mia Altra Parte.

Lo sguardo del Mago, tuttavia, era distante. Si ricordava della Tradizione del Sole ed una delle più importanti lezioni della Tradizione del Sole era l'Amore. L'Amore era l'unico ponte tra le cose invisibili e le cose visibili che tutte le persone conoscevano. Era l'unico linguaggio efficiente per tradurre le lezioni che l'Universo insegnava tutti i giorni agli esseri umani. - Non vado via - ella disse -. Rimango con te. - Il tuo innamorato ti sta aspettando - rispose il Mago -. Io benedirò il vostro amore.
Brida lo guardò senza capire.
- Nessuno può possedere un tramonto del sole come quella che vedemmo quel pomeriggio - continuò -. Come nessuno può possedere un pomeriggio con pioggia che batte le finestre, o la serenità che un bambino che dorme intorno vicini all'imposta, o il momento magico delle onde che si rompono nelle rocce. Nessuno può possedere la cosa più bella che esiste nella Terra, ma possiamo conoscere ed amare. Attraverso questi momenti, Dio si mostra agli uomini.
Non siamo padroni del sole, né del pomeriggio, né delle onde, neanche della visione di Dio, perché non possiamo possedere noi stessi.
Il Mago estese la mano verso Brida e le consegnò un fiore.
- Quando ci siamo conosciuti, mi è sembrato che ti conoscessi da sempre, perché non riesco a ricordare il mondo com'era prima, ti ho mostrato la Notte Oscura. Volevo vedere come affrontavi i tuoi propri limiti. Sapevo già che ero davanti alla mia Altra Parte, e questa Altra Parte mi stava insegnando tutto quello che necessitavo imparare, questo fu il motivo per il quale Dio divise l'uomo e la donna.
Brida toccò il fiore. Era il primo fiore che vedeva da molti mesi. La primavera era arrivata.
- Le persone danno i fiori in regalo perché nei fiori sta il vero senso dell'Amore. Chi tenta di possedere un fiore, vedrà appassire la sua bellezza. Ma chi si limiti a guardare un fiore in un campo, rimarrà per sempre con lei. Perché le bellezza si combina col pomeriggio, col tramonto di sole, con l'odore della terra bagnata e con le nuvole nell'orizzonte.
Brida guardava il fiore. Il Mago tornò a prenderlo e lo restituì al bosco.
Gli occhi di Brida si riempirono di lacrime. Era orgogliosa della sua Altra Parte.
- Il bosco mi ha insegnato questo: che tu non sarai mai mio e per questo motivo ti avrò per sempre. Tu fosti la speranza nei miei giorni di solitudine, l'angoscia nei miei momenti di dubbio, la certezza nei miei istanti di fede.
"Perché sapevo che la mia Altra Parte doveva arrivare un giorno, mi dedicai ad imparare la Tradizione del Sole. Solo per avere la certezza della tua esistenza, è per questo che ho continuato ad esistere."
Brida non riusciva a reprimere le lacrime. - Allora tu sei arrivata e ho capito tutto questo. Arrivasti per liberarmi della schiavitù che io stesso mi avevo creato, per dirmi che ero libero che potevo ritornare al mondo e alle cose del

mondo. Io ho capito tutto quello che dovevo sapere e ti amo più di tutte le donne che ho conosciuto nella mia vita, più di quella che amai senza essere ricambiato, la donna che mi deviò, verso il bosco. Mi ricorderò per sempre che l'amore è libertà. Questa fu la lezione che ho tardato tanti anni ad imparare.
Questa fu la lezione che mi esiliò, e che ora mi libera.
Le fiamme crepitavano nel falò ed i pochi invitati che rimanevano cominciavano a salutare. Ma Brida non ascoltava niente di quello che stava succedendo! - sentì una voce distante.
- Egli ti sta guardando, ragazza - disse il Mago. Era la frase di un vecchio film che aveva visto. Si sentiva allegro, perché aveva voltato un'altra pagina importante della Tradizione del Sole. Sentì la presenza del suo Maestro, egli aveva scelto questa notte per la sua nuova Iniziazione.

- Mi ricorderò per tutta la vita di te e tu di me. Come ci ricorderemo dell'imbrunire, delle finestre con la pioggia, delle cose che avremo per sempre perché non possiamo possederle.
- Brida! tornò a chiamare Lorens.
Vai in pace - disse il Mago - ed asciuga quelle lacrime. O dirai che si devono alle ceneri del falò.
Non mi dimenticare mai.
Sapeva che non doveva dire questo. Ma, nonostante qualsiasi altro modo, lo disse.

Wicca si accorse che tre persone avevano dimenticato i propri bottiglioni vuoti. Doveva telefonargli e chiedere che venissero a cercarli.
- Tra poco si spegnerà il fuoco - disse.
Egli continuò in silenzio. C'erano ancora fiamme nel falò ed aveva gli occhi fissi in queste.
- Non mi pento di essere stata, un giorno, innamorato di te - continuò Wicca.
- Neanch' io - rispose il Mago.
Ebbe una voglia tremenda di parlare della ragazza. Ma rimase silenziosa. Gli occhi dell'uomo che aveva al suo fianco ispiravano rispetto e saggezza.
- Che pena che io non sia la tua Altra Parte - ella riprese il tema -. Saremmo stati una gran coppia. Ma il Mago non ascoltava quello che Wicca gli stava dicendo. C'era un mondo immenso davanti lui e molte cose da fare. Era necessario aiutare le persone a costruire il giardino di Dio, era necessario insegnare alle persone che imparassero da loro stesse. Avrebbe trovato altre donne, si sarebbe innamorato e avrebbe vissuto intensamente questa incarnazione. Quella notte completava una tappa nella sua esistenza ed una nuova Notte Oscura si estendeva davanti a lui. Ma sarebbe stata una fase più

divertente, più allegra e più vicina a tutto quello che aveva sognato. Lo sapeva grazie ai fiori, ai boschi, alle ragazze che arrivano un giorno guidate dalla mano di Dio, senza sapere che sono lì per far sì che si realizzi il destino. Lo sapeva grazie alla Tradizione della Luna e alla Tradizione del Sole.